

355.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Olivieri 5-02317	10345
<i>Interpellanze urgenti</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Costa 4-07294	10345
Fassino 2-00880	10335	Delmastro Delle Vedove 4-07299	10345
Giachetti 2-00881	10335	Carli 4-07320	10346
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Bulgarelli 4-07328	10347
Delmastro Delle Vedove 3-02639	10336	Ambiente e tutela del territorio.	
Bianco Gerardo 3-02642	10336	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-02645	10337	De Simone Alberta 3-02636	10347
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Foti 5-02316	10338	Piglionica 5-02320	10348
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Crisci 4-07289	10339	Cima 4-07285	10348
Giordano 4-07290	10340	Delmastro Delle Vedove 4-07287	10349
Amici 4-07295	10340	Cento 4-07306	10349
Camo 4-07310	10341	Pecoraro Scanio 4-07308	10351
Delmastro Delle Vedove 4-07339	10341	Leoni 4-07347	10352
Arrighi 4-07344	10342	Attività produttive.	
Fasano 4-07354	10343	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Galli Daniele 4-07302	10353
<i>Interpellanza:</i>		Lettieri 4-07325	10354
Violante 2-00879	10344	Costa 4-07335	10354
		Realacci 4-07341	10354

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Crisci 5-02318	10372
Delmastro Delle Vedove 4-07284	10355	Vigni 5-02323	10373
Delmastro Delle Vedove 4-07288	10355	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 4-07293	10356	Pecoraro Scanio 4-07307	10373
Cola 4-07340	10356	Lettieri 4-07324	10376
Zanella 4-07351	10357	Bocchino 4-07338	10376
Comunicazioni.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Pasetto 4-07350	10357	Cento 3-02646	10377
Difesa.		Siniscalchi 3-02647	10378
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Zanella 3-02648	10379
Galli Daniele 3-02634	10358	Trupia 3-02649	10380
Delmastro Delle Vedove 3-02635	10359	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lucchese 4-07286	10380
Cento 4-07296	10359	Landi di Chiavenna 4-07298	10380
Sandi 4-07336	10360	Zacchera 4-07311	10381
Economia e finanze.		Pecoraro Scanio 4-07312	10381
<i>Interpellanza:</i>		Bulgarelli 4-07313	10382
Mazzarello 2-00878	10360	Bulgarelli 4-07314	10382
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Bulgarelli 4-07315	10383
Delmastro Delle Vedove 3-02637	10360	Bulgarelli 4-07316	10384
Cialente 3-02643	10361	Bulgarelli 4-07318	10386
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Bulgarelli 4-07319	10388
Burani Procaccini 5-02321	10363	Giordano 4-07321	10389
Butti 5-02322	10363	La Starza 4-07327	10389
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pistone 4-07333	10390
Delmastro Delle Vedove 4-07304	10364	Annunziata 4-07334	10390
Catanoso 4-07326	10364	Realacci 4-07342	10392
Lucchese 4-07332	10365	Zanella 4-07352	10393
Arnoldi 4-07343	10365	Ballaman 4-07353	10393
Delmastro Delle Vedove 4-07346	10367	Istruzione, università e ricerca.	
Zacchera 4-07348	10367	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Foti 4-07355	10368	Lettieri 5-02319	10394
Napoli Osvaldo 4-07356	10368	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giustizia.		Catanoso 4-07322	10394
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Pistone 4-07329	10395
Delmastro Delle Vedove 3-02640	10368	Delmastro Delle Vedove 4-07345	10396
Delmastro Delle Vedove 3-02641	10369	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cossa 4-07301	10370	Delmastro Delle Vedove 3-02633	10397
Delmastro Delle Vedove 4-07303	10370	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lezza 4-07349	10371	Sgobio 4-07291	10398
Infrastrutture e trasporti.		Sgobio 4-07292	10398
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Foti 4-07297	10398
Delmastro Delle Vedove 3-02644	10372	Pisapia 4-07309	10399
		Sgobio 4-07317	10400
		Amici 4-07331	10400
		Sgobio 4-07337	10401

	PAG.		PAG.
Politiche agricole e forestali.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lucchese	4-07300 10405
Cento	4-07305 10401	Apposizione di firme a mozioni	10405
Ruzzante	4-07323 10402	Apposizione di una firma ad una interrogazione	10405
Vascon	4-07330 10403	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	10405
Salute.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-02638 10404		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle comunicazioni, per sapere:

in base a quali motivi sia stata cancellata la parola « mafia » dall'annullo speciale dedicato al decennale dell'assassinio mafioso di Don Puglisi;

se non ritenga necessario impartire immediate disposizioni perché la parola « mafia » ricompaia nell'annullo;

come il Presidente del Consiglio dei Ministri intenda assicurare gli italiani, già colpiti da alcune sue recenti e sconsiderate esternazioni e dalle reiterate dichiarazioni di altro Ministro dello stesso governo sulla necessità di convivere con la mafia, circa i programmi e le iniziative antimafia del governo.

(2-00880) « Fassino, Sandi, D'Alema, Violante, Abbondanzieri, Agostini, Albonetti, Angioni, Amici, Bandoli, Roberto Barbieri, Battaglia, Bellini, Benvenuto, Bersani, Bettini, Bielli, Bogi, Bolognesi, Bonito, Borrelli, Bova, Buffo, Buglio, Burlando, Cabras, Caldarola, Calzolaio, Capielli, Carboni, Carli, Cazzaro, Cennamo, Chianale, Chiaramonte, Chiti, Cialente, Coluccini, Cordoni, Crisci, Crucianelli, Dameri, Di Serio D'Antona, De Brasi, De Luca, Alberta De Simone, Diana, Duca, Filippeschi, Finocchiario, Fluvi, Folena, Franci, Fumagalli, Galeazzi, Gambini, Gasperoni, Giacco, Giulietti, Grandi, Grignaffini,

Grillini, Guerzoni, Innocenti, Kessler, Labate, Leoni, Lolli, Lucà, Lucidi, Lulli, Lumia, Luongo, Magnolfi, Mancini, Manzini, Maran, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Mariotti, Marone, Martella, Maurandi, Mazzarello, Melandri, Minniti, Montecchi, Motta, Mussi, Nannicini, Nieddu, Nigra, Oliverio, Olivieri, Ottone, Panattoni, Pennacchi, Petrella, Piglionica, Pinotti, Pisa, Pollastrini, Preda, Quartiani, Raffaldini, Ranieri, Rava, Rognoni, Nicola Rossi, Rossiello, Rotundo, Ruggia, Ruzzante, Sabattini, Sandri, Sasso, Sciacca, Sedioli, Sereni, Sinscalchi, Soda, Spini, Stramaccioni, Susini, Tidei, Tocci, Tolotti, Trupia, Turco, Michele Ventura, Vianello, Vigni, Visco, Zani, Zanotti, Zunino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in questi giorni sta avendo luogo a Cancun l'importante vertice dell'Organizzazione Mondiale del Commercio-WTO —:

se risponde al vero che in data 8 settembre è partito dall'aeroporto romano di Ciampino un aereo di Stato con destinazione Cancun;

se quel volo trasportava effettivamente la delegazione governativa che rappresenta l'Italia al summit dell'Organizzazione Mondiale del Commercio-WTO;

nel caso in cui quanto sopra esposto risponda a verità, chi erano i membri del governo accreditati al vertice mondiale ed autorizzati pertanto a comporre la delegazione;

se risponde al vero che, su quell'aereo, oltre ai delegati del governo, viaggiassero anche parenti e familiari degli stessi,

che non sembrerebbero avere attinenza o titolo con la funzione eminentemente istituzionale della missione prevista per gli esponenti del governo, e che pertanto non parrebbero idonei né giustificati ad usufruire di un aereo di proprietà dello Stato italiano;

chi ha rilasciato l'autorizzazione ad effettuare un viaggio con i suddetti passeggeri a bordo;

chi ha pagato la missione, ovvero se le spese del viaggio erano a carico della Presidenza del Consiglio o erano invece ripartite tra i Ministeri interessati.

(2-00881)

« Giachetti, Boccia ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di stampa Adnkronos del 1° agosto 2003 delle ore 20,45 ha lanciato una notizia con il seguente titolo « Strage Bologna: giuristi democratici, il giorno della denuncia — monopolio dell'informazione e indagini sotto il gioco del Governo »;

dalla agenzia citata apprendiamo il seguente pensiero dei sedicenti giuristi democratici: « Quali misure sono più efficaci per tutelare il segreto di Stato di quelle che consentono il monopolio dell'informazione e che subordinano le indagini al volere del Governo? È così che si nasconde la verità, si nega la giustizia e si tenta di far venire meno il ricordo »;

la stessa agenzia aggiunge un ulteriore pensiero dei « giuristi democratici »: « L'Associazione familiari delle vittime del 2 agosto chiede di fermare "riforme di ispirazione piduista". I processi vengono così riformati così che sia possibile applicare velocemente una sanzione all'imputato debole e che sia possibile non celebrarli se l'imputato fa parte dei ceti forti. Le regole sull'informazione vengono uniformate ai voleri di chi già detiene un

monopolio. Più in generale è in atto un programma di riscrittura delle leggi fondamentali del nostro Stato che mira a stravolgere e ridurre i principi di uguaglianza e solidarietà »;

tali affermazioni sono di una gravità inaudita in quanto accusano il Governo ed il Parlamento, e comunque la maggioranza dei parlamentari che sostiene il Governo, di avviare riforme « di ispirazione piduista » con l'intendimento di definire le riforme « criminali » e di voler stravolgere i principi di uguaglianza e di solidarietà, e dunque i principi fondamentali della Carta costituzionale;

appare francamente intollerabile che « giuristi » possano permettersi di attaccare in modo così offensivo l'esecutivo ed il potere legislativo, facendo trasmodare la legittimità della critica in un attacco ai singoli parlamentari della maggioranza ed al Governo della Repubblica;

il Governo ha il dovere di reagire non già in maniera scomposta, ma tutelandosi attraverso una formale denuncia mentre i singoli parlamentari, e fra essi il sottoscritto interrogante, useranno tutti gli strumenti di tutela a loro disposizione —:

se, in relazione all'agenzia lanciata da Adnkronos sovracitata, non ritenga di dover tutelare il prestigio del Governo della Repubblica provvedendo, nelle forme previste dalla legge, se necessario, ad assumere anche iniziative di natura penale.
(3-02639)

GERARDO BIANCO, ANNUNZIATA, GAMBALE, IANNUZZI, MACCANICO, SQUEGLIA, TUCCILLO e VILLARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* Per sapere — premesso che:

le forti piogge di martedì 9 dicembre 2003 hanno causato allagamenti, crolli e forti disagi in tutta la Regione Campania, nel capoluogo partenopeo, in particolare, le fogne sono saltate, strade e negozi sono stati inondati e molti quartieri sono rimasti senza corrente elettrica; un uomo di 40

anni è deceduto dopo essere stato travolto da una enorme massa d'acqua in via Salvator Rosa;

il Sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino ha dichiarato: « i danni che provocò l'alluvione del 2001 sono stati quantizzati in 350 miliardi delle vecchie lire, a tutt'oggi ne sono arrivati solo 25 » (*Il Mattino*, mercoledì 10 settembre 2003); è evidente che se fossero arrivati in tempo i fondi necessari per gli interventi urgenti sarebbero stati evitati alla città danni così ingenti;

quali risorse finanziarie siano disponibili per la città di Napoli;

se, in ogni caso, non ritenga opportuno avviare un tavolo di confronto con gli enti regionali e gli amministratori locali sulla questione del dissesto idrogeologico come proposto dal Sindaco di Napoli.
(3-02642)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risultano già presentati alla Presidenza del Consiglio dei ministri atti di sindacato ispettivo aventi ad oggetto la richiesta di motivazioni circa il mancato utilizzo, nell'attività di contrasto agli incendi boschivi, dei velivoli « Dromader M/18/B »;

in particolare nella corrente stagione, caratterizzata da inusuale siccità, la devastazione del patrimonio boschivo è stata particolarmente estesa, anche in ragione della limitatezza dei mezzi a disposizione;

è bene ricordare che il dipartimento della protezione civile, con decreto n. 2272 di repertorio del 23 luglio 1999, ha nominato una commissione con l'incarico di valutare l'efficacia del servizio di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi affidato alla Avianord 85 Avioservizi s.r.l. da attuarsi con n. 3 aerei Dromader M/18/B nell'ambito della Regione Basilicata, mediante l'attivazione delle aviosu-

perfici di Grumento Nova, Pisticci e Lavello come da contratto n. 313 di repertorio del 2 giugno 1999;

la commissione ha espresso la valutazione della sperimentazione relativa all'impiego degli aerei Dromader M/18/B con relazione del 15 ottobre 1999, che ovviamente ha preso in considerazione l'intero periodo contrattuale scadente il 30 settembre 1999;

la citata relazione della commissione, dopo aver premesso che « obiettivo primario da perseguire in sede di pianificazione dell'attività antincendio è teso alla contrazione dei tempi di intervento e all'incremento della capacità risolutiva dello stesso », afferma che « l'attività del Dromader risulta determinante nell'effettuazione del primo lancio con un carico che varia, in rapporto alla distanza dell'obiettivo, da 1.500 a 2.000 litri di estinguente »;

la commissione prosegue, nella sua relazione, affermando quanto segue: « La Commissione, alla luce della positività dei risultati ottenuti con la sperimentazione effettuata in Basilicata, ritiene possibile l'impiego degli aeromobili in ambito locale, qualora non si disponga di vettori più competitivi »;

in particolare, ai fini della tempestività dell'intervento (ritenuto elemento decisivo nella lotta antincendio), la commissione si esprime come segue: « Si fa rilevare, infine, che il servizio di "ricognizione armata", peculiarità degli aerei Dromader, può costituire un tempestivo intervento su principi di incendi, oltre che attivare con urgenza il servizio a terra a condizione che sia perfezionato il necessario coordinamento »;

risulta all'interrogante che la relazione 15 ottobre 1999 della Commissione porterebbe la firma, fra gli altri, del Colonnello Francesco D'Arcangelo per il Dipartimento della Protezione Civile;

è dunque stato ragionatamente ed ufficialmente accertato che l'attività dei Dromader M/18/B offre aspetti particolarmente positivi nella prospettiva di un per-

fezionamento della lotta contro gli incendi boschivi e, per di più, offre una prospettiva non già di « alternatività » rispetto agli aerei Canadair, ma di assoluta compatibilità ed anzi di feconda « complementarietà »;

tali argomentazioni consentono di ritenere ancora più misteriosa la decisione di non utilizzare tale velivolo, quasi a voler garantire un monopolio incomprensibile dei Canadair e, in pratica, della società cui è stato affidato il servizio —

se la relazione 15 ottobre 1999 della Commissione istituita dal dipartimento della protezione civile sia stata attentamente valutata e correttamente presa in considerazione nella organizzazione della lotta contro gli incendi boschivi;

in caso affermativo, quali siano le ragioni che, malgrado il tenore della relazione citata, hanno determinato la scelta di lasciare inattivi i velivoli Dromader M/18/B;

quali siano le ragioni tecniche che hanno determinato il convincimento secondo il quale la maggiore celerità nell'intervento del primo lancio (tipica del Dromader), non dovesse essere coniugata, laddove possibile, attraverso un'azione coordinata con le diverse caratteristiche tecniche dei velivoli Canadair. (3-02645)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2000 il comune di Piacenza ha presentato istanza al Ministero delle finanze (ora, dell'economia e delle finanze) — Direzione compartimentale del territorio Emilia-Marche al fine di ottenere la sdemanializzazione (e, successivamente, la cessione o concessione a proprio favore) delle opere Collettore settentrionale, Collettore rifiuto e Impianto idrovoro Finarda site nel comune di Piacenza, siccome non più esercenti funzioni di bonifica, sibbene fognarie;

in data 28 gennaio 2003 il Ministero dell'economia ha fornito risposta all'atto di sindacato ispettivo 5-01357 dell'interrogante nella quale si richiama anzitutto la Circolare del ministero delle finanze 26 ottobre 1942, n. 33482 per testualmente affermare che con la precitata circolare il pure precitato Ministero stabilì « che fossero le singole amministrazioni centrali (da intendersi quelle preposte alla tutela e vigilanza dei beni), dopo aver ritenuto non più necessari per gli usi pubblici o di pubblico interesse zone demaniali da esse amministrate, a provvedere con proprio decreto, da emanarsi di concerto con il Ministero delle finanze, al passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato »;

nella medesima risposta il Ministero ha, sempre testualmente, aggiunto: « dall'entrata in vigore del codice civile l'amministrazione demaniale ha sempre operato nello stesso modo, non potendo e non dovendo adottare valutazioni spettanti ad altre Amministrazioni »; sempre testualmente — ancora — aggiungendo: « Ancora oggi, infatti, il decreto di sclassificazione viene materialmente predisposto dalla amministrazione statale competente ed inviato all'Agenzia del demanio per la controfirma »;

a seguito di detta risposta l'interrogante ha presentato l'atto di sindacato ispettivo 5-02203 rivolto al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio individuando come « amministrazione centrale » competente il Ministero in questione sulla base di quanto affermato nella più volte precitata risposta del Ministero dell'economia (l'amministrazione centrale è da intendersi « quella preposta alla tutela e vigilanza dei beni ») nonché nella considerazione delle competenze — già spettanti al Ministero LL.PP. — trasferite al Ministero dell'ambiente dal decreto legislativo n. 300 del 1999 e, in particolare, a seguito dell'incorporamento da parte di quest'ultimo Ministero dell'ex Direzione (del Ministero dei lavori pubblici) per la difesa del suolo (scopo per il quale — in effetti — furono, nella prima metà del secolo scorso, costruite le opere reclamate

dal comune di Piacenza di cui s'è detto ed oggi peraltro non più svolgenti tale funzione difensiva ma solo fognaria, per le ragioni tutte documentate nella pure precitata istanza del comune di Piacenza);

in data 23 luglio 2003 il Ministero dell'ambiente ha fornito risposta all'atto di sindacato ispettivo ad esso rivolto facendo anzitutto presente (ciò che configura una nuova, autonomamente valida, ragione di invalidità della « istruttoria » svolta sulla domanda del comune di Piacenza dall'Agenzia del demanio, oltre a quella già denunciata dall'interrogante nell'atto ispettivo 5-02203) che la domanda del comune di Piacenza non è mai stata trasmessa alla direzione difesa del territorio del Ministero dell'ambiente e che — ad avviso di quest'ultimo Ministero e per quanto dallo stesso testualmente affermato nella precitata risposta del 23 luglio 2003 — « l'Agenzia del demanio rimane titolare del provvedimento di sdemanializzazione »;

tale risposta del Ministero dell'ambiente (che si è, di conseguenza, rifiutato di aderire all'istanza dell'interrogante di avocare alla propria competenza l'istruttoria sulla più volte citata istanza del comune di Piacenza) cozza inesorabilmente contro la risposta a sua volta fornita, e sopra riportata, dal Ministero dell'economia (e secondo la quale — come visto — l'Agenzia del Demanio dovrebbe solo « controfirmare » l'atto predisposto « dalla amministrazione statale competente »);

come già analiticamente rappresentato nell'interrogazione 5-02203, sull'istanza del comune di Piacenza del 31 ottobre 2000 non è ad oggi ancora stata adottata alcuna definitiva determinazione —:

se il Presidente del Consiglio — davanti al paradossale (siccome è del tutto incomprensibile che ad oggi non sia stata ancora regolamentata con precisione, a quanto sembra, il processo di sdemanializzazione dei beni demaniali dello Stato, nell'ambito delle nuove competenze di Ministeri e Agenzie) « rimpallo » di competenze e declinatorie relative — non ritenga

di individuare « l'amministrazione statale competente » di cui alla risposta Ministero dell'economia 28 gennaio 2003 precitata, conseguentemente disponendo il trasferimento alla stessa della precitata istanza del 31 ottobre 2000 del comune di Piacenza (sulla quale, come già detto, non è ad oggi stata adottata alcuna definitiva decisione) affinché su di essa l'amministrazione statale così individuata (tenendo specificatamente presente che — come evidenziato nell'interrogazione 5-02203 — la regione Emilia Romagna non ha adottato alcuna legge concernente il demanio idrico e tantomeno, quindi, individuato un reticolo dei canali di bonifica) svolga una corretta (e imparziale, e quindi tramite organi terzi) istruttoria sostanziale (in particolare: sulla circostanza se le opere di cui trattasi svolgano ancora, effettivamente, funzione di bonifica, contrariamente a quanto sostiene il comune di Piacenza, che vuole sgravare i propri cittadini di una contribuzione miliardaria, in vecchie lire, agli stessi imposta dal Consorzio di bonifica territorialmente competente, appoggiato dalla regione Emilia Romagna) e non meramente defatigatoria e dilatoria, come finora avvenuto, e come sopra denunciato. (5-02316)

Interrogazioni a risposta scritta:

CRISCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 3033 del 18 luglio 2003 recante « Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare la grave situazione di emergenza socio-ambientale nel territorio delle province di L'Aquila e Teramo interessato dagli interventi necessari alla messa in sicurezza del sistema Gran Sasso » pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto 2003, l'ingegnere Angelo Balducci è stato nominato commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza;

il provvedimento citato dispone che il capo del dipartimento della Protezione Civile, nei quindici giorni successivi al-

l'adozione dell'ordinanza, istituisce un comitato con funzioni di supporto tecnico-scientifico al commissario delegato e che, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'ordinanza, istituisce un comitato per il rientro nell'ordinario;

tra i compiti affidati al commissario delegato, all'articolo 5, comma 1, dell'ordinanza 3033, è indicata la predisposizione, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della stessa sulla *Gazzetta Ufficiale*, dei cronoprogrammi delle attività da porre in essere, articolati in relazione alle diverse tipologie di azione e cadenzati per trimestri successivi;

è opportuno fugare le perplessità e le preoccupazioni di quanti temono che l'urgenza e la straordinarietà degli interventi da adottare possano consentire l'avvio, senza i previsti controlli e la necessaria partecipazione democratica, di procedure riconducibili alla realizzazione della terza galleria all'interno del Gran Sasso —:

se sono stati istituiti da parte del capo del Dipartimento della Protezione Civile i comitati previsti nell'ordinanza e, in caso favorevole, chi sono i componenti;

se il commissario delegato ha provveduto a predisporre, nei termini previsti dall'ordinanza, i cronoprogrammi delle attività da porre in essere;

se nell'ambito delle attività previste dal cronoprogrammi siano esclusi interventi comunque collegati alla costruzione del terzo tunnel del Gran Sasso. (4-07289)

GIORDANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita, da parte di Aci Italia, sin dal 1997, della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale di ben 259 unità,

delle quali una parte in prepensionamento e la restante — 176 unità — assorbita da Aci Italia a mezzo di selezione di idoneità;

l'Aci 116 (oggi Aci Global) in data 10 febbraio 2003 avviò, con le procedure *ex* articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, una ulteriore riduzione di 171 unità lavorative (con la conseguente chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale);

delle 171 unità lavorative di cui sopra solo 30, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocate in pensione;

di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza più alcuna occupazione;

se non ritenga opportuno assumere le iniziative necessarie perché i 141 lavoratori a rischio, occupazionale di Aci Global possano essere ricollocati in Aci Italia, la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, risulta essere carente di 500 posti di lavoro. (4-07290)

AMICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

diversi fenomeni ambientali, connessi con i mutamenti climatici, hanno flagellato nel corso dei mesi estivi il territorio nazionale —:

quali siano le rispettive valutazioni in merito a quanto esposto in premessa e se è stata stimata l'entità dei danni ed in genere gli effetti negativi provocati dagli incendi boschivi, dalle siccità e dalle frane e alluvioni provocate da fenomeni meteorologici estremi;

se il Governo intenda adottare misure urgenti a carattere di prevenzione riguardanti:

a) la elaborazione di piani regionali di prevenzione per contenere ed annullare gli effetti causati sul territorio, in particolare, sulle attività agricole e sulla salute dell'uomo dai mutamenti climatici anche dal punto di vista degli eventi meteorologici;

b) la sollecitazione agli Enti locali, specie per quelli situati nelle aree maggiormente vulnerabili;

c) la verifica, nei contesti sopra richiamati, dell'utilizzazione da parte degli Enti locali degli strumenti di intervento previsto (Agenda 21 locale, certificazione ambientale eccetera);

d) la promozione, a cura del Ministero dell'ambiente e delle Regioni di azioni mirate a informare e sensibilizzare gli enti locali sulla necessità di avviare tutti i possibili strumenti di intervento per prevenire e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. (4-07295)

CAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Eugenio Facciolla magistrato di punta della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro è impegnato in delicatissime indagini di mafia;

lo stesso, pertanto, unitamente alla sua famiglia, corre seri rischi anche per la incolumità fisica;

questi rischi sono concretamente dimostrati dalle diverse minacce subite e dai piani scoperti di un eventuale attentato ai suoi danni;

inopinatamente nel mese di luglio al magistrato è stato ridotto il servizio di scorta;

lo stesso in forza di tale, sconcertante decisione degli organi preposti non è più nelle migliori condizioni di serenità per

svolgere, in una realtà come la nostra, il suo delicato ed anche pericoloso compito istituzionale;

allo scopo di restituire un minimo di serenità e sicurezza alla propria famiglia si è visto costretto ad assumere (pagandoli personalmente) dei vigilantes privati onde avere una sorveglianza fissa —:

quali siano state le motivazioni che hanno indotto gli organi preposti a ridurre la scorta al magistrato, mettendo così a repentaglio la sua incolumità fisica e quella della propria famiglia, costringendolo, pertanto, ad affidarsi ad un istituto di vigilanza privata;

quali provvedimenti si intendano assumere affinché il magistrato possa svolgere la sua delicata e pericolosa funzione avendo dallo Stato una doverosa, opportuna ed efficace tutela unitamente alla propria famiglia. (4-07310)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 agosto 2003 un velivolo Canadair (sigla Can-9) impegnato nello spegnimento di un incendio nella zona di Esine, in provincia di Brescia, è stato costretto ad un atterraggio di emergenza, planando su due alberi in località Lazzaretto;

i due membri dell'equipaggio, di nazionalità canadese, hanno riportato lesioni per fortuna non gravi;

circa le cause dell'incidente si è parlato di forti folate di vento e di turbolenze (confronta Agenzia AGI del 16 agosto 2003);

l'agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un'inchiesta sulle cause dell'incidente, anche perché, sempre secondo l'Ansv, non si sarebbe trattato di un atterraggio di emergenza in senso tecnico (confronta Agenzia AGI 16 agosto 2003);

il portavoce dell'Ansv, Comandante Adalberto Pellegrino, ha precisato di aver inviato un investigatore specializzato per i rilievi tecnici del caso —:

se siano già disponibili le risultanze dell'indagine tecnica e, in caso affermativo, quali siano le cause accertate dell'incidente del 16 agosto 2003. (4-07339)

ARRIGHI e BRIGUGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fioravante Palestini, nato il 9 settembre 1946, unico cittadino italiano attualmente detenuto nella Repubblica Araba d'Egitto, condannato a venticinque anni di reclusione (riducibili a venti per buona condotta) per traffico di stupefacenti, ha già scontato diciotto anni della pena presso il carcere di Abu Zabai;

è stato sottoposto, per tutti questi anni, a condizioni carcerarie di estrema durezza, trovandosi a dover dividere la propria cella, di 9 metri per 5, con altri ottanta detenuti, in una situazione in cui il rispetto delle norme igieniche e dei più elementari diritti umani è pressoché inesistente;

il Consolato d'Italia a Il Cairo ha provveduto, nel corso di questi anni, a fornirgli assistenza, pur con le limitazioni imposte dalle autorità egiziane;

i tentativi del signor Palestini di mantenersi in costante equilibrio psicofisico, continuando ad allenarsi, sono stati vanificati, la primavera scorsa, dalla morte del suo assistente spirituale, Padre Lauro Rattin, missionario comboniano a Il Cairo, che ne aveva seguito le sorti a partire dal momento dell'arresto;

questo evento ha minato pericolosamente le già precarie condizioni psico-

giche del Palestini, il quale ne è rimasto provato al punto da cadere in uno stato depressivo gravissimo, acuito dal fatto che, da molti anni, egli non vede alcun membro della sua famiglia;

finora, le autorità egiziane, in assenza di un accordo bilaterale sul trasferimento dei detenuti, hanno sempre rifiutato il suo trasferimento in Italia;

il 15 febbraio 2001, l'allora Ministro della giustizia, onorevole Fassino, ha firmato l'Accordo bilaterale sul trasferimento dei detenuti tra Italia ed Egitto;

sebbene la madre del Palestini avesse precedentemente inoltrato domanda di grazia al Presidente egiziano Mubarak, le autorità egiziane, prima di dare l'avallo, ritengono indispensabile la ratifica a tale Accordo del Parlamento italiano;

le condizioni del Palestini peggiorano di giorno in giorno;

i recenti avvenimenti internazionali, scatenati dagli attentati dell'11 settembre 2001 rischiano di mettere il Palestini in una situazione di grave pericolo, dal momento che è l'unico europeo e cattolico in un carcere in cui sono detenuti anche numerosi fondamentalisti islamici, per i quali egli può rappresentare un facile bersaglio di rappresaglie —:

quali siano le valutazioni in ordine alla mancata ratifica dell'accordo suddetto nonostante da quanto esposto emerga l'estrema urgenza di un rapido trasferimento del Palestini nelle carceri italiane, dove potrebbe scontare l'ultimo anno di pena in un ambiente più salubre e sicuro, nonché con il conforto della sua famiglia;

quali iniziative il Governo intenda ulteriormente adottare per ottenere dalle autorità egiziane, nel più breve tempo possibile, il trasferimento del Palestini in un carcere italiano. (4-07344)

FASANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 10 dicembre del 2001, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti in risposta a due interrogazioni dell'interrogante in merito alla gestione degli impianti pubblicitari autostradali, ebbe a condividere « le perplessità sollevate negli atti ispettivi parlamentari » e, in particolare, testualmente affermò « essere inammissibile poter concentrare nello stesso soggetto il ruolo del richiedente e concedente l'autorizzazione »;

tale posizione è stata, poi, ribadita in atti direttivi emanati in forza della previsione di cui agli articoli 23, decimo comma e 35, terzo comma, del Codice della strada;

l'articolo 56 del Regolamento di esecuzione del Codice della strada impone agli enti proprietari di vigilare, a mezzo del proprio personale, sul rispetto della normativa in materia di impianti pubblicitari e stabilisce che la vigilanza può essere svolta da tutto il personale di cui all'articolo 12, primo comma del Codice della strada, cioè: *a)* in via principale alla specialità Polizia Stradale della Polizia di Stato; *b)* alla Polizia di Stato; *c)* all'Arma dei carabinieri; *d)* al Corpo della guardia di finanza; *e)* ai Corpi e ai servizi di polizia municipale, nell'ambito del territorio di competenza; *f)* ai funzionari del ministero dell'interno addetti al servizio di polizia stradale;

sta di fatto che, malgrado la ferma presa di posizione del ministero, secondo quanto risulta all'interrogante, la società Autostrade avrebbe, negli ultimi mesi, installato propri impianti nelle Aree di servizio, non solo in gran numero quanto anche di dimensioni enormi e di elevata visibilità dalla sede stradale, con palese violazione dei più elementari divieti imposti dal Codice della strada a tutela della sicurezza della circolazione (l'articolo 23, settimo comma, del Codice della strada espressamente vieta « qualsiasi forma di pubblicità lungo ed in vista delle autostrade ») —:

quali iniziative il ministero delle infrastrutture e dei trasporti abbia adottato ovvero intenda adottare, precisandone i tempi di attuazione, al fine di scongiurare l'inammissibile concentrazione nello stesso soggetto del ruolo di richiedente e concedente l'autorizzazione;

nel caso in cui sia stata presentata istanza di autorizzazione alla installazione degli impianti esistenti nelle aree di servizio della rete gestita dalla società Autostrade:

a) chi l'abbia eventualmente presentata;

b) chi l'abbia rilasciata;

c) se la stessa sia stata regolarmente annotata nel relativo registro cronologico;

nel caso in cui la società Autostrade abbia installato propri impianti a chi compete il rilascio della relativa autorizzazione e l'esercizio della vigilanza sulle installazioni;

in qual modo, a mezzo di quali organi oltre che con quali e quanti addetti (indicando il nominativo dei responsabili del procedimento) e, soprattutto, se, l'Anas eserciti il dovuto controllo sul rispetto, da parte della società Autostrade, della convenzione di volta in volta in corso nonché della normativa di legge e di regolamento;

nel caso in cui non sia stata presentata l'istanza di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 16 dicembre 1992 n. 495, come mai sia stata tollerata la installazione di impianti non autorizzati per di più aventi dimensioni abnormi e, conseguentemente, quali provvedimenti intenda adottare:

nei confronti della Società Autostrade per la violazione delle norme di legge che è tenuta essa stessa ad osservare e far osservare;

per ottenere il rispetto delle leggi anche da parte della società Autostrade;

per giungere alla rimozione degli impianti pubblicitari installati in aperta violazione di ogni norma di legge e di regolamento;

per impedire illegittime forme di limitazione alla libertà di iniziativa imprenditoriale nel campo dell'esercizio della pubblicità mediante impianti installati nelle Aree di Servizio autostradali;

nei confronti dei funzionari Anas responsabili del procedimento per la omessa vigilanza sul rispetto, da parte della società Autostrade, della convenzione di volta in volta in corso nonché della normativa di legge e di regolamento;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno:

per l'omessa vigilanza da parte degli organi istituzionalmente preposti all'espletamento del servizio di polizia stradale;

per scongiurare il ripetersi dei fenomeni denunciati;

per attuare i più incisivi interventi al fine di garantire, anche sotto questo aspetto, la sicurezza della circolazione stradale, considerato che la prevenzione è certamente arma migliore della repressione;

per ottenere finalmente dai dipendenti uffici l'attuazione della direttiva n. 1381 del 17 marzo 1998 emanata dall'allora denominato ministero dei lavori pubblici e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 82 dell'8 aprile 1998. (4-07354)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 23 agosto 2003 è deceduta all'ospedale di Cremona la signora colombiana

Marleny Gonzalez, residente con la sua famiglia nel comune di Castelleone, malata di leucemia e in attesa di un secondo trapianto di midollo osseo dalla sorella Nelly, residente a Bogotá e unica donatrice compatibile, alla quale — per non ancora ben chiarite difficoltà burocratiche — non è stato rilasciato in tempo utile il visto d'ingresso nel nostro Paese;

nonostante la gravità della situazione sanitaria della signora fosse stata più volte denunciata dai familiari e dagli organi di informazione locale, al punto da spingere l'intera comunità cremonese e l'amministrazione locale a prendere posizione, nessun effetto positivo ne è scaturito al fine di accelerare l'iter burocratico per il tempestivo rilascio del visto, precludendo, in tal modo, alla signora Gonzalez la possibilità di accedere all'intervento di trapianto di midollo, unica opportunità di sopravvivenza;

al di là delle più volte denunciate incongruenze e rigidità della nuova disciplina in materia di immigrazione, appare comunque del tutto inammissibile una sua applicazione che non sappia adeguatamente far fronte a specifiche esigenze, quali quelle delle emergenze sanitarie —:

quali siano le ragioni che, in tale circostanza, hanno impedito alle competenti autorità un rapido rilascio del visto e se non ritengano necessario, al fine di scongiurare il verificarsi di ulteriori gravi episodi, di approntare le opportune misure idonee a consentire l'avvio di rapide procedure burocratiche anche nei casi di gravità ed urgenza sanitaria.

(2-00879) « Violante, Agostini, Bogi, Innocenti, Montecchi, Nicola Rossi, Calzolaio, Magnolfi, Ruzzante, Leoni, Amici, Bielli, Caldarola, Marone, Pollastrini, Sabattini, Soda, Spini, Cabras, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Melandri, Ranieri, Sereni ».

per giungere alla rimozione degli impianti pubblicitari installati in aperta violazione di ogni norma di legge e di regolamento;

per impedire illegittime forme di limitazione alla libertà di iniziativa imprenditoriale nel campo dell'esercizio della pubblicità mediante impianti installati nelle Aree di Servizio autostradali;

nei confronti dei funzionari Anas responsabili del procedimento per la omessa vigilanza sul rispetto, da parte della società Autostrade, della convenzione di volta in volta in corso nonché della normativa di legge e di regolamento;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno:

per l'omessa vigilanza da parte degli organi istituzionalmente preposti all'espletamento del servizio di polizia stradale;

per scongiurare il ripetersi dei fenomeni denunciati;

per attuare i più incisivi interventi al fine di garantire, anche sotto questo aspetto, la sicurezza della circolazione stradale, considerato che la prevenzione è certamente arma migliore della repressione;

per ottenere finalmente dai dipendenti uffici l'attuazione della direttiva n. 1381 del 17 marzo 1998 emanata dall'allora denominato ministero dei lavori pubblici e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 82 dell'8 aprile 1998. (4-07354)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 23 agosto 2003 è deceduta all'ospedale di Cremona la signora colombiana

Marleny Gonzalez, residente con la sua famiglia nel comune di Castelleone, malata di leucemia e in attesa di un secondo trapianto di midollo osseo dalla sorella Nelly, residente a Bogotá e unica donatrice compatibile, alla quale — per non ancora ben chiarite difficoltà burocratiche — non è stato rilasciato in tempo utile il visto d'ingresso nel nostro Paese;

nonostante la gravità della situazione sanitaria della signora fosse stata più volte denunciata dai familiari e dagli organi di informazione locale, al punto da spingere l'intera comunità cremonese e l'amministrazione locale a prendere posizione, nessun effetto positivo ne è scaturito al fine di accelerare l'iter burocratico per il tempestivo rilascio del visto, precludendo, in tal modo, alla signora Gonzalez la possibilità di accedere all'intervento di trapianto di midollo, unica opportunità di sopravvivenza;

al di là delle più volte denunciate incongruenze e rigidità della nuova disciplina in materia di immigrazione, appare comunque del tutto inammissibile una sua applicazione che non sappia adeguatamente far fronte a specifiche esigenze, quali quelle delle emergenze sanitarie —:

quali siano le ragioni che, in tale circostanza, hanno impedito alle competenti autorità un rapido rilascio del visto e se non ritengano necessario, al fine di scongiurare il verificarsi di ulteriori gravi episodi, di approntare le opportune misure idonee a consentire l'avvio di rapide procedure burocratiche anche nei casi di gravità ed urgenza sanitaria.

(2-00879) « Violante, Agostini, Bogi, Innocenti, Montecchi, Nicola Rossi, Calzolaio, Magnolfi, Ruzzante, Leoni, Amici, Bielli, Caldarola, Marone, Pollastrini, Sabattini, Soda, Spini, Cabras, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Melandri, Ranieri, Sereni ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la raccolta delle mele sia iniziata in tutto il Trentino, nelle Valli interessate dalle colture, in particolare modo la Valle di Non;

i documenti e le pratiche burocratiche sono già stati correttamente e puntualmente inoltrati dai produttori agricoli delle aziende trentine per mettere in regola i raccoglitori stagionali della Repubblica Ceca;

più di un migliaio di raccoglitori di mele stagionali cechi non possono lavorare in Italia per il mancato rilascio da parte dell'Ambasciata italiana a Praga del visto sui documenti appunto già predisposti al fine di perfezionare il contratto di lavoro con le aziende agricole impegnate nella raccolta;

in seguito alle sollecitazioni fatte direttamente dalle Associazioni di categoria all'Ambasciata l'unico risultato risulta essere l'attestazione del rilascio dei documenti ma non prima di altri 20 giorni;

la situazione risulta così essere di assoluta urgenza visti i brevi tempi dediti alla raccolta delle mele —:

quale azione intenda operare, possibilmente, nel più breve tempo possibile per tamponare una questione così urgente per permettere alle aziende agricole di svolgere secondo diritto la propria attività;

quali interventi intenda adottare per non compromettere il lavoro agricolo di un intero anno così importante per l'economia del Trentino, soprattutto alla luce dei ristretti tempi a disposizione.

(5-02317)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a Cremona in data 23 agosto 2003 si spegneva Marleny Gonzales, cittadina di origine colombiana ma da 15 anni, dopo il matrimonio, residente in Italia;

ammalata di leucemia, le sue speranze erano legate al trapianto del midollo;

la sorella Nelly, residente in Colombia, da cinque mesi attendeva invano dalla nostra ambasciata il nulla osta all'ingresso in Italia, sì da poterle donare il midollo;

è degli ultimi giorni la notizia di una vicenda analoga di cui sarebbe vittima un cittadino ivoriano residente anch'egli in provincia di Cremona, affetto da insufficienza renale cronica ed in trattamento emodialitico trisettimanale, da 13 mesi in attesa dell'autorizzazione all'ingresso in Italia per il fratello intenzionato a donargli un rene —:

quali siano gli ostacoli, di ordine legislativo, burocratico ed amministrativo che in situazioni come quella esposta hanno impedito e impediscono di realizzare tempestivamente il trapianto di midollo e quali iniziative intenda adottare perché casi del genere non abbiano più verificarsi. (4-07294)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è stato dato da tempo risalto alla lettera «riservata personale» del 13 febbraio 1997 dell'Ambasciatore d'Italia a Belgrado dottor Francesco Bascone indirizzata al Ministero degli affari esteri con la quale, riferendosi al contratto di acquisizione del 29 per cento delle azioni di Telekom Serbia, segnalava che «il denaro andrebbe a Milosevic e al suo ristretto gruppo di potere ... il rischio non può essere ignorato ... sta al governo valutare

se i vantaggi economici e politici superino i rischi ... » (cfr. *Il Giornale*, di domenica 31 agosto 2003 alla pagina 3);

la circostanza è decisamente rilevante alla luce delle dichiarazioni rese da tutti i protagonisti, diretti ed indiretti, della vicenda che occupa sia la magistratura penale che la speciale Commissione Bicamerale;

se risulti pervenuta, ed eventualmente protocollata, la lettera 13 febbraio 1997 a firma dell'Ambasciatore d'Italia in Jugoslavia dottor Francesco Bascone;

in caso affermativo, e trattandosi di lettera « riservata personale », a quale ufficio ed a quale persona fisica sia stata materialmente trasmessa;

se sia stato dato seguito e, se sì, con quale atto o documento, alla lettera 13 febbraio 1997;

chi sia, al di là del caso di specie, la persona fisica cui sono trasmesse le lettere « riservate personali » degli Ambasciatori d'Italia e se tutte vengano portate a conoscenza del Ministro degli affari esteri. (4-07299)

CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

negli anni '70 in Argentina sono scomparsi oltre 30.000 giovani durante la dittatura militare che si era instaurata dopo il golpe militare del marzo 1976 guidato dal generale Jorge Videla che si rese colpevole di sequestri, sparizioni, esecuzioni sommarie torture;

il 30 aprile 1977 per la prima volta 14 donne, madri di desaparecidos, scendono nella Plaza de Mayo, spiazzo di fronte alla Casa Rosada, a chiedere ragione della sparizione dei loro figli; la polizia, chiamandole « locas » (pazze), tenta di sloggiarle intimando loro di « camminare ». Così, camminando attorno alla piazza, inizia la lunga marcia delle Madres de Plaza de Mayo. Da allora ogni

giovedì le madri di Plaza de Mayo scendono nella piazza per chiedere giustizia e verità sulle sparizioni dei loro cari;

il 12 agosto 2003 la Camera dei deputati argentina ha dichiarato nulle e vuote le leggi del punto finale e dell'obbedienza dovuta. Tali leggi, note anche come leggi di amnistia, incompatibili con gli obblighi internazionali dell'Argentina di indagare, processare e punire gli autori dei crimini contro l'umanità commessi durante il periodo del governo militare, sono state per anni un ostacolo alla verità e alla giustizia per le vittime delle violazioni dei diritti umani;

recentemente è arrivata la decisione del Presidente argentino Néstor Kirchner di aderire alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla non applicabilità di leggi di prescrizione a crimini di guerra e crimini contro l'umanità e la presentazione al Congresso di un disegno di legge per rendere la Convenzione costituzionale;

ho incontrato recentemente in Versilia in provincia di Lucca, Polda Barsottini, nata a Levigliani nel comune di Stazzema (Lucca) l'8 giugno 1922, trasferitasi in Argentina all'età di 6 anni. Polda Barsottini è dal 1978 una delle madri di Plaza de Mayo per ricercare il figlio desaparecido Guillermo Oscar Segalli Barsottini, nato a Buenos Aires il 10 aprile 1953 e scomparso dal 2 febbraio 1978 dopo 17 mesi di carcere a La Plata, dove era stato rinchiuso con l'accusa di aver scritto su un muro di una strada di Buenos Aires « Libertà ai prigionieri politici »;

gli italiani vittime di sparizioni negli anni della dittatura militare in Argentina sono 114 e solo per 8 di tali casi è stato possibile giungere ad un processo e alle conseguenti condanne;

l'ex ministro della Giustizia, Piero Fassino, rispondendo ad una lettera dell'ex senatore Patrizio Petrucci ha comunicato che il procedimento sulla scomparsa di Guillermo Oscar Segalli Barsottini ha avuto esito negativo, cosa che però non

preclude la riapertura di un nuovo processo da parte della magistratura argentina —:

se il Governo:

non intende sostenere con tutti i mezzi a sua disposizione i cittadini italiani e i figli di italiani emigrati, e nello specifico i familiari di Guillermo Oscar Segalli Barsottini, in tutte le iniziative volte alla ricerca della verità sulla scomparsa di cittadini italiani e di figli di cittadini italiani negli anni della dittatura militare in Argentina;

non intende intervenire presso lo Stato argentino perché vengano istruiti e celebrati i processi a carico dei responsabili di dette sparizioni;

non ritiene che la tragedia dei « desaparecidos » debba essere sottoposta al Tribunale Penale Internazionale in quanto crimine contro l'umanità e non ritiene di assumere le necessarie iniziative. (4-07320)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Beatrice de Carrello, *procuradora para la Defensa de los Derechos Humanos*, quarta carica elettiva dello stato de El Salvador, è cittadina italiana il cui impegno civico e le cui lotte contro la malavita sono note;

come rivela il giornale nazionale « Diario Colatine » del 9 settembre 2003, a partire da dicembre del corrente anno Beatrice de Carrello riceve reiterate minacce di morte, alcune spedite via fax da uffici pubblici. La colpa della *Procuradora* sarebbe d'essere una « fetida », un'impiccione. Negli ultimi giorni le intimidazioni si sono intensificate al punto da far temere il peggio;

le minacce in questione sono da tempo note alla Fiscalía General de la República ma benché queste siano firmate dalla sedicente organizzazione « Limpieza de Maras » ed i moventi siano

tali da indirizzare chiaramente le indagini, la Fiscalía non ha dato alcun peso alla vicenda —:

come il nostro Governo intenda assicurare, attraverso gli opportuni strumenti diplomatici, la posizione della nostra concittadina impegnata per la tutela dei diritti umani in Salvador, al fine di appoggiare il suo importante operato e proteggere la sua persona. (4-07328)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la *Global Energy*, società a responsabilità limitata di Nocera Inferiore, ha comunicato in data 25 luglio 2003 la richiesta di installazione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza di 400 megawatt nella Valle Caudina, e precisamente nel comune di Cervinara;

il territorio di Cervinara è per il 75 per cento ad elevato rischio idrogeologico come si evince dalla carta del rischio di cui all'articolo 1, comma primo, dell'ordinanza Ministeriale 3036/200 dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno;

la zona si trova nel Parco naturale del Partenio e confina con il Parco naturale del Taburno;

il comune di Cervinara è ad elevato rischio sismico;

sul territorio è presente un elettrodotto, un ripetitore TIM ed un centro di vagliatura rifiuti;

la zona è fortemente popolata essendovi residenti 60 mila abitanti dislocati in un raggio di 5 chilometri;

preclude la riapertura di un nuovo processo da parte della magistratura argentina —:

se il Governo:

non intende sostenere con tutti i mezzi a sua disposizione i cittadini italiani e i figli di italiani emigrati, e nello specifico i familiari di Guillermo Oscar Segalli Barsottini, in tutte le iniziative volte alla ricerca della verità sulla scomparsa di cittadini italiani e di figli di cittadini italiani negli anni della dittatura militare in Argentina;

non intende intervenire presso lo Stato argentino perché vengano istruiti e celebrati i processi a carico dei responsabili di dette sparizioni;

non ritiene che la tragedia dei « desaparecidos » debba essere sottoposta al Tribunale Penale Internazionale in quanto crimine contro l'umanità e non ritiene di assumere le necessarie iniziative. (4-07320)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Beatrice de Carrello, *procuradora para la Defensa de los Derechos Humanos*, quarta carica elettiva dello stato de El Salvador, è cittadina italiana il cui impegno civico e le cui lotte contro la malavita sono note;

come rivela il giornale nazionale « Diario Colatine » del 9 settembre 2003, a partire da dicembre del corrente anno Beatrice de Carrello riceve reiterate minacce di morte, alcune spedite via fax da uffici pubblici. La colpa della *Procuradora* sarebbe d'essere una « fetida », un'impiccione. Negli ultimi giorni le intimidazioni si sono intensificate al punto da far temere il peggio;

le minacce in questione sono da tempo note alla Fiscalía General de la República ma benché queste siano firmate dalla sedicente organizzazione « Limpieza de Maras » ed i moventi siano

tali da indirizzare chiaramente le indagini, la Fiscalía non ha dato alcun peso alla vicenda —:

come il nostro Governo intenda assicurare, attraverso gli opportuni strumenti diplomatici, la posizione della nostra concittadina impegnata per la tutela dei diritti umani in Salvador, al fine di appoggiare il suo importante operato e proteggere la sua persona. (4-07328)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la *Global Energy*, società a responsabilità limitata di Nocera Inferiore, ha comunicato in data 25 luglio 2003 la richiesta di installazione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza di 400 megawatt nella Valle Caudina, e precisamente nel comune di Cervinara;

il territorio di Cervinara è per il 75 per cento ad elevato rischio idrogeologico come si evince dalla carta del rischio di cui all'articolo 1, comma primo, dell'ordinanza Ministeriale 3036/200 dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno;

la zona si trova nel Parco naturale del Partenio e confina con il Parco naturale del Taburno;

il comune di Cervinara è ad elevato rischio sismico;

sul territorio è presente un elettrodotto, un ripetitore TIM ed un centro di vagliatura rifiuti;

la zona è fortemente popolata essendovi residenti 60 mila abitanti dislocati in un raggio di 5 chilometri;

il clima della Valle Caudina è già fortemente alterato da sostanze tossiche non monitorate provenienti da insediamenti industriali;

lo studio preliminare effettuato dalla *Global Service* srl è manchevole di valutazione di impatto ambientale e di valutazione degli effetti relativi alle situazioni innanzi elencate;

la regione Campania non ha ancora un proprio piano energetico e la provincia di Avellino, in assenza di tale piano regionale, ha espresso parere negativo alla installazione della suddetta centrale;

i comuni della Valle Caudina hanno espresso netta contrarietà con delibere votate dalle Assemblee consiliari all'unanimità, il comune di Cervinara, oltre a deliberare in modo analogo, ha anche negato la disponibilità del suolo;

grande è la preoccupazione dei cittadini e di tutte le organizzazioni sociali e politiche sugli effetti negativi di tale centrale anche perché la realtà territoriale è a forte vocazione agricola ed è inserita nel programma Leader GAL Partenio —;

quali iniziative voglia prendere per garantire la salute dei cittadini e la salvaguardia di un territorio già così gravemente colpito da calamità naturali (sisma del 23 novembre 1980, eventi franosi ed alluvionali del 15 dicembre 1999);

in che modo voglia agire per bloccare una decisione che, ad avviso dell'interrogante, presenta le caratteristiche di arbitrarietà. (3-02636)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PIGLIONICA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 9 dicembre 2002 nell'ambito del procedimento n. 5782 del 2002 il Pubblico Mini-

sterio del tribunale di Trani depositava richiesta di rinvio a giudizio contro alcuni imputati;

il procedimento è relativo al rilascio di alcune autorizzazioni alla coltivazione di cave;

tali cave ricadono in territorio sottoposto alla tutela speciale dalla legge in quanto sito di interesse comunitario e zona di protezione speciale;

il territorio è altresì all'interno del perimetrando Parco nazionale dell'Alta Murgia;

tali autorizzazioni sarebbero state rilasciate senza tenere conto del vincolo paesaggistico e senza valutazione di impatto ambientale;

l'attività in questione ha provocato importanti danni ambientali, deturpando in maniera irreparabile ampie porzioni di territorio;

per il 27 ottobre 2003 è stata fissata l'udienza preliminare presso il Tribunale di Trani;

il Ministero dell'Ambiente è tra i soggetti avvisati in qualità di parti offese insieme alla regione Puglia, alla provincia di Bari e al comune di Ruvo —;

se il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio intenda costituirsi parte civile nel procedimento citato in premessa. (5-02320)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 18 luglio 2003 a Parma è stato siglato il protocollo d'intesa sull'emergenza siccità finalizzato alla gestione unitaria del bilancio idrico del bacino idrografico del fiume Po;

l'accordo è stato sottoscritto all'unanimità dalle regioni Piemonte, Valle d'Ao-

sta, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, dall'Autorità di Bacino del fiume Po, dal Dipartimento della Protezione Civile, dall'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (ANBI), dall'Agenzia interregionale per il Po (AIPO), e da tutte le aziende che gestiscono gli invasi e le centrali termoelettriche;

il Protocollo d'intesa prevedeva l'erogazione fino al 3 agosto 2003 di circa otto milioni di metri cubi di acqua al giorno per rifornire il Po, di cui 3,6 milioni di metri cubi dagli invasi e dai bacini idroelettrici alpini e altri 4,4 milioni di metri cubi derivanti dai risparmi delle utenze irrigue dei territori sulla riva sinistra del Po, in particolare Piemonte e Lombardia;

i Presidenti dei Parchi piemontesi hanno presentato una protesta formale alla Federparchi per non essere stati coinvolti nelle trattative, nonostante la legge nazionale n. 36 del 1994 consideri la determinazione dei criteri per una corretta gestione delle risorse idriche elemento fondamentale della politica territoriale dei Parchi, ed in particolare delle aree protette della fascia fluviale del Po che costituiscono un ambito territoriale la cui tutela dipende strettamente dall'acqua —

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per i quali gli enti parco sono stati esclusi dalla stesura del Protocollo d'intesa suesposto, e come intenda garantire per il futuro la partecipazione dei suddetti Enti ai processi decisionali relativi all'uso delle acque. (4-07285)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sull'isola dell'Asinara vive una specie albina di asini, ridotta ormai ad un centinaio di esemplari;

molti di questi « asini bianchi » sono malati, molti soffrono per le ferite riportate nei vari combattimenti o a causa dei numerosi rottami e fili di ferro arrugginiti

sparsi sull'isola, ed altri sono affetti da serie lesioni cutanee che loro derivano dall'esposizione ai raggi solari;

oltre a ciò, l'eccessivo numero di animali sull'isola ha fatto « saltare » la catena alimentare ed il cibo inizia a scarseggiare per tutte le specie animali;

è bene ricordare che su una superficie di poco più di cinquanta chilometri quadrati, vivono 300 mufloni, 1.500 cinghiali, 300 asini scuri, 120 mucche, 270 pecore, 4.000 capre selvatiche ed un numero imprecisato di cavalli allo stato brado;

sull'isola, peraltro, non esiste un centro recupero animali, ma operano alcuni volontari che, con il veterinario, tentano di salvare il salvabile —

se non ritenga faunisticamente interessante preservare la colonia di « asini bianchi » — unica nel suo genere — presente sull'isola dell'Asinara e se, in caso affermativo, non si ritenga di dover necessariamente ridurre il carico complessivo di animali presenti sull'isola, trasferendone parte in altri parchi;

se non si ritenga di dover istituire un controllo demografico su cinghiali e cavalli e che vivono allo stato brado;

se non si ritenga assolutamente necessario provvedere agli approvvigionamenti alimentari portando sull'isola foraggio e mangime;

se non si ritenga di dover valutare la possibilità di creare un'area apposita per la riproduzione degli « asini albini ». (4-07287)

CENTO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con successive deliberazioni l'Amministrazione Comunale di Cetraro (Cosenza) ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione ad

effettuare il taglio di tipo colturale dei lotti boschivi di proprietà comunale siti nelle località montane « Contessa – Campanaro – Prefonnetta » stimando il valore economico del materiale legnoso intorno ai 150.000 euro;

la stessa Giunta Comunale, nella Relazione Previsionale e Programmatica 2003-2005, ha destinato il ricavato della vendita del suddetto materiale legnoso alla realizzazione (mercè l'acquisto di due aree nel centro cittadino nelle zone di Ortofontana e Cannone) di opere di parcheggi o di verde attrezzato, delle quali allo stato dei fatti, non esiste alcun piano di fattibilità o di progettazione preliminare approvato;

quello sopra descritto, non è altro che l'ultimo di una lunga serie di tentativi attuati dall'Amministrazione Comunale di Cetraro volti ad una utilizzazione produttiva, ma quanto mai indiscriminata, del patrimonio boschivo della zona;

in data 28 ottobre 1985, a seguito di interrogazione parlamentare (n. 4-11304 del 2 ottobre 1985), si esprime la Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Cosenza che definì inopportuno e compromettente dal punto di vista paesaggistico il taglio dei boschi « Campanaro – Contessa » progettato dall'Amministrazione Comunale dell'epoca perché avrebbe irrimediabilmente rovinato una zona ad alto pregio naturalistico che fa parte di una catena montuosa costiera a cavallo dei Comuni di Cetraro, Fagnano Castello, Sant'Agata d'Esaro e Malvito inclusa dalla stessa Soprintendenza negli elenchi di cui al decreto ministeriale 21 settembre 1984 (cosiddetti « decreti Galassini »);

in data 29 settembre 1986 a seguito della denuncia di numerosi cittadini e di accertamenti eseguiti dal locale Comando Stazione Carabinieri (Rapporto Giudiziaro 336/I) è intervenuta l'Autorità Giudiziaria (Tribunale della Libertà di Cosenza) che, con ordinanza n. 154 del 1° luglio 1987 ha stabilito che « il bosco Campanaro – Contessa è oggetto della normativa vin-

colistica di cui alla legge 8 agosto 1985 n. 431 (cosiddetta « Legge Galasso ») è [...] che, successivamente ad essa, un bilanciamento di interessi – vendita del materiale legnoso ed utilizzazione delle somme per l'acquisto di beni immobili – non è più possibile, perché attribuisce al paesaggio un valore estetico e culturale assoluto da preservare in ogni caso senza poterlo paragonare o, peggio ancora, subordinare ad interessi di altro tipo compresi quelli economici »;

l'articolo 130 e seguenti del regio decreto legislativo n. 3267 del 30 dicembre 1923 stabiliscono che i boschi appartenenti ai Comuni ed altri enti, [...] debbono essere utilizzati in conformità di un piano economico [...] altrimenti sono considerati « tagli straordinari »;

il tecnico incaricato dalla Giunta Comunale di Cetraro ha già provveduto a martellare circa 2.000 piante miste tra faggi ed ontani napoletani;

con ordinanza n. 5267 del 21 dicembre 1987 la Corte Suprema di Cassazione dopo aver rigettato il ricorso fatto dall'Amministrazione Comunale di Cetraro confermò definitivamente che il taglio dei boschi « Campanaro – Contessa » non si poteva eseguire perché era « straordinario » e non « colturale » (come voleva far passare l'Amministrazione Comunale) in quanto erano state martellate ben 3.086 piante di cui 1.892 di faggio e 1.194 di ontano napoletano;

le ultime intenzioni di vendita dei lotti boschivi « Contessa – Campanaro – Prefonnetta » manifestate dall'attuale Giunta Comunale di Cetraro, hanno dato luogo a manifestazioni di forte allarme sociale da parte dell'intera cittadinanza;

l'Associazione Verdi Ambiente e Società ONLUS – Associazione Nazionale di Protezione Ambientale – riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente con decreto del 29 marzo 1994 ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13 della legge n. 349 del 1986 nei giorni scorsi ha provveduto a portare a conoscenza del caso suddetto il Procu-

ratore della Repubblica di Paola mediante un esposto firmato da un nutrito gruppo di cittadini —:

se e quali provvedimenti i ministri interrogati intendono adottare, ognuno per la propria competenza, al fine di tutelare la vegetazione arborea presente nei boschi « Contessa — Campanaro — Prefonnetta », quale componente primaria del paesaggio, che non può essere subordinata a meri calcoli utilitaristici o a convenienze di natura politico-amministrativa e che, al contrario, va preservata per il bene e la salute delle future generazioni, specialmente in una regione che è stata pesantemente funestata dagli incendi boschivi e dalla siccità. (4-07306)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bonifati (Cosenza) è stato inserito nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) per il Sistema delle Infrastrutture di Trasporto della Regione Calabria, assessorato ai lavori pubblici, firmato il 29 luglio 2002;

con delibera di giunta municipale n. 56 del 31 marzo 2003 è stato approvato il progetto per la realizzazione di un approdo turistico denominato « Baia di Fella » presentato dalla Società privata Edilten S.p.a.;

alla data odierna nessuna società mista è stata formata tra il comune di Bonifati e la predetta società Edilten S.p.a.;

nell'area interessata all'intervento edilizio vivono molte famiglie ed esistono attività commerciali, e detta zona è percorsa dalla linea ferroviaria, con grave inquinamento acustico: l'inquinamento acustico, a causa delle previste 300 imbarcazioni dei potenti e rumorosi motori a benzine, aumenterà e quindi con la nuova

realizzazione dell'approdo turistico « Baia di Fella » tale fenomeno creerà forti problemi di salute alle famiglie;

l'opera verrà realizzata in pieno centro abitato esattamente nella zona di massima concentrazione della balneazione riducendo notevolmente l'area di balneazione ledendo così un diritto inalienabile dei cittadini residenti e villeggianti;

l'accesso al porto si trova esattamente presso la « scogliera del signore » area sottoposta a vincolo assoluto dal decreto ministeriale del 26 marzo 1970, che verrebbe quindi ad essere completamente inutilizzabile dai cittadini e offesa irrimediabilmente dal punto di vista dell'impatto ambientale sia per il passaggio dei natanti che per gli scarichi da benzine degli stessi ed ancora per le ulteriori opere in cemento armato alzate in prossimità;

il litorale del comune di Bonifati (Cosenza) è stato dichiarato di notevole interesse ambientale con il decreto ministeriale predetto che nell'allegato B recita testualmente « ... vincolo sul tratto dal confine con il comune di Cetraro, delineato dal torrente S. Tommaso, sino a raggiungere il mare e indi la battigia del mare sino a raggiungersi con il confine di Sanginetto. Sono compresi nel vincolo gli scogli lungo il litorale ... »;

L'Autorità di bacino della regione Calabria nel piano di assetto idrogeologico (PAI) regolarmente approvato dal consiglio regionale nel dicembre 2001 indicava il tratto di costa in questione ad elevati tassi di erosione che comportano livelli di rischio elevati per le infrastrutture;

non è stato effettuato un corretto svolgimento delle procedure di compatibilità ambientale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996;

la proposta di realizzare un approdo turistico da parte di una « società privata », non può configurarsi come « progetto di opera pubblica » applicando per l'appunto le disposizioni contenute nella Legge n. 1 del 31 gennaio 1978;

la regione Calabria — assessorato ambiente e territorio — settore n. 25 con Prot. n. 1452 ha già respinto tale medesimo progetto della società Edilten S.p.a. in data 20 febbraio 1997;

trattandosi di un'opera proposta da privati in una zona non prevista nel piano regolatore, deve essere considerato a tutti gli effetti una variante allo strumento urbanistico e quindi dovrà seguire l'iter burocratico previsto dalla normativa vigente in materia non potendo essere dichiarata « opera di pubblica utilità »;

l'articolo 7 della legge n. 1150 del 1942 dispone che opere similari destinate alla collettività devono essere previste anche nei Piani regolatori generali comunali;

a quanto risulta all'interrogante l'atto deliberativo di approvazione del progetto (delibera di giunta municipale n. 56/2003) è privo della necessaria copertura finanziaria, di conseguenza la delibera è illegittima ed inoltre manca il necessario parere del responsabile dell'ufficio o del servizio (articolo 49 decreto legislativo n. 267/00) in quanto nell'atto viene espresso dal responsabile del procedimento e non da quanto previsto nel citato articolo;

nella citata delibera viene ad essere violato, secondo l'interrogante, l'articolo 35 del decreto legislativo n. 77/1995 in quanto pone il divieto ai comuni, di effettuare qualsiasi spesa se non sussiste l'impegno contabile registrato dal ragioniere o dal segretario, ove non esista il ragioniere, sul competente capitolo del bilancio di previsione;

l'opera non trovando riscontro negli strumenti urbanistici comunali e, segnatamente nel PRG e nella variante al medesimo PRG secondo l'interrogante, ha violato e falsamente applicato quanto previsto dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77;

risulta, infine, all'interrogante che la giunta municipale di Bonifati (Cosenza) non ha provveduto alla approvazione delle

fasi progettuali a norma dell'articolo 16 della legge 11 febbraio 1994 n. 109 e succ. modifiche —:

il parere in merito alla situazione rappresentata;

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per la parte di propria competenza, per far sì che vengano rispettate le leggi dello Stato vigenti, salvaguardando il litorale del comune di Bonifati (Cosenza) dichiarato « di notevole interesse ambientale » con decreto ministeriale del 26 Marzo 1970;

se la società Edilten S.p.a. sia in possesso dei requisiti richiesti dalla legge ovvero: la certificazione antimafia.

(4-07308)

LEONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Ripi (Frosinone) ha approvato il progetto di massima della CNEA Gestioni s.r.l. per la costruzione di una centrale termoelettrica da 10 MWE;

l'impianto suddetto brucerà annualmente 72.600 tonnellate di biomassa, cioè 8,4 tonnellate l'ora per 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno e produrrà 62,80 milioni di KWH l'anno;

l'impianto sorgerà in una zona del comune di Ripi intensamente abitata denominata « I Comuni », al confine tra Ripi, Pofi e Ceprano;

l'area interessata e quella limitrofa, per ragioni di carattere geo-pedologico e orografico e per mancanza di acqua, non sono produttrici di biomasse;

il Palmer del Lazio ha presentato recentemente a Latina il progetto, del tutto alternativo a quello della società CNEA, per la costruzione di un impianto che utilizza i residui delle lavorazioni agro-industriali (che in provincia di Latina

creano seri problemi di smaltimento) as-sommanti per tutto il Lazio meridionale a 18.000 tonnellate l'anno, per la produzione di biogas;

la centrale termoelettrica a biomassa è dannosa sia per l'inquinamento e la devastazione del territorio, sia per il processo che innesca di ulteriore impoverimento dei livelli di sostanza organica nei terreni agricoli, con aumento del rischio geologico nella zona collinare interessata;

l'area scelta per la centrale in questione è di grande pregio ambientale e storico-archeologico: in essa sono presenti resti di un ponte romano, di uno romanico (crollato nel 2002), di un mulino ad acqua risalente al XII secolo, di ampi tratti di basolato romano da far risalire alla via Latina, di resti di una cava di basalto che i Romani utilizzavano per la costruzione delle strade. Nelle immediate vicinanze sono stati inoltre ritrovati ossa e denti di mammut ed il teschio dell'Uomo di Ceprano, risalente ad ottocentomila anni fa;

per tutelare e valorizzare questo prezioso territorio, nel 2002 il comune di Ripi, insieme ai comuni di Pofi e Ceprano e all'amministrazione provinciale di Frosinone, avevano presentato un progetto per la istituzione di un parco storico-naturalistico da collegare con gli importanti musei dei comuni limitrofi: Ceprano, Pofi, Castro dei Volsci e Ripi. La centrale termoelettrica annulla di fatto tale progetto e le aspettative di sviluppo turistico del comprensorio;

non si comprendono i motivi della collocazione di una centrale termoelettrica a biomassa in un'area dove non si producono biomasse, considerato che, per i motivi suesposti, essa non potrà prendere neanche altrove la materia prima da bruciare;

detta centrale, peraltro, ad avviso dell'interrogante, potrà recare danno alla salute degli abitanti della zona di Pofi e dintorni, ove abitano migliaia di persone nel raggio di un chilometro quadrato —:

se non ritengano che l'installazione della centrale possa arrecare un grave danno ad un sito di grande pregio ambientale e storico-archeologico. (4-07347)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle attività produttive ha varato un bando di selezione per il cofinanziamento di iniziative a vantaggio dei consumatori, così come previsto dal decreto del ministro Marzano del 26 maggio 2003. La somma impegnata è di 24 milioni di euro ed è destinata a progetti nazionali e regionali proposti dalle associazioni di tutela dei consumatori e a progetti proposti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano per il completamento di iniziative già avviate a favore dei consumatori;

non è chiaro dove e quando è stato pubblicato il bando di selezione di cui sopra e se sono stati rispettati i tempi previsti per l'espletazione di bandi della pubblica amministrazione pari all'importo di 24 milioni di euro;

il suddetto bando è stato varato durante il periodo estivo, ciò ha comportato alcune difficoltà, dovute alla chiusura degli appositi uffici legislativi, riguardanti la presentazione delle domande, i cui termini di scadenza sono previsti per il 5 settembre 2003 —:

se non ritenga opportuno prorogare la data di scadenza di presentazione delle domande relative al bando di cui sopra e far chiarezza in merito al luogo e alla data di pubblicazione del suddetto bando.

(4-07302)

creano seri problemi di smaltimento) assommanti per tutto il Lazio meridionale a 18.000 tonnellate l'anno, per la produzione di biogas;

la centrale termoelettrica a biomassa è dannosa sia per l'inquinamento e la devastazione del territorio, sia per il processo che innesca di ulteriore impoverimento dei livelli di sostanza organica nei terreni agricoli, con aumento del rischio geologico nella zona collinare interessata;

l'area scelta per la centrale in questione è di grande pregio ambientale e storico-archeologico: in essa sono presenti resti di un ponte romano, di uno romanico (crollato nel 2002), di un mulino ad acqua risalente al XII secolo, di ampi tratti di basolato romano da far risalire alla via Latina, di resti di una cava di basalto che i Romani utilizzavano per la costruzione delle strade. Nelle immediate vicinanze sono stati inoltre ritrovati ossa e denti di mammut ed il teschio dell'Uomo di Ceprano, risalente ad ottocentomila anni fa;

per tutelare e valorizzare questo prezioso territorio, nel 2002 il comune di Ripi, insieme ai comuni di Pofi e Ceprano e all'amministrazione provinciale di Frosinone, avevano presentato un progetto per la istituzione di un parco storico-naturalistico da collegare con gli importanti musei dei comuni limitrofi: Ceprano, Pofi, Castro dei Volsci e Ripi. La centrale termoelettrica annulla di fatto tale progetto e le aspettative di sviluppo turistico del comprensorio;

non si comprendono i motivi della collocazione di una centrale termoelettrica a biomassa in un'area dove non si producono biomasse, considerato che, per i motivi suesposti, essa non potrà prendere neanche altrove la materia prima da bruciare;

detta centrale, peraltro, ad avviso dell'interrogante, potrà recare danno alla salute degli abitanti della zona di Pofi e dintorni, ove abitano migliaia di persone nel raggio di un chilometro quadrato —:

se non ritengano che l'installazione della centrale possa arrecare un grave danno ad un sito di grande pregio ambientale e storico-archeologico. (4-07347)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle attività produttive ha varato un bando di selezione per il cofinanziamento di iniziative a vantaggio dei consumatori, così come previsto dal decreto del ministro Marzano del 26 maggio 2003. La somma impegnata è di 24 milioni di euro ed è destinata a progetti nazionali e regionali proposti dalle associazioni di tutela dei consumatori e a progetti proposti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano per il completamento di iniziative già avviate a favore dei consumatori;

non è chiaro dove e quando è stato pubblicato il bando di selezione di cui sopra e se sono stati rispettati i tempi previsti per l'espletazione di bandi della pubblica amministrazione pari all'importo di 24 milioni di euro;

il suddetto bando è stato varato durante il periodo estivo, ciò ha comportato alcune difficoltà, dovute alla chiusura degli appositi uffici legislativi, riguardanti la presentazione delle domande, i cui termini di scadenza sono previsti per il 5 settembre 2003 —:

se non ritenga opportuno prorogare la data di scadenza di presentazione delle domande relative al bando di cui sopra e far chiarezza in merito al luogo e alla data di pubblicazione del suddetto bando.

(4-07302)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

anche senza cedere a tentazioni autarchiche, c'è la necessità di una maggiore tutela e valorizzazione del « made in Italy ». Per contrastare la indiscriminata immissione sul nostro mercato di prodotti importati dai Paesi extra CEE e destinati alla persona (abiti, calzature, giocattoli, ecc.) sarebbe opportuno richiedere una specifica certificazione igienico-sanitaria e di sicurezza. Ciò anche per tutelare la salute dei consumatori. Giappone, USA, Russia ed altri Paesi già la richiedono;

naturalmente in un sistema di libero scambio i complessi problemi, che portano all'immissione sui mercati europei di prodotti a basso costo e spesso di scarsa sicurezza e qualità andrebbero affrontati soprattutto nelle competenti sedi internazionali per imporre nei Paesi produttori le necessarie tutele del lavoro, a partire da quello minorile —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare e quali azioni abbia in merito intrapreso in sede internazionale. (4-07325)

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

attraverso la centrale idroelettrica « Einaudi » di Entraque, in provincia di Cuneo, con il pompaggio di acqua, l'Enel S.p.A. produce energia elettrica;

la Provincia di Cuneo, i due enti cosiddetti « rivieraschi » di Entraque e Valdieri ed il « Bacino imbrifero montano », al quale appartengono 95 comuni cuneesi e all'interno del quale si trova la centrale, sono concessionari di tale acqua;

i gestori delle centrali di pompaggio (simili a quella di Entraque) debbono pagare ai concessionari dell'acqua un canone annuale ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 136, che stabilisce ed indica i parametri e le modalità di calcolo di tale canone;

sin dal 1999 l'Enel risulta essere in arretrato con il pagamento dei canoni agli enti citati, secondo i quali il loro credito ammonterebbe complessivamente a circa 11 milioni di Euro: tale cifra tende ovviamente ad aumentare con il trascorrere del tempo ed il perdurare della morosità —:

quali iniziative urgenti il ministero intenda intraprendere per sollecitare l'Enel a sanare una situazione paradossale — a fronte del bilancio 2002 chiuso con un utile netto di 2 miliardi di Euro — pagando, per il pompaggio dell'acqua alla centrale di Entraque, quanto dovuto per legge agli enti della provincia di Cuneo. (4-07335)

REALACCI e BANTI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nelle acque del golfo della Spezia — il cui microclima ha già fatto registrare negli ultimi anni significativi aumenti della temperatura dell'acqua — è autorizzato lo scarico delle acque reflue della centrale Enel di Vallegrande, una delle maggiori esistenti nell'arco tirrenico;

successivi decreti leggi, compreso l'ultimo approvato nel mese di agosto, hanno autorizzato l'effettuazione di tali scarichi in deroga alla normativa della temperatura dell'acqua, con l'obiettivo di consentire una maggiore produzione di energia elettrica;

il conseguente innalzamento della temperatura dell'acqua del Golfo della Spezia sta provocando effetti negativi in parte già accertati, ed in parte temuti, tenendo conto del fatto che il sito è ricompreso sin dall'inizio tra quelli previsti come oggetto di bonifica dalla legge 426/1998 e che è quindi possibile la dispersione di sostanze inquinanti specie nell'area portuale ed in quella militare-industriale;

gravi danni sono segnalati in particolare dai responsabili dei numerosi allevamenti di mitili che da decenni esistono nel golfo, e che producono mitili di qualità, per i quali è stata avviata la procedura di riconoscimento Dop: ciò in quanto l'aumento della temperatura dell'acqua sta provocando una diffusa e molto grave moria di mitili all'interno di dette coltivazioni —;

se e quali misure il Governo abbia adottato o abbia intenzione di adottare per evitare pesanti conseguenze ambientali e danni alle attività produttive presenti nel golfo della Spezia in seguito all'innalzamento della temperatura dell'acqua marina conseguente, tra l'altro, all'aumentata temperatura degli scarichi Enel;

se e quali possibili misure risarcitorie il Governo, sentita la regione Liguria, intenda adottare nei confronti delle coltivazioni dei mitili seriamente danneggiate dai fatti sopra ricordati. (4-07341)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le straordinarie raccolte numismatiche di Palazzo Massimo a Roma costituiscono un patrimonio storico e culturale straordinario, e certamente unico nel suo genere;

risulta all'interrogante che a tutt'oggi non è stato fatto il lavoro di schedatura e neppure gli studiosi possono accedere alle raccolte;

va peraltro ricordato che l'imponente collezione di monete donata da Vittorio Emanuele III allo Stato esigeva, perché così volle il donante, che esse fossero valorizzate, studiate ed offerte all'attenzione del pubblico e degli studiosi;

complessivamente le raccolte contengono circa 500.000 monete;

appare inspiegabile che un tale patrimonio venga così negligenemente custodito —;

se vi sia un progetto per la catalogazione delle monete custodite in Palazzo Massimo a Roma;

se vi sia un successivo progetto per consentire di mostrare al pubblico e, in particolare, agli studiosi le raccolte numismatiche, con i dovuti criteri di sicurezza;

quali siano i tempi ragionevolmente prevedibili per riuscire a riportare all'onore del mondo una raccolta assolutamente unica nel suo genere e di straordinario prestigio per il nostro Paese. (4-07284)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella Costa di Santa Lucia, a Strà di Marinasco, poco lontano da La Spezia, è ubicata la trecentesca chiesa di Santa Lucia, oggi in condizioni generali decisamente critiche;

questa deliziosa pieve del XIV secolo risulta essere ormai pericolante anche dal punto di vista strutturale e pressoché del tutto abbandonata;

la chiesa è stata pericolosamente danneggiata da scavi eseguiti per la realizzazione di una galleria stradale;

è elevato il rischio, che nessuno si occupi del recupero della chiesa di Santa Lucia prima che essa rovini miseramente, disperdendo un patrimonio storico-culturale-religioso vecchio di settecento anni —;

se non ritenga per quanto di propria competenza di dover segnalare con sollecitudine alla Soprintendenza competente per territorio la necessità di un urgente intervento per salvare dal crollo la trecentesca chiesa di Santa Lucia nella Costa di

gravi danni sono segnalati in particolare dai responsabili dei numerosi allevamenti di mitili che da decenni esistono nel golfo, e che producono mitili di qualità, per i quali è stata avviata la procedura di riconoscimento Dop: ciò in quanto l'aumento della temperatura dell'acqua sta provocando una diffusa e molto grave moria di mitili all'interno di dette coltivazioni —;

se e quali misure il Governo abbia adottato o abbia intenzione di adottare per evitare pesanti conseguenze ambientali e danni alle attività produttive presenti nel golfo della Spezia in seguito all'innalzamento della temperatura dell'acqua marina conseguente, tra l'altro, all'aumentata temperatura degli scarichi Enel;

se e quali possibili misure risarcitorie il Governo, sentita la regione Liguria, intenda adottare nei confronti delle coltivazioni dei mitili seriamente danneggiate dai fatti sopra ricordati. (4-07341)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le straordinarie raccolte numismatiche di Palazzo Massimo a Roma costituiscono un patrimonio storico e culturale straordinario, e certamente unico nel suo genere;

risulta all'interrogante che a tutt'oggi non è stato fatto il lavoro di schedatura e neppure gli studiosi possono accedere alle raccolte;

va peraltro ricordato che l'imponente collezione di monete donata da Vittorio Emanuele III allo Stato esigeva, perché così volle il donante, che esse fossero valorizzate, studiate ed offerte all'attenzione del pubblico e degli studiosi;

complessivamente le raccolte contengono circa 500.000 monete;

appare inspiegabile che un tale patrimonio venga così negligenemente custodito —;

se vi sia un progetto per la catalogazione delle monete custodite in Palazzo Massimo a Roma;

se vi sia un successivo progetto per consentire di mostrare al pubblico e, in particolare, agli studiosi le raccolte numismatiche, con i dovuti criteri di sicurezza;

quali siano i tempi ragionevolmente prevedibili per riuscire a riportare all'onore del mondo una raccolta assolutamente unica nel suo genere e di straordinario prestigio per il nostro Paese. (4-07284)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella Costa di Santa Lucia, a Strà di Marinasco, poco lontano da La Spezia, è ubicata la trecentesca chiesa di Santa Lucia, oggi in condizioni generali decisamente critiche;

questa deliziosa pieve del XIV secolo risulta essere ormai pericolante anche dal punto di vista strutturale e pressoché del tutto abbandonata;

la chiesa è stata pericolosamente danneggiata da scavi eseguiti per la realizzazione di una galleria stradale;

è elevato il rischio, che nessuno si occupi del recupero della chiesa di Santa Lucia prima che essa rovini miseramente, disperdendo un patrimonio storico-culturale-religioso vecchio di settecento anni —;

se non ritenga per quanto di propria competenza di dover segnalare con sollecitudine alla Soprintendenza competente per territorio la necessità di un urgente intervento per salvare dal crollo la trecentesca chiesa di Santa Lucia nella Costa di

Santa Lucia a Strà di Marinasco, in prosimità ed in provincia di La Spezia, per avviarne quindi il restauro. (4-07288)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in località Nago Torbole, nell'alto Garda, in provincia di Trento, vi è un'area coltivata ad ulivi da oltre mille anni;

l'uliveto costituisce un autentico e prezioso esempio di archeologia agraria, con i suoi alberi ultrasecolari protetti da antichissimi muri a secco;

la vegetazione, peraltro, denuncia larghi e preoccupanti vuoti, in quanto i gradoni sono stati intaccati dai sondaggi effettuati per la costruzione di una strada di collegamento fra la Gardesana e la località Busate;

quando i lavori per la costruzione della strada prenderanno avvio si renderà presumibilmente necessario asportare decine di ulivi, compromettendo l'integrità di un sito rimasto, immutato per secoli, che offre uno scenario importante di antica vita contadina e che dunque costituisce un approccio culturale importante per lo studio della vita delle antiche popolazioni autoctone —:

se non si ritenga possibile, al fine di salvare il prezioso uliveto di Nago Torbole, in provincia di Trento, imporre un vincolo paesaggistico o, comunque, assumere ogni opportuna iniziativa affinché sia assicurata l'integrità del sito anche con la costruzione della strada di collegamento fra la Gardesana e la località Busate. (4-07293)

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in un analogo atto di sindacato ispettivo (3-03392 del 4 febbraio 1999) l'interrogante segnalava il mancato inserimento, del piano di recupero delle opere finan-

ziati con i proventi delle lotterie, del progetto degli scavi per riportare alla luce l'Anfiteatro di Nola;

rappresentava, altresì, che i lavori di scavo già in atto avrebbero subito un inevitabile e lungo arresto da censurare, attese l'importanza del sito archeologico e la cifra irrisoria circa (quattro milioni di euro) sia in relazione all'enorme cifra a disposizione per il recupero di opere d'arte che alla incontestabile importanza dell'intervento;

la risposta del rappresentante del Governo di allora fu, ad avviso dell'interrogante, fuorviante, ancorché fosse stato assunto nell'occasione l'impegno di finanziare il progetto nel programmato lotto relativo all'anno 2001-2003;

purtroppo anche da tale programma l'anfiteatro di Nola è rimasto escluso;

sono indiscutibili la rilevanza e l'interesse che il riferito sito archeologico rappresenta e suscita sia per il pregio dei reperti che per l'area interessata, addirittura superiore a quella di Pompei;

è altrettanto pacifico il ritorno a livello occupazionale che l'esecuzione dei lavori comporterebbe, atteso il contesto territoriale, caratterizzato da indici di disoccupazione vicini al massimo —:

se non sia opportuno assumere idonee iniziative o adottare consequenziali provvedimenti affinché sia rimossa la riprovevole situazione di stallo segnalata;

se, più specificamente, i Ministri interrogati non ritengano di adottare le opportune iniziative per inserire il progetto di recupero dell'anfiteatro di Nola, così come più volte sollecitato dalla Sovrintendenza di Napoli, nelle opere da finanziare con i proventi delle lotterie, al fine di consentire di portare alla luce reperti archeologici unici al mondo, agevolare l'occupazione in un'area depressa e creare le condizioni per un maggiore sviluppo dell'area nolana. (4-07340)

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a pochi metri dalla Bocca di Porto di Malamocco, a Venezia, in direzione Sud, su un fondale di 12 metri, giace il cosiddetto « Relitto dei Tubi »;

detto relitto, secondo uno studio compiuto dalla Nausicaa, Nucleo archeologia umida subacquea Italia, centro alto Adriatico della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, risale alla seconda metà dell'ottocento e viene considerato di grande interesse storico e scientifico in quanto documenta la prima fase di industrializzazione moderna nel territorio veneto. All'interno del relitto infatti è ancora visibile il carico composto da tubi di ferro flangiati, chiavarde in rame, volani, meccanica pesante e grossi ingranaggi la cui funzione non è ancora stata individuata;

nel tratto di fondale circostante il relitto, uno studio compiuto con Mosaico *Side Scan Sonar* dalla ditta BO.SCA. sas per conto della Nausicaa, ha messo in evidenza la presenza di varie « anomalie archeologiche » tra cui una grossa ancora Ammiragliato dal ceppo in ferro e senza cicala;

sul fondale di 16 metri della Palada delle Ceppe, località nel mezzo della Bocca di Porto di Malamocco, giace un altro relitto denominato Relitto delle Ceppe;

questa nave, il cui affondamento pare causato da un incendio, è più antica della precedente, come si deduce dalla struttura dei chiodi fatti a mano, dalla copertura in rame della chiglia e dalle particolarissime forme delle bigotte;

la costruzione della Lunata a Mare, la diga di protezione della conca di navigazione prevista dal progetto Mose, che prevede la gettata di tonnellate di pietrame a mare, a pochissimi metri dal sito archeologico denominato Relitto dei tubi, ad avviso dell'interrogante, mette in serio pericolo l'integrità dello scafo sommerso e del suo carico;

la gettata ricoprirà tutte le « anomalie archeologiche » evidenziate dal *Side Scan Sonar* e non ancora studiate dai subacquei della Nausicaa, distruggendole irreparabilmente;

i faraonici lavori di costruzione del Mose faranno letteralmente « tabula rasa » del fondale delle Ceppe, distruggendo in maniera irreparabile il sito archeologico denominato Relitto delle Ceppe;

detti relitti furono scoperti nei primi anni '90 dalla sezione Archeologica del Club Subacqueo San Marco e prontamente segnalati alla Soprintendenza ed a Nausicaa che vi ha compiuto approfonditi studi e li ha inseriti nell'elenco dei siti di interesse archeologico della Laguna di Venezia;

la stessa Nausicaa, ha lanciato in più occasioni un accorato appello per la salvaguardia dei due siti archeologici sommersi rimarcandone l'importanza storica —:

quali iniziative intenda prendere per impedire che i due siti archeologici possano essere distrutti dalla costruzione delle opere preliminari del Mose. (4-07351)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del decimo anniversario dell'assassinio mafioso di Padre Puglisi il « Centro Padre Nostro », ha proposto a Poste Italiane SpA l'emissione di un francobollo postale volto a ricordare l'impegno del proprio fondatore nella lotta alla mafia;

a seguito della risposta affermativa da parte della società di recente privatizzazione il Centro ha inviato un bozzetto comprensivo di una didascalia che riportava le seguenti parole: « Il 15 settembre

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a pochi metri dalla Bocca di Porto di Malamocco, a Venezia, in direzione Sud, su un fondale di 12 metri, giace il cosiddetto « Relitto dei Tubi »;

detto relitto, secondo uno studio compiuto dalla Nausicaa, Nucleo archeologia umida subacquea Italia, centro alto Adriatico della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, risale alla seconda metà dell'ottocento e viene considerato di grande interesse storico e scientifico in quanto documenta la prima fase di industrializzazione moderna nel territorio veneto. All'interno del relitto infatti è ancora visibile il carico composto da tubi di ferro flangiati, chiavarde in rame, volani, meccanica pesante e grossi ingranaggi la cui funzione non è ancora stata individuata;

nel tratto di fondale circostante il relitto, uno studio compiuto con Mosaico *Side Scan Sonar* dalla ditta BO.SCA. sas per conto della Nausicaa, ha messo in evidenza la presenza di varie « anomalie archeologiche » tra cui una grossa ancora Ammiragliato dal ceppo in ferro e senza cicala;

sul fondale di 16 metri della Palada delle Ceppe, località nel mezzo della Bocca di Porto di Malamocco, giace un altro relitto denominato Relitto delle Ceppe;

questa nave, il cui affondamento pare causato da un incendio, è più antica della precedente, come si deduce dalla struttura dei chiodi fatti a mano, dalla copertura in rame della chiglia e dalle particolarissime forme delle bigotte;

la costruzione della Lunata a Mare, la diga di protezione della conca di navigazione prevista dal progetto Mose, che prevede la gettata di tonnellate di pietrame a mare, a pochissimi metri dal sito archeologico denominato Relitto dei tubi, ad avviso dell'interrogante, mette in serio pericolo l'integrità dello scafo sommerso e del suo carico;

la gettata ricoprirà tutte le « anomalie archeologiche » evidenziate dal *Side Scan Sonar* e non ancora studiate dai subacquei della Nausicaa, distruggendole irreparabilmente;

i faraonici lavori di costruzione del Mose faranno letteralmente « tabula rasa » del fondale delle Ceppe, distruggendo in maniera irreparabile il sito archeologico denominato Relitto delle Ceppe;

detti relitti furono scoperti nei primi anni '90 dalla sezione Archeologica del Club Subacqueo San Marco e prontamente segnalati alla Soprintendenza ed a Nausicaa che vi ha compiuto approfonditi studi e li ha inseriti nell'elenco dei siti di interesse archeologico della Laguna di Venezia;

la stessa Nausicaa, ha lanciato in più occasioni un accorato appello per la salvaguardia dei due siti archeologici sommersi rimarcandone l'importanza storica —:

quali iniziative intenda prendere per impedire che i due siti archeologici possano essere distrutti dalla costruzione delle opere preliminari del Mose. (4-07351)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del decimo anniversario dell'assassinio mafioso di Padre Puglisi il « Centro Padre Nostro », ha proposto a Poste Italiane SpA l'emissione di un francobollo postale volto a ricordare l'impegno del proprio fondatore nella lotta alla mafia;

a seguito della risposta affermativa da parte della società di recente privatizzazione il Centro ha inviato un bozzetto comprensivo di una didascalia che riportava le seguenti parole: « Il 15 settembre

1993, viene ucciso dalla mafia Padre Pino Puglisi. Nel decimo anniversario il Centro Padre Nostro lo ricorda ».

Poste Italiane, per motivi definiti tecnici, ha eliminato dal francobollo il riferimento alla mafia quale responsabile dell'omicidio di Padre Puglisi;

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per verificare quali siano le reali motivazioni che hanno portato Poste Italiane SpA ad eliminare dalla didascalia del francobollo ogni riferimento alla responsabilità della mafia nell'uccisione di Padre Puglisi;

quali azioni intende intraprendere reintrodurre il riferimento alla mafia in tale francobollo;

e, infine, quali iniziative stia portando avanti per garantire, attraverso i mezzi di comunicazione di cui dispone, la costante lotta alla criminalità organizzata.
(4-07350)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DANIELE GALLI e TARDITI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premezzo che:

l'*hub* di Malpensa grava pesantemente sul territorio novarese per inquinamento acustico, chimico per ricaduta, nonché per le palesi negative ricadute indotte dal traffico veicolare causato dalla non realizzazione delle adeguate infrastrutture viarie necessarie all'afflusso dell'utenza verso l'*hub*, né tantomeno a compensazione di tutto ciò l'*hub* di Malpensa ha incrementato significativamente l'occupazione nell'ambito del territorio della provincia di Novara;

l'aeroporto militare di Cameri risulta attualmente sottoutilizzato con solo una

parte destinata alla manutenzione di velivoli militari tipo Tornado e prossimamente Eurofighter;

la provincia di Novara, in questa delicata fase dell'economia del nord-ovest italiano, offre le potenzialità per un ruolo nuovamente attivo, propedeutico all'inseadimento di nuove attività: terziario avanzato, fieristico, settori tecnologicamente innovativi, nonché consentendo l'espansione di quelli tipici su cui si regge l'economia del novarese, nonché una logistica moderna fortemente interattiva su ferro-gomma-aria-acqua, così consentendo un utilizzo del territorio che ne garantisca valori, integrità e bellezza, e ne realizzi la migliore utilizzazione delle infrastrutture già esistenti come le predette strutture dell'aeroporto di Cameri, attivandone una valenza propulsiva nell'ambito dei rapporti, collegamenti e scambi economico-commerciali su scala internazionale, con espresso riferimento alle realtà esistenti in sede locale quali il Centro Intermodale Merci (CIM) che racchiude le potenzialità per divenire in breve tempo un centro intermodale di valenza europea essendo posto all'incrocio di due linee ferroviarie di primaria importanza commerciale come l'autostrada viaggiante Amsterdam-Voltri-Genova e l'asse Alta Capacità Lione/Torino/Milano, oltre alle autostrade Milano-Torino A4 e Voltri-Sempione A26, con la fattiva prospettiva di un'area fieristica novarese di cui si prospetta l'attuazione con il nuovo PRGC della città di Novara;

nella logica di non voler utilizzare il territorio novarese quale ulteriore supporto ad attività extra regionali da cui ritornano solamente conseguenze negative —:

quali siano le intenzioni relativamente all'impiego dell'aeroporto di Cameri per quanto concerne la parte non utilizzata;

se sussista una disponibilità del ministero preposto a consentire che detto scalo diventi parte integrante del complesso sistema dei collegamenti interessanti il novarese, onde utilizzare l'area sinergicamente alle altre strutture esistenti

1993, viene ucciso dalla mafia Padre Pino Puglisi. Nel decimo anniversario il Centro Padre Nostro lo ricorda ».

Poste Italiane, per motivi definiti tecnici, ha eliminato dal francobollo il riferimento alla mafia quale responsabile dell'omicidio di Padre Puglisi;

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per verificare quali siano le reali motivazioni che hanno portato Poste Italiane SpA ad eliminare dalla didascalia del francobollo ogni riferimento alla responsabilità della mafia nell'uccisione di Padre Puglisi;

quali azioni intende intraprendere reintrodurre il riferimento alla mafia in tale francobollo;

e, infine, quali iniziative stia portando avanti per garantire, attraverso i mezzi di comunicazione di cui dispone, la costante lotta alla criminalità organizzata.
(4-07350)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DANIELE GALLI e TARDITI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premezzo che:

l'*hub* di Malpensa grava pesantemente sul territorio novarese per inquinamento acustico, chimico per ricaduta, nonché per le palesi negative ricadute indotte dal traffico veicolare causato dalla non realizzazione delle adeguate infrastrutture viarie necessarie all'afflusso dell'utenza verso l'*hub*, né tantomeno a compensazione di tutto ciò l'*hub* di Malpensa ha incrementato significativamente l'occupazione nell'ambito del territorio della provincia di Novara;

l'aeroporto militare di Cameri risulta attualmente sottoutilizzato con solo una

parte destinata alla manutenzione di velivoli militari tipo Tornado e prossimamente Eurofighter;

la provincia di Novara, in questa delicata fase dell'economia del nord-ovest italiano, offre le potenzialità per un ruolo nuovamente attivo, propedeutico all'inseadimento di nuove attività: terziario avanzato, fieristico, settori tecnologicamente innovativi, nonché consentendo l'espansione di quelli tipici su cui si regge l'economia del novarese, nonché una logistica moderna fortemente interattiva su ferro-gomma-aria-acqua, così consentendo un utilizzo del territorio che ne garantisca valori, integrità e bellezza, e ne realizzi la migliore utilizzazione delle infrastrutture già esistenti come le predette strutture dell'aeroporto di Cameri, attivandone una valenza propulsiva nell'ambito dei rapporti, collegamenti e scambi economico-commerciali su scala internazionale, con espresso riferimento alle realtà esistenti in sede locale quali il Centro Intermodale Merci (CIM) che racchiude le potenzialità per divenire in breve tempo un centro intermodale di valenza europea essendo posto all'incrocio di due linee ferroviarie di primaria importanza commerciale come l'autostrada viaggiante Amsterdam-Voltri-Genova e l'asse Alta Capacità Lione/Torino/Milano, oltre alle autostrade Milano-Torino A4 e Voltri-Sempione A26, con la fattiva prospettiva di un'area fieristica novarese di cui si prospetta l'attuazione con il nuovo PRGC della città di Novara;

nella logica di non voler utilizzare il territorio novarese quale ulteriore supporto ad attività extra regionali da cui ritornano solamente conseguenze negative —:

quali siano le intenzioni relativamente all'impiego dell'aeroporto di Cameri per quanto concerne la parte non utilizzata;

se sussista una disponibilità del ministero preposto a consentire che detto scalo diventi parte integrante del complesso sistema dei collegamenti interessanti il novarese, onde utilizzare l'area sinergicamente alle altre strutture esistenti

allo scopo di fornire strutture moderne atte a supportare le esigenze di rilancio dell'economia locale, ovviamente sempre nella logica di un limitato impatto ambientale, consentendo alla cessione anche parziale di detta area a Enti pubblici, Enti partecipati e Consorzi pubblici o privati;

se non si ritenga che favorire un sistema fortemente integrato di interscambio merci, tecnologicamente innovativo, collegato ad attività fieristiche e commerciali e ad una realtà industriale novarese fortemente presente sui mercati, non sia ascrivibile alle priorità di interesse nazionale;

se non ritenga che le strutture viarie di collegamento del territorio novarese all'*hub* di Malpensa non siano da adeguare prontamente, dando attuazione anche alle convenzioni sottoscritte tra ANAS e società autostrade Milano-Torino, che risultano finanziate per la parte pubblica, con espresso riferimento al collegamento autostradale territorio novarese-Malpensa.
(3-02634)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

continuano gli atti di ostilità in Pakistan, da parte di guerriglieri, nei confronti dei militari del contingente italiano;

sino ad oggi i soldati italiani hanno fronteggiato le difficoltà, di natura militare e non, con determinazione, professionalità e coraggio;

è peraltro necessario sapere se la presenza italiana, e più genericamente, la presenza delle forze della coalizione consentono di intravedere quei sostanziali progressi che possono consentire al nuovo regime afgano di vivere la propria vita politico-amministrativa senza la necessità della presenza di truppe straniere che, in ogni caso, sono percepite dalle popolazioni autoctone come « truppe di occupazione » —:

quale sia, complessivamente, la situazione militare in Afghanistan dopo l'aiuto portato al governo in carica dalle truppe della coalizione;

quale sia il grado di « normalizzazione » e di pacificazione all'interno della società afghana e, dunque, la capacità della classe dirigente di garantire il funzionamento dello Stato;

se sia possibile prevedere, ragionevolmente, il termine dell'impegno militare italiano in Afghanistan. (3-02635)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* numero 171 del 25 luglio 2003 è stato pubblicato un decreto contenente il nuovo elenco dei materiali d'armamento da comprendere nelle categorie previste nell'articolo 2, comma 2 della legge 9 luglio 1990 numero 185, che alla categoria 7 del citato decreto si fa esplicito riferimento ad armamenti contenenti agenti tossici chimici o biologici, gas lacrimogeni, materiali radioattivi che tutto l'elenco appare in netto contrasto con le convenzioni internazionali sugli armamenti convenzionali che tale armamento è destinato a supportare azioni militari non solo difensive ma anche offensive in territorio straniero;

tale decreto costituisce, ad avviso dell'interrogante un'ulteriore dimostrazione dell'*escalation* militarista dell'Italia in campo internazionale —:

se sia stata verificata la conformità di queste dotazioni belliche con le convenzioni internazionali sugli armamenti convenzionali; se non ritenga necessario sospenderne l'attuazione e investire dell'intera questione il Parlamento;

quali siano i programmi di utilizzo in territorio nazionale e internazionale di tale dotazioni di armamenti per quali fini e scopi.
(4-07296)

SANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la stampa locale ha pubblicato notizia circa uno spostamento del 7° Alpini della Caserma Zannettelli a Feltre verso la Caserma Salsa di Belluno entro il 2004;

tale notizia viene direttamente attribuita al Comando Militare e non vi è alcun riferimento a prese di posizione provenienti dal Ministero;

sempre sulla stampa si indica in un secondo momento, presumibilmente dalle stesse fonti, questa soluzione come una semplice ipotesi e si lascia aperta ad alte possibilità la questione;

il consiglio regionale del Veneto aveva votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si richiedeva la prosecuzione dell'uso della Caserma Zannettelli;

detta caserma abbisogna certamente di lavori di ristrutturazione ma può (e deve, ad opinione dell'interrogante) essere ancora punto logistico importante per il 7° Alpini o per una parte cospicua di esso;

fatta presente comunque l'importanza per le popolazioni locali della presenza in provincia di Belluno del 7° Reggimento Alpini, sia per ciò che riguarda l'identità e la storia delle stesse popolazioni sia per ciò che riguarda il reclutamento nel Veneto —:

se il Ministro sia al corrente di simili decisioni del comando militare e se ne sia stato informato;

e, in caso contrario, se consideri legittimo che una decisione su una questione di competenza del ministero stesso sia di fatto già stata resa pubblica (e, eventualmente, messa in atto) dai vertici militari. (4-07336)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il complesso delle ex caserme Gallardi di Ventimiglia (Imperia) è stato trasferito, con decreto del Ministro, alla Società Cartolarizzazioni Immobiliari;

l'Agenzia del demanio di Genova ha trasmesso agli inquilini là residenti, circa 105 famiglie, le modalità e le condizioni di vendita delle singole unità immobiliari, la scadenza a fine anno dei contratti di locazione ed il loro conseguente vertiginoso aumento;

sia il prezzo di vendita che i nuovi canoni di locazione risultano onerosissimi ed ingiusti, ad avviso dell'interrogante, considerato il degrado del complesso immobiliare, l'assenza di ogni intervento da parte dell'ente proprietario durante gli anni passati e l'impegno dei soli inquilini ad apportare quelle migliorie necessarie a garantire una vita dignitosa nella ex caserma —:

se il Ministro non intenda assumere le opportune iniziative perché sia corretta l'impostazione — ad avviso dell'interrogante — sbagliata ed iniqua fin qui seguita, bloccando gli aumenti degli affitti, definendo un piano di risanamento edilizio del complesso immobiliare ed un programma di tutela e garanzia degli inquilini.

(2-00878)

« Mazzarello ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle note vicende relative ai prodotti finanziari, venduti da Monte Paschi Siena, denominati « MyWay » e

SANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la stampa locale ha pubblicato notizia circa uno spostamento del 7° Alpini della Caserma Zannettelli a Feltre verso la Caserma Salsa di Belluno entro il 2004;

tale notizia viene direttamente attribuita al Comando Militare e non vi è alcun riferimento a prese di posizione provenienti dal Ministero;

sempre sulla stampa si indica in un secondo momento, presumibilmente dalle stesse fonti, questa soluzione come una semplice ipotesi e si lascia aperta ad alte possibilità la questione;

il consiglio regionale del Veneto aveva votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si richiedeva la prosecuzione dell'uso della Caserma Zannettelli;

detta caserma abbisogna certamente di lavori di ristrutturazione ma può (e deve, ad opinione dell'interrogante) essere ancora punto logistico importante per il 7° Alpini o per una parte cospicua di esso;

fatta presente comunque l'importanza per le popolazioni locali della presenza in provincia di Belluno del 7° Reggimento Alpini, sia per ciò che riguarda l'identità e la storia delle stesse popolazioni sia per ciò che riguarda il reclutamento nel Veneto —:

se il Ministro sia al corrente di simili decisioni del comando militare e se ne sia stato informato;

e, in caso contrario, se consideri legittimo che una decisione su una questione di competenza del ministero stesso sia di fatto già stata resa pubblica (e, eventualmente, messa in atto) dai vertici militari. (4-07336)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il complesso delle ex caserme Gallardi di Ventimiglia (Imperia) è stato trasferito, con decreto del Ministro, alla Società Cartolarizzazioni Immobiliari;

l'Agenzia del demanio di Genova ha trasmesso agli inquilini là residenti, circa 105 famiglie, le modalità e le condizioni di vendita delle singole unità immobiliari, la scadenza a fine anno dei contratti di locazione ed il loro conseguente vertiginoso aumento;

sia il prezzo di vendita che i nuovi canoni di locazione risultano onerosissimi ed ingiusti, ad avviso dell'interrogante, considerato il degrado del complesso immobiliare, l'assenza di ogni intervento da parte dell'ente proprietario durante gli anni passati e l'impegno dei soli inquilini ad apportare quelle migliorie necessarie a garantire una vita dignitosa nella ex caserma —:

se il Ministro non intenda assumere le opportune iniziative perché sia corretta l'impostazione — ad avviso dell'interrogante — sbagliata ed iniqua fin qui seguita, bloccando gli aumenti degli affitti, definendo un piano di risanamento edilizio del complesso immobiliare ed un programma di tutela e garanzia degli inquilini.

(2-00878)

« Mazzarello ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle note vicende relative ai prodotti finanziari, venduti da Monte Paschi Siena, denominati « MyWay » e

«4You», che hanno già prodotto significativi interventi giudiziali e che hanno sollevato preoccupazione e protesta in tutta Italia, i giornali hanno dato notizia della nascita di un sito internet denominato www.mpsclientidelusi.it con lo scopo di concentrare la raccolta delle segnalazioni e delle doglianze della clientela che aveva acquistato i prodotti in questione;

Monte Paschi Siena ha ritenuto di proporre una procedura d'urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile per ottenere un provvedimento di oscuramento del sito, addirittura invocando (ed ottenendo) *inaudita altera parte*;

il provvedimento citato appare così motivato: «L'uso del segno mps o MPS, tanto più unito all'espressione "clienti delusi", certamente ha il potere di captare l'attenzione di chi naviga in Internet (magari alla ricerca di uno dei numerosi siti della Banca ricorrente), sia esso un cliente della Banca Monte dei Paschi di Siena, sia esso un qualsivoglia consumatore, mentre lo stesso potere attrattivo certamente non deriverebbe dall'utilizzo di un sito privo di segni così "distintivi"» (cfr. *Il Giornale* di giovedì 7 agosto 2003 alla pagina 8);

lungi dal voler criticare il merito del giudiziale provvedimento, ma in ogni caso considerato con piacere che vi sono ancora pronunce *inaudita altera parte*, inseguite con scarso successo dai normali cittadini, appare decisamente strano che, in un Paese in cui non vengono oscurati i siti *no-global* nei quali si incita alla violenza e nei quali si gioisce per il grave incidente occorso al Carabiniere Placanica, si oscuri per ordine del giudice un sito che evidenzia quel che Monte Paschi Siena ha realizzato con la vendita dei fondi «MayWay» e «4You» in danno di decine di migliaia di risparmiatori in tutto il territorio nazionale;

a prescindere dunque dal fatto che l'interrogante tenterà di organizzare un sito *internet* per dare la massima pubblicità possibile al comportamento di Monte Paschi Siena e per organizzare e consigliare tutti coloro che hanno subito i danni

derivanti dai fondi «MayWay» e «4You», resta il problema di intervenire con determinazione ed efficacia per informare adeguatamente i consumatori senza che possa prevalere la considerazione del rapporto privatistico, atteso la straordinaria estensione del fenomeno che, secondo quanto pubblicato a più riprese da numerosi quotidiani, interessa circa 150.000 risparmiatori —:

se, in ragione dell'estensione del fenomeno della vendita dei prodotti «MyWay» e «4You» da parte di Monte Paschi Siena e dell'oscuramento del sito www.mpsclientidelusi.it, non ritenga di adottare opportune iniziative normative volte a garantire una completa e pubblica informazione ai consumatori ed a tutelare i risparmiatori privati che fanno affidamento sulla serietà degli istituti di credito. (3-02637)

CIALENTE e LOLLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della difesa, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il «Complesso Conventuale di S. Bernardino», facente parte della Caserma «De Amicis» de L'Aquila, è inserita tra i beni individuati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 agosto 1997 ed è oggetto di vendita da parte del Ministero della difesa al prezzo di base d'asta di circa 1 milione di euro;

la Società CONSAP S.p.A., incaricata della vendita per conto di detto Ministero, ha inserito l'immobile nell'ultimo avviso di gara relativo all'alienazione dei beni immobili appartenenti all'Amministrazione Difesa, il cui termine ultimo di presentazione delle offerte aveva quale giorno di scadenza il 5 settembre 2003;

l'immobile in oggetto è riconosciuto di particolare interesse dal punto di vista «storico-monumentale». Fa parte integrante del Complesso monastico di San Bernardino, risalente al Rinascimento italiano, comprendendo tra l'altro, l'antico Refettorio del Convento, meglio noto come

« Cattedra Bernardiniana », resa di grande valore dalla presenza di un importante ciclo di affreschi cinquecenteschi. Per secoli la Chiesa ed il Convento di S. Bernardino hanno avuto la venerazione e la gratitudine del popolo aquilano, anche per il ruolo di guida educativo-spirituale e morale interpretata dal T.O.F.;

già in data 22 aprile 1999 la Sovrintendenza regionale dell'Abruzzo ai beni ambientali ed architettonici aveva comunicato che il complesso conventuale della « Caserma De Amicis » era sottoposto a tutela ai sensi di legge, e che successivamente a partire dal 23 maggio 2003 la stessa ha più volte segnalato alla CONSAP ed allo stesso Ministero dei beni e delle attività culturali le numerose irregolarità e contraddizioni amministrative presenti nella procedura di bando di vendita all'asta;

giova evidenziare che in caso di esito favorevole della procedura concorsuale avviata, l'eventuale vendita dell'immobile che non potrà, comunque, essere acquisito dall'Ordine religioso, considerata l'assoluta mancanza dei necessari mezzi finanziari renderà estremamente precaria la vita conventuale dell'Ordine religioso, oltre a recare ingenti danni alla stessa Città de L'Aquila che viene di fatto ad essere privata di un patrimonio che per le sue caratteristiche non può che appartenere all'intera Collettività;

inoltre i frati francescani del convento non riconoscono la proprietà da parte del Ministero della Difesa, e che per questo motivo hanno già avviato tutte le procedure possibili a difesa dei propri diritti, facendo ricorso anche al Tribunale Amministrativo, e che comunque l'eventuale vendita dell'immobile non potrà mai prescindere dai vincoli « storico-monumentali » di destinazione urbanistica imposti per la sua salvaguardia, che per quanto riguarda la stessa Amministrazione Comunale resterà a destinazione conventuale;

in seguito ad accordo di programma svoltosi nell'anno 2000 tra l'amministra-

zione comunale di L'Aquila, la Curia Franciscana di San Bernardino e la locale Sovrintendenza è stato avviato un programma di interventi di restauro di alcune strutture degradate del complesso conventuale, per una spesa complessiva pari ad oltre 1.250.000 euro;

la società CONSAP S.p.A. è stata preavvertita dell'avvio delle procedure per l'impugnativa dell'avviso di vendita ed ogni altra forma di tutela giurisdizionale da parte del *pool* di avvocati incaricati —:

quali siano le ragioni culturali, morali, politiche, economiche che hanno indotto il Governo ad inserire un immobile di tale pregio storico-monumentale, e di tanto valore spirituale e storico per l'intera comunità aquilana, nei piani di vendita, attesa la sua particolare destinazione e la presenza di un vincolo di tutela;

se sia stata preventivamente accertata la titolarità dell'immobile in capo allo Stato;

come sia potuto accadere che il Ministero dei beni e le attività culturali non abbia rilevato che autorizzava la vendita di un immobile per una cifra addirittura inferiore a quella stanziata per un intervento di restauro, deliberato ed avviato pressoché contemporaneamente all'inizio delle operazioni di vendita all'asta;

se sia a conoscenza dell'ordine del giorno, votato all'unanimità dal consiglio provinciale dell'Aquila, con il quale si chiede di retrocedere dalla vendita di cui sopra e della posizione assunta al riguardo dal Presidente della Regione Abruzzo;

se sia a conoscenza che è stata costituita, in L'Aquila, l'associazione « Amici di S. Bernardino » per sostenere, con l'ampio sostegno popolare che si registra quotidianamente, i frati francescani e con essi la difesa del patrimonio cittadino che lo Stato vuole alienare;

se non ritiene, alla luce di quanto esposto e delle prese di posizione degli organi regionali e provinciali dell'Aquila, del crescente sgomento e reazione che

monta nella comunità aquilana, tuttora incredula di fronte a questa ingiustificabile iniziativa di vendita all'asta di un convento, di avviare il processo di retrocessione rispetto ad una iniziativa che, ad avviso degli interroganti, è in contrasto ogni valore etico e rispetto del sentimento religioso e memoria storica di una intera comunità. (3-02643)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il gruppo Caseario Francia di Pontinia (Latina), vanta da parte dell'Erario un credito d'imposta sul Valore Aggiunto (IVA) di oltre 3.750 milioni di euro (circa 7,5 miliardi di vecchie lire), il cui relativo rimborso viene ritardato ormai da tempi lontanissimi, provocando gravi ripercussioni sul normale svolgimento delle attività produttive delle imprese che costituiscono il Gruppo stesso;

si tratta di una situazione non più sostenibile da parte del Gruppo Francia e che richiede una risoluzione immediata. A causa del ritardato pagamento del rimborso del credito dell'IVA si sta portando al collasso una delle più importanti e prestigiose aziende casearie del nostro paese, la cui presenza ed operatività è ancor più necessaria e determinante soprattutto per il sistema agricolo del territorio dell'Agro Pontino. L'entrata in crisi dei normali cicli di produzione dei centri caseari del Gruppo Francia genererebbe onde d'urto a catena capaci di compromettere il corretto svolgimento di tutte le altre attività agricole che basano il loro funzionamento, e perciò il loro reddito agrario, sul conferimento di latte agli stabilimenti di trasformazione presenti sul territorio della provincia di Latina;

giovà ricordare che l'economia agricola ed agroalimentare della provincia di Latina dipende in maniera rilevante dalle

attività del Gruppo Caseario Francia. Esso lavora una media giornaliera su base annua di 3.000 quintali di latte, di cui la maggior parte è prodotto nella provincia di Latina e nel Lazio. Le relative società del Gruppo occupano direttamente 170 dipendenti e generano un indotto occupazionale notevolmente più consistente;

la Presidenza del Gruppo Caseario Francia si è trovata costretta ad informare le autorità competenti di questa grave vicenda, chiedendo anche alle personalità politiche di intraprendere iniziative appropriate per risolvere la questione. In tali circostanze è stato anche fatto presente che se non si provvederà ad effettuare con urgenza il pagamento del credito IVA legittimamente spettante, l'azienda sarà purtroppo costretta a ritardare i pagamenti ai fornitori di latte e ciò comporterà ulteriori danni agli agricoltori e alle loro famiglie, già pesantemente colpiti dalle avversità climatiche dell'estate in corso;

per quanto riguarda le cause che ostano al rimborso dell'IVA in questione, è stato fatto notare che non esistono motivi di impedimento giustificati, tranne una mancanza di disponibilità di risorse finanziarie —:

se, in ragione di quanto richiamato in premessa, non intenda attivarsi con estrema urgenza perché si provveda ad effettuare il pagamento del rimborso dell'IVA vantato dal Gruppo Caseario Francia. (5-02321)

BUTTI, ALBERTO GIORGETTI e FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 282 del 2002 (convertito nella legge n. 27 del 2003) ha previsto la proroga dell'agevolazione fiscale Tremonti-bis per le imprese del Nord d'Italia colpite dagli eventi calamitosi degli ultimi mesi del 2002;

la Risoluzione n. 67/E del 20 marzo 2003 dell'Agenzia delle Entrate, fugando ogni dubbio interpretativo, chiariva che la

finalità della proroga era quella di incentivare gli operatori che direttamente od indirettamente avevano subito un danno economico alle proprie attività indipendentemente dal fatto che la stessa impresa fosse stata interessata dagli eventi calamitosi;

sulla scorta di queste premesse oltre 50 comuni della Provincia di Como si trovavano nelle condizioni di poter usufruire dell'agevolazione. Per tanto, le imprese aventi sede operativa nei territori di questi comuni hanno pianificato sia l'effettuazione degli investimenti in beni mobili, che era valida fino al 31 luglio 2003, sia l'effettuazione degli investimenti in beni immobili, valida entro il 31 luglio 2004;

proprio l'ultimo giorno utile per gli investimenti in beni mobili (circolare n. 43/E del 31 luglio 2003), l'Agenzia delle Entrate si esprimeva in senso contrario e con orientamento restrittivo tanto da rendere inapplicabile la proroga per tutta la nostra Provincia di Como;

il danno economico delle imprese della provincia di Como, così come delle altre province del nord, dovuto al mancato e già previsto beneficio sugli investimenti è evidentemente molto grave con pesanti conseguenze sul tessuto economico —;

se non ritenga di doversi attivare per ristabilire l'originaria interpretazione della proroga della Tremonti-bis la cui *ratio* era quella di agevolare il territorio colpito dagli eventi calamitosi dell'autunno 2002. (5-02322)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale britannico *The Economist* del 1° agosto 2003 ha posto una serie di domande al Presidente del Consiglio della Repubblica italiana, quasi volendosi surrogare al giudice naturale che soffri-

rebbe di impedimenti giuridici nel porre le domande formalmente alla persona fisica che ricopre la carica di capo del Governo;

certamente da molti è stata rilevata la stranezza di tale comportamento editoriale, probabilmente etero-ispirato, tanto più che *The Economist* ha posto più domande al *premier* di un Paese straniero di quante ne abbia poste al *premier* del proprio Paese sulle bugie clamorose ed accertate circa le reali informazioni che il governo inglese aveva circa la questione delle armi di distruzione di massa in possesso di Saddam Hussein;

è opportuno cercare di comprendere donde possa nascere l'interesse particolare di *The Economist* per le questioni personali e giudiziarie del Presidente del Consiglio italiano —;

se dal 1° ottobre 1982 sino al 10 luglio 1992, dall'11 luglio 1992 sino al 9 maggio 1994, dal 10 maggio 1994 sino al 16 gennaio 1995, dal 17 gennaio 1995 e comunque sino alla data della rispettiva privatizzazione, l'IRI, l'ENEL, l'INA, la BNL, l'IMI, l'ENI o altre società a maggioranza di capitale pubblico statale hanno pubblicato pubblicità a pagamento sul settimanale britannico *The Economist* e, in caso affermativo, quali sino gli importi versati. (4-07304)

CATANOSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stagione estiva appena trascorsa ha riportato drammaticamente all'attenzione di tutti il problema degli incendi boschivi, che rappresenta una grave minaccia per l'ecosistema del nostro paese;

l'attività di vigilanza finalizzata alla prevenzione degli incendi dolosi svolta dalle Guardie volontarie venatorie ed ambientaliste, anche dette « guardaboschi », ha carattere di prestazione volontaria e perciò non è retribuita e non comporta

l'acquisizione di diritti connessi al rapporto di lavoro ed alla contribuzione assistenziale e previdenziale;

lo stato normativo e di fatto degli interventi di tutela, manutenzione e rimboschimento delle foreste, è precario e necessita sempre di interventi finanziari di emergenza;

le migliaia di lavoratori impegnati nel settore forestale esercitano la loro attività quasi esclusivamente come « stagionali », senza alcuna certezza retributiva e previdenziale;

la Regione Siciliana, in attuazione dell'articolo 11 della legge regionale n. 11 del 1989, ha elaborato il « Piano regionale di difesa dei boschi e delle aree protette dagli incendi », che rappresenta un fondamentale strumento operativo di riferimento per la difesa e la lotta degli incendi boschivi;

da più parti è stata sollevata l'esigenza di potenziare e tutelare definitivamente il patrimonio ambientale, che è una delle risorse più importanti per lo sviluppo socio-economico della Sicilia, strettamente collegato, insieme a quello dei beni culturali, al turismo; a tal fine si rende necessario adottare tutti gli strumenti normativi che possano permettere di superare lo stato di precarietà dei lavoratori del settore e dei guardaboschi;

in tale prospettiva è possibile utilizzare i finanziamenti previsti dalla legge n. 353 del 2000 (« Legge quadro in materia di incendi boschivi ») per la prevenzione nonché i finanziamenti previsti dalle leggi vigenti in materia di protezione civile e i finanziamenti dell'Unione europea;

le organizzazioni sindacali, nell'esprimere forti preoccupazioni per la grave situazione in cui si vengono a trovare i lavoratori forestali, hanno più volte chiesto alle autorità competenti garanzie in merito al futuro occupazionale di questa importante categoria;

migliaia di lavoratori forestali quest'anno non hanno avuto la concreta possibilità di effettuare neppure una giornata di lavoro;

i finanziamenti riconosciuti dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Sicilia si sono rivelati insufficienti, comportando non solo la mancanza di opportunità di lavoro per i lavoratori forestali, ma anche pregiudicando le normali operazioni colturali nei bacini forestali montani;

nonostante la disponibilità del governo regionale siciliano, non è stato ancora raggiunto un accordo per la tanto agognata stabilizzazione occupazionale —:

se non ritenga opportuno adottare un idoneo strumento finanziario che permetta di superare lo stato di precarietà dei lavoratori forestali della Regione Sicilia — così come è stato fatto recentemente per la Regione Calabria — e consentire, nel contempo, una più efficace protezione e valorizzazione del patrimonio ambientale siciliano. (4-07326)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

a quanto ammonta l'esborso dell'Era-rio per la cassa integrazione guadagni disposta negli ultimi tre anni in favore dei dipendenti della Fiat;

quante e quali società abbiano fatto ricorso nel medesimo periodo alla cassa integrazione e al prepensionamento;

a quanto ammonta l'esborso pubblico per il finanziamento di tali misure. (4-07332)

ARNOLDI, MARRAS, VITALI e OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 2 luglio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio 1997, n. 53, veniva indetto un concorso per titoli di servizio, professionali e di cultura, integrato da colloquio,

riservato al personale dipendente, per 163 posti di dirigente del personale del ministero delle finanze;

in data 21 gennaio 2002 veniva pubblicato nel supplemento straordinario n. 2 del Bollettino ufficiale del ministero dell'economia e delle finanze, il provvedimento con il quale veniva approvata la graduatoria, ed erano dichiarati i vincitori del concorso. Dall'esame della graduatoria taluni candidati esclusi, avuto accesso agli atti della procedura e ad alcune schede di valutazione dei vincitori, hanno rilevato l'illegittimità della formazione della medesima, in relazione ai criteri di assegnazione dei punteggi, tale da inficiare la validità del concorso;

risulta agli interroganti che sono emerse diverse omissioni da parte dell'Amministrazione nella valutazione dei titoli, ma anche un'evidente illogicità, contraddittorietà ed erroneità nell'attribuzione dei punteggi relativi ai titoli posseduti, nonché nella formazione delle categorie dei titoli e nell'attribuzione dei relativi punteggi;

a titolo esemplificativo si può rilevare che il bando di concorso, all'articolo 3, prevedeva, tra le altre, le seguenti categorie di titoli valutabili ed il punteggio massimo agli stessi attribuibile per ciascuna categoria di merito:

a) incarichi e servizi speciali, fino a punti 8;

b) lavori originali elaborati nell'interesse del servizio, fino a punti 10;

c) pubblicazioni scientifiche attinenti all'attività di istituto, fino a punti 11;

d) frequenza di corsi di qualificazione professionale organizzati dalla pubblica amministrazione, fino a punti 9;

ebbene, la commissione, a quanto risulta agli interroganti, nel verbale con cui è stato approvato l'elaborato contenente l'elenco di tutte le categorie di titoli e il relativo punteggio, ha ritenuto per i « lavori originali elaborati per il servizio » di poter assegnare, a fronte della previ-

sione in bando di un punteggio massimo di 10 punti, da punti 0,10 a punti 2,00, mentre per la categoria « pubblicazioni scientifiche », da punti 0,01 a punti 11, così operando, in chiara violazione del bando di concorso;

tra i titoli presentati dai candidati non sono stati valutati i corsi-concorsi che alcuni di essi hanno seguito presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione, diversamente da quanto avviene in analoghi concorsi ed in chiara violazione del bando di concorso che attribuiva alla « frequenza di corsi di qualificazione professionale organizzati dalla pubblica amministrazione », fino a punti 9;

inoltre gli atti e i verbali della procedura concorsuale risultano del tutto carenti di motivazione. Infatti, per quanto riguarda ad esempio le pubblicazioni scientifiche, i criteri di massima si limitano alla seguente specificazione: « sono valutate singolarmente soltanto le pubblicazioni scientifiche che riguardano discipline giuridiche, amministrative, economiche o tecniche attinenti all'attività di istituto ». Ma nulla si dice circa le motivazioni e le ragioni per le quali le pubblicazioni vengono valutate in modo così favorevole rispetto ai lavori originali, nonostante il bando attribuisca alle due categorie pressoché lo stesso punteggio massimo;

per quanto concerne il colloquio va evidenziato che la commissione esaminatrice non ha predeterminato i criteri di massima per la valutazione di tale prova, con la conseguenza che i candidati possono essere stati valutati diversamente, anche a parità di valore, dalle diverse sottocommissioni esaminatrici;

a fronte di quanto esposto diversi candidati hanno proposto ricorso, sia al T.A.R. sia al tribunale civile, sezione controversie del lavoro;

a fine dicembre 2002 il Ministro dell'economia e delle finanze, Dipartimento per le politiche fiscali, ha emanato un Decreto (Prot. N. 112400/2002DPF/UAR) con il quale si ricostituisce la com-

missione esaminatrice del concorso in titolo, anche al fine di provvedere «...all'attività di valutazione dei titoli di servizio, professionali e di cultura a seguito di pronunce degli organi giurisdizionali...», quasi che l'Amministrazione già preveda di trovarsi in torto a fronte di così lampanti errori di valutazione —:

se non intenda attivarsi con i poteri che gli sono propri, affinché la ricostituita commissione esaminatrice sani le disparità di trattamento evidenziate, prima delle pronunce giurisdizionali ed eventualmente avvalendosi delle possibilità offerte dal comma 6 dell'articolo 3 della legge 15 luglio 2002, n. 145, in materia di incarichi dirigenziali, che fa salva la validità delle graduatorie degli idonei di pubblici concorsi. (4-07343)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'acquisto del 29 per cento delle azioni di Telekom Serbia sarebbe avvenuto mediante il pagamento di una somma enorme in vecchie lire e con modalità inconsuete, e cioè mediante la dazione materiale di banconote pari al valore del pattuito;

la circostanza, se vera, costituirebbe un « unicum » nel suo genere —:

se risulti agli atti a disposizione del Ministero:

la circostanza del pagamento del prezzo pattuito per l'acquisto del 29 per cento delle azioni di Telekom Serbia in banconote;

in caso affermativo, il luogo dove fisicamente sarebbero state portate le banconote;

la persona a cui sarebbero state consegnate. (4-07346)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994, relativamente all'anno 1993, il signor Roberto Bardi, nato a Pisa il 7 novembre 1944 e residente ora a Viareggio, via Pacinotti 53 ed al tempo residente in Verbania, via Rosa Franzini 14, codice fiscale BRDRRT44S07G702I, presentava regolare dichiarazione dei redditi portante ad un suo credito verso l'Erario pari a lire 12.257.000, importo per il quale chiedeva il relativo rimborso;

risulta come successivamente l'interessato si è più volte rivolto ai competenti uffici fiscali ottenendo conferma sulla regolarità della dichiarazione da lui presentata, ma anche il periodico annuncio che non si poteva ancora far fronte al rimborso per mancanza di fondi;

nelle scorse settimane apprendeva dal Centro Servizi di Torino che la pratica era tuttora pendente, ma che lo stesso centro andrà a chiudersi con passaggio di tutti gli incartamenti ad altra sede;

tale circostanza gli è stata recentemente confermata anche dall'Ufficio delle Entrate di Verbania —:

perché dopo quasi un decennio, non si sia ancora proceduto al rimborso, nonostante reiterate richieste ed anche un precedente atto ispettivo parlamentare del sottoscritto;

a quale autorità deve essere ascritta la responsabilità di tale disservizio, che appare all'interrogante in palese contrasto con tutte le norme di tutela del contribuente;

quali strutture prenderanno in carico le pratiche di rimborso relative agli ex centri di servizio;

quando si ritiene concretamente che potrà procedere al rimborso e perché, ad oggi, il Centro servizi comunica che non è ancora possibile procedere ad una quantificazione dei relativi interessi. (4-07348)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere quando sarà liquidata la pensione militare al Signor Vesentini Fernando — nato a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) il 23 ottobre 1940, e residente in Caorso (Piacenza), via Gobetti n. 6 — il quale ha sostenuto un lungo giudizio contro il ministero della difesa.
(4-07355)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultime settimane le cronache nazionali hanno documentato in modo eclatante il fenomeno delle fideiussioni bancarie e delle polizze fideiussorie rilasciate a fronte di obbligazioni finanziarie nel settore dello sport calcistico da Società finanziarie di dubbia serietà, di dubbia solvibilità e addirittura la diffusione di polizze false o comunque irregolari;

l'istituto delle fideiussioni e delle polizze fideiussorie riveste nel nostro ordinamento e nel nostro Paese un ruolo di grande importanza in quanto non è assolutamente limitato al campo dello sport ma è diffuso e interessa ad esempio l'intero sistema amministrativo e come tale coinvolge lo Stato e Organi statali, il sistema degli Enti Locali eccetera, in quanto strumento sistematico e abituale di garanzia finanziaria nei campi più disparati;

i fatti emersi nel campo dello sport calcistico hanno evidenziato ed attestano evidenti gravi e sistematiche carenze di garanzie sul corretto utilizzo e sulla corretta gestione del sistema delle fideiussioni e della relativa strumentazione;

i fatti suddetti attestano purtroppo la diffusione di questo fenomeno e possono indurre a pensare che esso non sia ristretto al solo sport calcistico ma investa altri settori del nostro sistema extrasportivo e quindi il sistema amministrativo e finanziario —:

se il Governo non ritenga opportuno avviare un monitoraggio nell'ambito delle proprie competenze per accertare se le gravi disfunzioni registrate nell'applicazione dell'istituto delle fideiussioni verificate nel settore dello sport calcistico non risulti diffusa anche ad altri settori della vita pubblica e dell'attività amministrativa e contabile del nostro Paese e accertare comunque la reale consistenza e diffusione delle irregolarità per quanto attiene l'attivazione e gestione di questa strumentazione di garanzia;

se non intenda assumere opportune iniziative normative idonee a stroncare il fenomeno descritto in premessa, a tutela della serietà dello strumento fideiussorio e della sua rispondenza in termini reali alla funzione di garanzia che deve assolvere.
(4-07356)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo dal titolo « Nuove carte sul caso Telekom », apparso sul quotidiano *Libero* di domenica 3 agosto 2003 alla pagina 5, è scritto: « Ai pm Marcello Maddalena e Bruno Tinti, che lo ascoltarono a Berna per rogatoria, Marini raccontò che, quando venne interrogato dal pm romano Barborini, tentò di fare il nome di Lamberto Dini, me venne bloccato: 'Io ho detto: 'Guardi signora che c'è di mezzo uno l'ho identificato, un ministro'. La signora mi ha risposto: 'Marini, ci vuoi fare ammazzare? Queste sono cose che si tiene per lei' »;

la notizia, se dovesse rispondere a verità, sarebbe di una gravità inaudita, atteso che da essa si evincerebbe che, a fronte dell'indicazione del nominativo, illustre, del responsabile di un fatto delit-

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere quando sarà liquidata la pensione militare al Signor Vesentini Fernando — nato a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) il 23 ottobre 1940, e residente in Caorso (Piacenza), via Gobetti n. 6 — il quale ha sostenuto un lungo giudizio contro il ministero della difesa. (4-07355)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultime settimane le cronache nazionali hanno documentato in modo eclatante il fenomeno delle fideiussioni bancarie e delle polizze fideiussorie rilasciate a fronte di obbligazioni finanziarie nel settore dello sport calcistico da Società finanziarie di dubbia serietà, di dubbia solvibilità e addirittura la diffusione di polizze false o comunque irregolari;

l'istituto delle fideiussioni e delle polizze fideiussorie riveste nel nostro ordinamento e nel nostro Paese un ruolo di grande importanza in quanto non è assolutamente limitato al campo dello sport ma è diffuso e interessa ad esempio l'intero sistema amministrativo e come tale coinvolge lo Stato e Organi statali, il sistema degli Enti Locali eccetera, in quanto strumento sistematico e abituale di garanzia finanziaria nei campi più disparati;

i fatti emersi nel campo dello sport calcistico hanno evidenziato ed attestano evidenti gravi e sistematiche carenze di garanzie sul corretto utilizzo e sulla corretta gestione del sistema delle fideiussioni e della relativa strumentazione;

i fatti suddetti attestano purtroppo la diffusione di questo fenomeno e possono indurre a pensare che esso non sia ristretto al solo sport calcistico ma investa altri settori del nostro sistema extrasportivo e quindi il sistema amministrativo e finanziario —:

se il Governo non ritenga opportuno avviare un monitoraggio nell'ambito delle proprie competenze per accertare se le gravi disfunzioni registrate nell'applicazione dell'istituto delle fideiussioni verificate nel settore dello sport calcistico non risulti diffusa anche ad altri settori della vita pubblica e dell'attività amministrativa e contabile del nostro Paese e accertare comunque la reale consistenza e diffusione delle irregolarità per quanto attiene l'attivazione e gestione di questa strumentazione di garanzia;

se non intenda assumere opportune iniziative normative idonee a stroncare il fenomeno descritto in premessa, a tutela della serietà dello strumento fideiussorio e della sua rispondenza in termini reali alla funzione di garanzia che deve assolvere. (4-07356)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo dal titolo « Nuove carte sul caso Telekom », apparso sul quotidiano *Libero* di domenica 3 agosto 2003 alla pagina 5, è scritto: « Ai pm Marcello Maddalena e Bruno Tinti, che lo ascoltarono a Berna per rogatoria, Marini raccontò che, quando venne interrogato dal pm romano Barborini, tentò di fare il nome di Lamberto Dini, me venne bloccato: 'Io ho detto: 'Guardi signora che c'è di mezzo uno l'ho identificato, un ministro'. La signora mi ha risposto: 'Marini, ci vuoi fare ammazzare? Queste sono cose che si tiene per lei' »;

la notizia, se dovesse rispondere a verità, sarebbe di una gravità inaudita, atteso che da essa si evincerebbe che, a fronte dell'indicazione del nominativo, illustre, del responsabile di un fatto delit-

tuoso da parte di una persona sottoposta ad interrogatorio, il magistrato interrogante, anziché verbalizzare e quindi indagare sulla veridicità dell'informazione, avrebbe manifestato timori ed avrebbe invitato il soggetto sottoposto ad interrogatorio a ... « tenersi la cosa per lui » !;

la circostanza è meritevole di approfondimento, atteso che, laddove non dovesse rispondere a verità, avrebbe un contenuto calunnioso nei confronti del pubblico ministero Barborini mentre, se avesse un fondamento di verità, sarebbe straordinariamente grave —:

se, nell'ambito dei poteri conferitigli dalla legge intenda compiere accertamenti per verificare se quanto riportato in premessa risponda al vero. (3-02640)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « Libero » di venerdì 1° agosto 2003 alla pagina 6 ha dato notizia di una strana iniziativa da parte della Corte dei conti;

il citato quotidiano, già in data 16 maggio 2003, ricordava che due ex-presidenti della Corte dei conti, il dottor Francesco Sernia e il dottor Giuseppe Carbone (entrambi fortunatamente ancora in vita) si erano fatti allestire e collocare due busti, raffiguranti le loro persone, collocati nell'atrio della sede della Corte dei conti;

i due busti sono stati realizzati dagli scultori Nino Caruso e Ugo Attardi ed hanno comportato costi per svariate decine di milioni;

il dottor Giuseppe Carbone ha occupato la carica di Presidente dal 1986 al 1998, mentre il dottor Franco Sernia ha occupato la stessa carica dal 1998 al 2000;

in effetti la legge 23 giugno 1927 n. 1188, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio 1927 n. 164, all'articolo 3, primo comma, recita quanto segue: « Nessun monumento, lapide od altro ricordo

permanente può essere dedicato in luogo pubblico o aperto al pubblico, a persone che non siano decedute da almeno 10 anni. Rispetto al luogo deve sentirsi il parere della commissione provinciale per la conservazione dei monumenti »;

le disposizioni dell'articolo 3 sovra-citato possono trovare una deroga secondo quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 4 della stessa legge, che testualmente recita: « È inoltre in facoltà del ministro per l'interno di consentire la deroga alle suindicate disposizioni in casi eccezionali, quando si tratti di persone che abbiano benemeritato della nazione »;

per quanto sia stato pregevole l'impegno dei predetti dottor Francesco Sernia e dottor Giuseppe Carbone in seno alla Corte dei conti, risulta difficile immaginare che, ancora loro in vita, sia intervenuta la deroga da parte del ministro per l'interno a mente del secondo comma dell'articolo 4 della legge n. 1188 del 1927;

il quotidiano « Libero » di venerdì 1° 2003, a conferma di quanto sopra, dà notizia dell'iniziativa del Presidente di sezione della Corte dei conti dottor Fabiano richiedente la rimozione dei busti e l'accertamento delle eventuali responsabilità, sia di ordine penale sia di ordine contabile;

il solo busto dedicato al dottor Giuseppe Carbone, opera dello scultore Caruso, secondo le informazioni del quotidiano « Libero » sarebbe costato oltre 60 milioni di vecchie lire;

il citato dottor Fabiano ha denunciato tutto ai magistrati della procura capitolina ed in particolare ha segnalato la vicenda al capo della procura dottor Vecchione;

nei due anni successivi a quella denuncia non sono stati adottati interventi dalla magistratura romana, benché informato dell'inerzia del dottor Vecchione nel dettaglio con l'allegazione di tutta la documentazione necessaria, non pare aver assunto alcun provvedimento nei confronti del magistrato romano, ed i busti in que-

stione fanno ancora bella mostra di sé, mentre nessuno sembra chiedersi se le somme versate agli scultori costituiscano corretto utilizzo del denaro pubblico —:

se risulti che il Consiglio Superiore della Magistratura sia stato effettivamente informato e se risulti che non sia stato assunto alcun provvedimento;

se non ritenga di dover assumere le iniziative di propria competenza presso gli uffici della procura di Roma in relazione all'inerzia denunciata. (3-02641)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere di Buoncammino di Cagliari versa in uno stato di grave sovrappollamento e conta attualmente circa 480 presenze a fronte di una capacità massima di 360;

tale situazione, oltre ad essere al limite della tollerabilità, è fonte di tensioni anche gravi tra detenuti e con il personale del carcere, esasperate dalla canicola estiva e sfociate nelle proteste dei detenuti e dei loro familiari, costretti a lunghe veglie notturne per ottenere l'ingresso per le visite in orari compatibili con gli impegni di lavoro o di famiglia;

si rende pertanto ineludibile ridurre il numero dei detenuti mediante il trasferimento in altri istituti;

una gran parte dei detenuti del carcere di Buoncammino, come del resto delle altre carceri, risulta essere tossicodipendente;

è possibile avviare almeno rispetto ad alcuni di essi, iniziative tese a far acquistare loro consapevolezza dei danni derivanti dalla dipendenza e volontà di reagire per il recupero della propria libertà psicologica e che preluda ad un volontario inserimento in una comunità di recupero a fine detenzione;

per attuare simili iniziative è necessaria una struttura che disponga di adeguati spazi che consentano un minimo di attività sportiva, culturale e lavorativa;

l'Istituto di Osservazione per Minorenni ubicata in territorio di Quartucciu (Cagliari) risulta avere un numero limitato di giovani ospiti, con la conseguenza che gran parte della struttura è inutilizzata, a fronte di costi di gestione che necessariamente restano sostanzialmente;

una parte attualmente inutilizzata della struttura dell'istituto di Quartucciu potrebbe essere destinata allo svolgimento di un programma di custodia attenuata per tossicodipendenti, finalizzato ad una pre-disintossicazione;

un programma di questo genere potrebbe essere attivato in tempi tecnici molto brevi con costi relativamente limitati, soprattutto se raffrontati all'enorme vantaggio derivante dall'iniziativa —:

se non ritenga opportuno sollecitare iniziative urgenti finalizzate a riportare a livelli di normalità il numero dei detenuti associati al carcere di Buoncammino;

se non ritenga utile promuovere, anche a tal fine, idonee intese con il Commissario straordinario del dipartimento nazionale antidroga per avviare un adeguato programma di custodia attenuata e pre-disintossicazione a vantaggio di un congruo numero di tossicodipendenti detenuti destinando a tal fine la parte inutilizzata dell'Istituto di Osservazione per Minorenni di Quartucciu. (4-07301)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il costo sopportato dallo Stato per le intercettazioni telefoniche autorizzate, su richiesta dell'ufficio del pubblico ministero, dal giudice per le indagini preliminari, ha raggiunto, nel 2002, la cifra enorme di circa 127 milioni di euro, con

aumento di circa il 40 per cento rispetto al costo che per la stessa voce è stato sopportato nel 2001;

fra l'altro la cifra di 127 milioni di euro è a tutti gli effetti da considerarsi sottostimata atteso che le sedi giudiziarie di Napoli e di Torre Annunziata non hanno diffuso i dati relativi a tale spesa;

non è certo da porsi in discussione la validità dello strumento dell'intercettazione telefonica, utilissimo ed in molte indagini decisivo per il successo delle indagini;

vale però la pena di rilevare che possono essere utilmente avanzate perplessità, se vero è che il presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati, onorevole Gaetano Pecorella, parla del sistema delle intercettazioni come di una « patologia » riferendosi alle esperienze di altri Paesi « dove si spende molto meno e in compenso, dalle intercettazioni telefoniche, si ricavano risultati investigativi molto migliori » (cfr. *Liberò* di martedì 12 agosto 2003 alla pagina 6);

per ritenere che le affermazioni dell'onorevole Gaetano Pecorella abbiano un fondamento suscettibile di una doverosa riflessione, è sufficiente considerare che in tutti gli Stati Uniti d'America sembra che le persone « intercettate » telefonicamente sia di poco superiore alle mille, mentre nel nostro Paese, con un quarto degli abitanti, superano abbondantemente le centomila;

la dimensione abnorme del sistema delle intercettazioni telefoniche è dimostrata dal fatto che la relativa spesa rappresenta pressoché un quarto del complesso di spese dell'intero settore della giustizia;

pur considerando la nota insufficienza degli stanziamenti per il servizio giustizia, appare *ictu oculi* l'incidenza ipertrofica del servizio di intercettazione telefonica sul totale della spesa della giustizia —:

se non ritenga del tutto sproporzionato il totale della spesa sopportata per le intercettazioni telefoniche rispetto alla spesa globale destinata alla giustizia;

quali siano le ragioni del considerevolissimo aumento della spesa per le intercettazioni telefoniche nell'anno 2002 rispetto all'anno precedente;

quale sia, nell'ambito dei Paesi dell'Unione europea, l'incidenza percentuale della spesa per le intercettazioni telefoniche sul totale della spesa per la giustizia;

quanti siano, mediamente, nei Paesi dell'Unione europea, i cittadini « intercettati » telefonicamente;

se risponda a verità che in altri Paesi, e segnatamente nei Paesi dell'Unione europea, con una minor spesa per le intercettazioni telefoniche si raggiungono risultati decisamente più positivi nelle indagini;

se, stante il numero vastissimo di intercettazioni telefoniche eseguite nel nostro Paese, e pur considerando che la sicurezza è un bene meritevole del parziale sacrificio della *privacy*, non si ritenga che, superato un limite standard determinato dalle esperienze di altri Paesi, si violi in maniera intollerabile il principio della *privacy*. (4-07303)

LEZZA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi fa la stampa dava notizia di alcune dichiarazioni del Ministro della Giustizia sulle azioni disciplinari che stavano per partire nei confronti di alcuni magistrati, che avrebbero provato come la commistione fra politica e giustizia sarebbe talmente grave da compromettere i diritti dei cittadini;

naturalmente tali iniziative devono riguardare qualsiasi magistrato, e qualunque schieramento politico coinvolto nella prefata commistione;

frequentemente, e soprattutto a livello locale, questo intreccio tra politica e giustizia nasconde piuttosto rapporti di interesse personale tra politici e magi-

strati, come a volte è stato denunciato attraverso articoli di stampa, o esposti al CSM —:

quali azioni disciplinari siano state promosse, successivamente alle predette dichiarazioni, in particolare nei confronti di magistrati operanti nel circondario del Tribunale di Taranto. (4-07349)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il contratto collettivo nazionale autoferrotramvieri, stipulato e sottoscritto dalle parti sociali in data 27 novembre 2000 non ha trovato, ad oggi, puntuale applicazione nella parte economica, che, evidentemente, riveste importanza essenziale per tutti i lavoratori del settore;

il contratto collettivo nazionale 27 novembre 2000 scade in 31 dicembre 2003;

si dovrebbe a questo punto procedere all'inizio della trattativa per la stipula del nuovo contratto collettivo, mentre, in realtà, non si è dato inizio all'applicazione di quello vigente;

detta situazione ha generato forte malcontento e legittima protesta da parte di tutti i lavoratori del settore che, infatti, hanno indetto, negli ultimi mesi, scioperi per l'applicazione della parte economica del contratto —:

se non si ritenga di dover assumere le opportune iniziative affinché si provveda alla corresponsione delle spettanze, con gli arretrati, a tutti i lavoratori del settore. (3-02644)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CRISCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con bando di gara pubblicato sul foglio inserzioni della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 300 del 27 dicembre 2000, l'ANAS — Ente Nazionale per le strade — ha indetto una gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della variante Teramo-Giulianova, lotto 3°, tratto « Villa Zaccheo-Mosciano S. Angelo », per un importo a base d'appalto di 48.179.190,28 euro;

in data 8 marzo 2002 i lavori sono stati aggiudicati alla Toto S.p.A., con un ribasso del 25,19501 per cento;

la S.p.A. Cavalleri Mario e De Sanctis Costruzioni, nell'aprile 2002, hanno prodotto ricorso al T.A.R. Lazio avverso il provvedimento di aggiudicazione della gara alla « Toto S.p.A. », impugnando la determinazione con cui è stata dichiarata inammissibile la loro offerta;

in data 2 maggio 2002 si è proceduto alla consegna dei lavori;

con sentenze del T.A.R. Lazio del 15 gennaio 2003 e del Consiglio di Stato — Sezione Quarta — del 17 giugno 2003, sono state sostanzialmente accolte le ragioni dell'ATI « Cavalleri-De Sanctis S.p.A. » ed annullato conseguentemente il provvedimento di aggiudicazione dei lavori;

a tutt'oggi non si conoscono gli intendimenti dell'ANAS in ordine alle determinazioni da assumere;

non sono comprensibili e giustificabili ulteriori ritardi rispetto alla realizzazione di un'opera indispensabile per fluidificare il traffico dal Tirreno all'Adriatico e per eliminare i disagi e le situazioni di grave pericolo che caratterizzano la SS. 80 del Gran Sasso d'Italia;

la realizzazione del successivo quarto lotto è stata compresa nel quadro degli interventi previsti dal programma delle

strati, come a volte è stato denunciato attraverso articoli di stampa, o esposti al CSM —:

quali azioni disciplinari siano state promosse, successivamente alle predette dichiarazioni, in particolare nei confronti di magistrati operanti nel circondario del Tribunale di Taranto. (4-07349)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il contratto collettivo nazionale autoferrotramvieri, stipulato e sottoscritto dalle parti sociali in data 27 novembre 2000 non ha trovato, ad oggi, puntuale applicazione nella parte economica, che, evidentemente, riveste importanza essenziale per tutti i lavoratori del settore;

il contratto collettivo nazionale 27 novembre 2000 scade in 31 dicembre 2003;

si dovrebbe a questo punto procedere all'inizio della trattativa per la stipula del nuovo contratto collettivo, mentre, in realtà, non si è dato inizio all'applicazione di quello vigente;

detta situazione ha generato forte malcontento e legittima protesta da parte di tutti i lavoratori del settore che, infatti, hanno indetto, negli ultimi mesi, scioperi per l'applicazione della parte economica del contratto —:

se non si ritenga di dover assumere le opportune iniziative affinché si provveda alla corresponsione delle spettanze, con gli arretrati, a tutti i lavoratori del settore. (3-02644)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CRISCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con bando di gara pubblicato sul foglio inserzioni della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 300 del 27 dicembre 2000, l'ANAS — Ente Nazionale per le strade — ha indetto una gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della variante Teramo-Giulianova, lotto 3°, tratto « Villa Zaccheo-Mosciano S. Angelo », per un importo a base d'appalto di 48.179.190,28 euro;

in data 8 marzo 2002 i lavori sono stati aggiudicati alla Toto S.p.A., con un ribasso del 25,19501 per cento;

la S.p.A. Cavalleri Mario e De Sanctis Costruzioni, nell'aprile 2002, hanno prodotto ricorso al T.A.R. Lazio avverso il provvedimento di aggiudicazione della gara alla « Toto S.p.A. », impugnando la determinazione con cui è stata dichiarata inammissibile la loro offerta;

in data 2 maggio 2002 si è proceduto alla consegna dei lavori;

con sentenze del T.A.R. Lazio del 15 gennaio 2003 e del Consiglio di Stato — Sezione Quarta — del 17 giugno 2003, sono state sostanzialmente accolte le ragioni dell'ATI « Cavalleri-De Sanctis S.p.A. » ed annullato conseguentemente il provvedimento di aggiudicazione dei lavori;

a tutt'oggi non si conoscono gli intendimenti dell'ANAS in ordine alle determinazioni da assumere;

non sono comprensibili e giustificabili ulteriori ritardi rispetto alla realizzazione di un'opera indispensabile per fluidificare il traffico dal Tirreno all'Adriatico e per eliminare i disagi e le situazioni di grave pericolo che caratterizzano la SS. 80 del Gran Sasso d'Italia;

la realizzazione del successivo quarto lotto è stata compresa nel quadro degli interventi previsti dal programma delle

infrastrutture strategiche, allegato al documento di programmazione economico-finanziaria —:

se non ritenga di dover assumere con urgenza ogni utile provvedimento teso a superare l'attuale situazione di incertezza ed a consentire la realizzazione del 3° lotto della variante alla strada statale tra Teramo e Giulianova. (5-02318)

VIGNI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dopo le polemiche sul conflitto d'interessi fra l'incarico di Ministro delle infrastrutture e di principale azionista della Rocksoil (vedi lavori linea ferroviaria ad alta velocità Firenze Bologna, vedi il tunnel del passante di Mestre), il Ministro Lunardi si era impegnato a cedere le azioni della società (cosa che ha fatto girandole a moglie e figlia) e a tenere la società della sua famiglia lontana dalle commesse italiane;

secondo il quotidiano MF nel bilancio 2002 della Rocksoil figurano quattro nuove importanti commesse tra cui una consulenza sulla progettazione del nuovo *tunnel* per l'alta velocità sulla tratta Lione-Torino, una delle opere strategiche contenute nel piano per le grandi infrastrutture;

la tratta italiana della Torino-Lione è in procedura di valutazione d'impatto ambientale e ancora in attesa del via definitivo da parte del Ministero delle infrastrutture;

ciò renderebbe ancora più clamorosamente evidente il conflitto di interessi comunque esistente, per il Ministro delle infrastrutture —:

quale sia esattamente la situazione relativa agli incarichi di consulenza e di progettazione concernenti i lavori per il nuovo *tunnel* per l'alta velocità sulla tratta Lione-Torino e quali risultino essere le società destinatarie di tali incarichi. (5-02323)

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo di programma quadro del sistema delle infrastrutture di trasporto posto in essere tra la Regione Calabria e il Governo della Repubblica prevede una serie di opere infrastrutturali;

tra le opere previste dall'accordo di programma quadro vi è il progetto di approdo turistico nel comune di Bonifati (Cosenza);

in data 14 aprile 2001 la società Edilten, con sede in Cosenza, richiedeva in concessione per trent'anni un'area demaniale e relativo specchio d'acqua per la realizzazione di un approdo turistico. La succitata società in data 13 aprile 2002 trasmetteva al comune di Bonifati il progetto esecutivo relativo all'approdo turistico il quale prevede: sette moli di sopraflutto, due darsene (una interna e l'altra esterna), un pennello nord, una passeggiata a mare e l'altra pedonale, una banchina massi, un moletto di rifornimento, diverse palancole e pannelli di rivestimento ed altre opere strutturali ricadenti sul pezzo di costa in oggetto;

il progetto per l'approdo turistico è stato approvato con delibera n. 56 il 31 marzo 2003 dalla Giunta Comunale di Bonifati;

l'approdo turistico è stato denominato « Baia di Fella »;

per la realizzazione del succitato progetto il Comune di Bonifati non ha indetto la procedura concorsuale prevista dalla normativa vigente;

il TAR Lazio, sez. II bis, con sentenza n. 2429 del 22 marzo 2003 ha sottolineato l'importanza delle procedure a evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi come disposto dall'articolo 113 del testo

unico sull'ordinamento degli enti locali. Inoltre l'articolo 35 della Finanziaria del 2002 ha introdotto nel nostro ordinamento l'obbligatorietà, per i servizi pubblici locali a rilevanza industriale, del conferimento dell'attività di erogazione dei servizi stessi a società di capitali da individuarsi attraverso l'esperimento di procedure concorsuali a evidenza pubblica. Di fatto le nuove norme hanno introdotto il divieto di procedere a forme di affidamento diretto della gestione del servizio di erogazione stabilendo, in aggiunta, un periodo di durata non inferiore a tre anni e non superiore a cinque anni, di scadenza o cessazione anticipata delle concessioni rilasciate con procedure diverse dall'evidenza pubblica. Pur essendoci l'assenza di un regolamento attuativo dell'articolo 35 e, quindi « sottoposto ad una incertezza interpretativa », il TAR Lazio con la citata sentenza ha stabilito che l'interpretazione dell'articolo 35 deve essere inquadrata nell'ambito dei più generali principi comunitari in materia di servizi pubblici (Direttive n. 92/50 e n. 97/52 recepite rispettivamente con il decreto legislativo n. 157/95 e decreto legislativo 65/2000);

la Commissione Europea in diverse occasioni aveva avviato una procedura di infrazione contro la prassi italiana di affidare a società miste la gestione dei servizi pubblici locali attraverso forme di affidamento diretto. Tale contestazione era stata già accolta dalla circolare interpretativa n. 12727 del 19 ottobre 2001 della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento delle Politiche Comunitarie) che aveva ribadito la necessità delle procedure ad evidenza pubblica. La circolare interpretativa aveva tra le altre cose precisato l'obbligatorietà della scelta del contraente privato tramite gara, obbligatorietà sancita dai principi comunitari sulla liberalizzazione dei servizi pubblici; principi che avevano già reso non legittima la programmata costituzione delle società miste con individuazione diretta del socio privato: obbligatorietà in seguito assunta dall'articolo 35 della Finanziaria 2002;

il Consiglio di Stato (V sez. sentenza del 19 febbraio 1998 n. 192) ha stabilito che: « ...la salvaguardia dei principi di trasparenza dell'azione amministrativa e della libertà di mercato è ugualmente garantita dalle modalità e dalle cautele che accompagnano la scelta del socio privato di minoranza. Tanto che questa deve essere compiuta dal comune attraverso una apposita procedura concorsuale perché il socio privato è un imprenditore chiamato a svolgere mediante il suo apporto parte rilevante di un pubblico servizio e ciò esclude che l'amministrazione possa basarsi, nella scelta del socio, su generici apprezzamenti soggettivi e, comunque, di carattere fiduciario perché ciò escluderebbe i principi di buona amministrazione e trasparenza dell'azione amministrativa... »;

il Comune di Bonifati nella già citata delibera afferma il principio che l'approvazione del progetto dell'approdo turistico equivalga a dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza ed indifferibilità delle opere stesse. Siffatta affermazione deliberativa è priva di qualunque fondamento tecnico-giuridico in materia urbanistica per i seguenti motivi: la creazione del porto turistico è stata proposta da un ente privato e non dal Comune. Il Piano Regolatore di Bonifati non prevede tale tipo di opere in detta zona e, quindi, l'opera si inquadra in una variante allo strumento urbanistico che per poter essere realizzata necessita di un iter amministrativo di modifica del Piano Regolatore. Tant'è vero che la legge n. 1150/42 all'articolo 7 dispone che opere similari destinate alla collettività devono essere previste anche nei Piani Regolatori Generali comunali. L'opera di che trattasi, anche se inquadrata nel cosiddetto « piano spiaggia », dovrà essere necessariamente recepita quale variante del locale strumento urbanistico vigente;

la delibera n. 56 della Giunta Comunale del 31 marzo 2003 ha stabilito che la società mista mediante partecipazione pubblica minoritaria sarà finanziata per il

30 per cento dal Comune e per il 70 per cento dalla Edilten (importo complessivo di euro 8.562.819,17);

L'atto deliberativo di approvazione del progetto, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe privo della necessaria copertura finanziaria e, pur essendoci un carattere di urgenza, la copertura finanziaria si rende indispensabile entro il termine di trenta giorni. A tale proposito la Corte di Cassazione con la sentenza n. 8189 del 2003 ha affermato che: «...il pagamento delle somme dovute, in esecuzione di un rapporto negoziale, non possa prescindere dal rispetto delle procedure contabili legislativamente previste, laddove il versamento di detti importi gravi sul bilancio di altro ente...» ed ancora: «...come è noto, al fine di garantire l'equilibrio finanziario delle amministrazioni locali e la corretta gestione delle risorse, il legislatore ha previsto con l'articolo 23 del decreto legge 2 marzo 1989 n. 66, convertito dalla legge 144 del 1989, sostituito dall'articolo 35 del decreto legislativo 77 del 1995, poi modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 342 del 1997 e, infine, trasfuso nell'articolo 191, comma 3, del decreto legislativo 267 del 2000, una complessa disciplina volta ad assicurare la copertura finanziaria e a contenere il fenomeno dei debiti fuori bilancio. A tal uopo, ha prescritto che la valida acquisizione di beni e servizi sia subordinata alla registrazione dell'impegno contabile e alla attestazione della copertura finanziaria, o nel caso di lavori di «somma urgenza», alla successiva regolarizzazione contabile entro il termine di trenta giorni ed infine: «...il principio secondo il quale tutte le uscite dell'amministrazione pubblica debbono trovare copertura», consacrato definitivamente con la disciplina in esame, impone che ogni somma di denaro, diretta all'adempimento dell'obbligazione pecuniaria assunta, sia vincolata, nell'ambito del capitolo di bilancio, a quella specifica destinazione, attraverso il meccanismo della registrazione dell'impegno di spesa. Da ciò consegue che, ai fini del versamento dell'importo dovuto, non rilevi la provenienza della somma, bensì la circostanza che il competente organo abbia impresso una

specifico funzione alla somma già stanziata per generiche finalità pubbliche. Posto, pertanto, che l'utilizzazione di denaro pubblico è subordinata all'impegno dello stesso nell'ambito del bilancio di previsione...»;

il Comune di Bonifati non ha prodotto ad oggi la prescritta procedura di compatibilità ambientale, violando il tal modo le disposizioni normative previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996;

la stragrande maggioranza dei proprietari di abitazioni (residenti e villeggianti) del borgo ubicato di fronte al porto denominato Baia di Fella ha espresso la propria contrarietà al suddescritto progetto consegnando una petizione popolare alla Regione Calabria;

il pezzo di costa interessato alla creazione del porto turistico ha un'erosione della costa pari al 60-70 per cento;

in data 29 luglio 2003 è stata convocata dalla Regione Calabria (Dipartimento Urbanistico - Settore Demanio Servizio di Cosenza) la Conferenza dei Servizi per l'approvazione del progetto per la realizzazione dell'approdo turistico denominato «Baia di Fella»;

secondo l'interrogante l'intera vicenda configura un grave rischio di sperpero del denaro pubblico e di lesione del principio di legalità —:

quali azioni il Ministro dell'ambiente intenda adottare per far sì che vengano rispettate quelle misure normative volte a valutare la fattibilità di realizzazione dell'approdo turistico e, inoltre, quali interventi il Ministro voglia porre in essere per risolvere o quantomeno ridurre in maniera significativa il fenomeno dell'erosione della costa fatta oggetto di un ennesimo scempio ambientale;

se la società Edilten sia in possesso dei requisiti richiesti per legge ovvero: la certificazione antimafia;

se alla luce di quanto esposto in premessa, non si intenda valutare l'opportunità di chiedere alla Conferenza dei servizi

che si terrà prossimamente — considerando che la stessa è il frutto di un accordo di programma quadro con il Governo — di fornire tutti gli elementi a supporto che dimostrino l'effettivo rispetto di tutte le norme afferenti tali contesti socio-amministrativi. (4-07307)

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ANAS spa in Basilicata, come evidenziato nel confronto tra la direzione regionale dell'azienda e le organizzazioni sindacali, necessita di un organico funzionale al miglioramento degli attuali compiti e agli investimenti già programmati sul territorio regionale;

c'è la necessità non solo di dare stabilità al personale assunto a tempo indeterminato o determinato o con contratto di lavoro temporaneo, ma anche la urgenza di incrementare il numero delle professionalità tecniche e/o amministrative e di riqualificare il personale in servizio al fine di elevare sempre più la qualità delle opere e dei servizi forniti dall'ANAS;

da ultimo, ma non per importanza, occorre stabilire precisi criteri e procedure di selezione del personale, anche per le eventuali assunzioni temporanee;

vi è altresì l'esigenza di coinvolgere per le progettazioni, direzioni dei lavori e collaudi i tecnici liberi professionisti residenti in regione, ovviamente sulla base di specifici criteri di professionalità e rotazione, al fine di « spalmare » anche sui territori delle singole regioni i vari incarichi attualmente centralizzati a Roma sulla base di criteri non sempre intelligibili —;

se non intenda sollecitare in merito la direzione generale dell'ANAS. (4-07324)

BOCCHINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto ferroviario gestito da Trenitalia s.p.a continua ad essere condizio-

nato da disservizi, quali affollamento delle carrozze, soppressione delle corse su molte linee, frequenti ritardi dei treni, scarsa informazione ai passeggeri, pulizia non effettuata a bordo e nelle stazioni, mancata esposizione dell'orario ferroviario, mancata esposizione degli indicatori del binario di partenza che rendono incresciose ed insostenibili le condizioni in cui i passeggeri sono costretti a viaggiare;

il preoccupante dato è emerso oltre che da una inchiesta condotta a cavallo tra il 2002-2003 dalla associazione dei consumatori « Altroconsumo », anche dai monitoraggi compiuti dalle Regioni nell'esplorazione dei loro poteri di controllo, quale il Veneto che ha rilevato 200 infrazioni, la Toscana che ha denunciato numerosi episodi di ritardo su gran parte delle linee della rete regionale per problemi strutturali legati alla scarsa manutenzione, le aree meridionali che continuano a registrare un servizio sempre più inadeguato e carente;

nell'ultimo contratto di servizio pubblico 2002-2003 stipulato tra il ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società Trenitalia s.p.a. sono state inserite disposizioni volte a garantire un livello ottimale di qualità dei servizi offerti nel rispetto di indicatori e standard predefiniti, nonché modalità per il monitoraggio dei servizi prestati;

l'articolo 10 del contratto suddetto prevede che il ministero delle infrastrutture e trasporti effettui una valutazione dei servizi prestati ai fini dell'adempimento degli obblighi contrattuali, anche in ambito regionale ed un meccanismo di penalità per il mancato conseguimento degli obiettivi di qualità;

l'articolo 12, comma 1, secondo capoverso, del citato contratto dispone che il ministero parteciperà alla valutazione delle procedure di rilevazione della qualità percepita dall'utenza sulla quale sono basati i fattori e gli standard di qualità previsti dall'articolo 7;

la Trenitalia s.p.a. ha adottato, per rafforzare il rapporto di trasparenza e di confronto leale con la propria clientela, la Carta dei Servizi « nazionale » per i servizi di mobilità a media e lunga percorrenza e 21 Carte di servizi regionali per le singole mobilità locali con le quali ha assunto una serie di impegni qualitativi e quantitativi e ha precisato i fattori che determinano la « Qualità del Servizio »;

con le suddette Carte la Trenitalia s.p.a. ha rinnovato l'impegno della Società, fornendo uno strumento per tenere vivo il rapporto di collaborazione e di confronto sia con i singoli clienti, sia con le associazioni che li rappresentano, sia con gli enti con cui ha sottoscritto i singoli contratti di servizio;

l'articolo 9, comma 4, del Contratto di Servizio 2002-2003 riconosce al Ministero, secondo le modalità organizzative e temporali che ritiene più opportune, rilevazioni e controlli per verificare il rispetto degli impegni contrattuali da parte della società —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare e se non ritenga opportuno effettuare quelle rilevazioni e controlli sui servizi effettivamente resi da Trenitalia s.p.a. per riuscire a garantire all'utente collegamenti ferroviari rapidi, affidabili e decorosi e trasformare così il trasporto ferroviario in una valida ed ecologica alternativa ad altri mezzi di trasporto. (4-07338)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Repubblica* del 6 settembre 2003) si è appreso che presso le strutture territoriali di polizia della città

di Torino operava, in qualità di ausiliario di leva, il giovane Matteo Federici di 20 anni;

è noto che gli ausiliari di leva nei vari corpi dello Stato (polizia, carabinieri, vigili del fuoco), una volta reclutati come ausiliari di leva hanno il diritto di « ferma », vale a dire di essere confermati nei ruoli permanenti del corpo, salvo che si rendano responsabili di palesi inadempienze disciplinari collegate con l'espletamento delle loro funzioni;

dalle predette notizie di stampa si è appreso che — pur avendo egli chiesto la ferma — questa non sia stata concessa al giovane ausiliario Federici;

il motivo per cui questo raro provvedimento è stato assunto — a quanto risulta dalle predette fonti — è un rapporto che sarebbe stato steso da commilitoni del giovane a seguito di una discussione politica avuta da costoro con il Federici;

l'oggetto della conversazione — avuta su un automezzo della polizia al ritorno da un servizio presso uno stadio — avrebbe riguardato l'atteggiamento della polizia nei confronti dei manifestanti di Genova nel luglio 2001. Al riguardo il parere del Federici era che tra i manifestanti occorresse fare delle distinzioni tra quanti erano animati da intenti pacifici e solidaristici verso i paesi del mondo meno sviluppato; e quanti invece avevano preso (e in genere prendono) la manifestazione come pretesto per compiere atti gratuitamente violenti;

sempre secondo il resoconto giornalistico, al Federici nessuno dei commilitoni avrebbe risposto con argomenti ma solo con insulti e minacce. Tra l'altro uno dei suoi interlocutori avrebbe pronunciato la seguente frase: « Per i comunisti come te ci vorrebbe Mussolini », come a dire che nei riguardi delle persone di sinistra occorrebbero i metodi usati dal regime fascista nei confronti di Matteotti, Amendola e Gramsci;

a parte il fatto che in Italia vige l'articolo 21 della Costituzione che garan-

la Trenitalia s.p.a. ha adottato, per rafforzare il rapporto di trasparenza e di confronto leale con la propria clientela, la Carta dei Servizi « nazionale » per i servizi di mobilità a media e lunga percorrenza e 21 Carte di servizi regionali per le singole mobilità locali con le quali ha assunto una serie di impegni qualitativi e quantitativi e ha precisato i fattori che determinano la « Qualità del Servizio »;

con le suddette Carte la Trenitalia s.p.a. ha rinnovato l'impegno della Società, fornendo uno strumento per tenere vivo il rapporto di collaborazione e di confronto sia con i singoli clienti, sia con le associazioni che li rappresentano, sia con gli enti con cui ha sottoscritto i singoli contratti di servizio;

l'articolo 9, comma 4, del Contratto di Servizio 2002-2003 riconosce al Ministero, secondo le modalità organizzative e temporali che ritiene più opportune, rilevazioni e controlli per verificare il rispetto degli impegni contrattuali da parte della società —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare e se non ritenga opportuno effettuare quelle rilevazioni e controlli sui servizi effettivamente resi da Trenitalia s.p.a. per riuscire a garantire all'utente collegamenti ferroviari rapidi, affidabili e decorosi e trasformare così il trasporto ferroviario in una valida ed ecologica alternativa ad altri mezzi di trasporto. (4-07338)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Repubblica* del 6 settembre 2003) si è appreso che presso le strutture territoriali di polizia della città

di Torino operava, in qualità di ausiliario di leva, il giovane Matteo Federici di 20 anni;

è noto che gli ausiliari di leva nei vari corpi dello Stato (polizia, carabinieri, vigili del fuoco), una volta reclutati come ausiliari di leva hanno il diritto di « ferma », vale a dire di essere confermati nei ruoli permanenti del corpo, salvo che si rendano responsabili di palesi inadempienze disciplinari collegate con l'espletamento delle loro funzioni;

dalle predette notizie di stampa si è appreso che — pur avendo egli chiesto la ferma — questa non sia stata concessa al giovane ausiliario Federici;

il motivo per cui questo raro provvedimento è stato assunto — a quanto risulta dalle predette fonti — è un rapporto che sarebbe stato steso da commilitoni del giovane a seguito di una discussione politica avuta da costoro con il Federici;

l'oggetto della conversazione — avuta su un automezzo della polizia al ritorno da un servizio presso uno stadio — avrebbe riguardato l'atteggiamento della polizia nei confronti dei manifestanti di Genova nel luglio 2001. Al riguardo il parere del Federici era che tra i manifestanti occorresse fare delle distinzioni tra quanti erano animati da intenti pacifici e solidaristici verso i paesi del mondo meno sviluppato; e quanti invece avevano preso (e in genere prendono) la manifestazione come pretesto per compiere atti gratuitamente violenti;

sempre secondo il resoconto giornalistico, al Federici nessuno dei commilitoni avrebbe risposto con argomenti ma solo con insulti e minacce. Tra l'altro uno dei suoi interlocutori avrebbe pronunciato la seguente frase: « Per i comunisti come te ci vorrebbe Mussolini », come a dire che nei riguardi delle persone di sinistra occorrebbero i metodi usati dal regime fascista nei confronti di Matteotti, Amendola e Gramsci;

a parte il fatto che in Italia vige l'articolo 21 della Costituzione che garan-

tisce la più completa libertà di espressione, ragione per cui sarebbe persino irrilevante riferire quanto sin qui esposto, non si comprende per quale motivo dei commilitoni si siano sentiti in dovere di stendere un rapporto su una conversazione, sia pure con opinioni contrapposte;

la conclusione della vicenda a oggi risulta comunque che a seguito del rapporto di cui si è detto, l'autorità competente ha rifiutato la ferma permanente al giovane Federici, motivando il diniego con una sua pretesa carenza di requisiti morali per entrare nel corpo della polizia —:

se quanto riferito dalla stampa quotidiana risponda al vero;

chi siano i materiali estensori del rapporto che ha portato alla formulazione del parere preso a base del provvedimento di mancata ferma del giovane Federici;

se questo caso ritenga rispettati i principi contenuti nella legge n. 121 del 1981 in materia di ordinamento democratico della polizia, in particolare l'articolo 24, laddove si stabilisce che « la polizia di Stato esercita le proprie funzioni al servizio delle istituzioni democratiche e dei cittadini, sollecitandone la collaborazione. Essa tutela l'esercizio delle libertà e dei diritti dei cittadini »;

se ritenga rispettato l'articolo 3, primo comma, della Costituzione secondo cui sono vietate le discriminazioni sulla base — tra l'altro — delle opinioni politiche;

quali provvedimenti intenda assumere con assoluta urgenza per far revocare il provvedimento emanato nei confronti del Federici e far provvedere al suo immediato reintegro nel corpo della polizia di Stato. (3-02646)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da cronache giornalistiche pubblicate nei giorni scorsi su quotidiani a diffusione nazionale (in particolare *La Repubblica*

del 6 settembre 2003), si è appresa la notizia del singolare episodio che sarebbe avvenuto a Torino presso il Quinto Reparto Mobile della Polizia di Stato;

la vicenda riguarda un giovane ausiliario di leva, Matteo Federici, che sarebbe stato esonerato a causa di una grave discriminazione politica e ideologica;

il giovane ha raccontato ai giornalisti i contenuti di una discussione avuta con alcuni colleghi che avrebbe preceduto il provvedimento con il quale, previo « rapporto » dei suoi interlocutori, si motivava l'esonero « per mancanza dei requisiti morali e delle attitudini necessarie per esercitare con la dovuta affidabilità i compiti istituzionali » —:

il contrasto sarebbe esploso per una differenza di vedute sugli episodi di violenza esplosi a Genova in occasione del vertice G8 in relazione alla quale il giovane escluso sarebbe stato epitetato dai colleghi in modo irriguardoso e, comunque, discriminatorio;

l'episodio riportato dalla stampa, in tutta la sua interezza, si rileva di sconcertante gravità nonché altamente lesivo della insopprimibile libertà di pensiero che deve essere sempre riconosciuta, tutelata e difesa a ciascun cittadino in uno Stato democratico —:

se non ritenga assolutamente urgente e necessario disporre, nell'ambito dei suoi poteri, una diretta verifica di quanto esposto al fine di chiarire esaurientemente la sconcertante vicenda;

laddove accertati i fatti, emergesse il carattere discriminatorio del provvedimento adottato nei confronti del Federici o comunque la riconducibilità diretta o indiretta del provvedimento stesso alla difformità di analisi socio-politica tra il giovane allievo ed il resto dei suoi colleghi, quali provvedimenti ritenga di dover adottare. (3-02647)

ZANELLA, CENTO, DEIANA, BULGARRELLI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Monselice (Padova), da circa un anno, un gruppo di associazioni hanno occupato uno stabile pubblico, chiuso da tre anni, per svolgere attività sociali, culturali e ricreative dopo che avevano ripetutamente denunciato l'assenza di spazi aperti per attività pubbliche; durante tutto il periodo gli occupanti hanno regolarmente pagato le bollette dell'acqua e del gas e versato mensilmente nelle casse dell'erario municipale una somma simbolica come affitto dei locali;

in seguito a questa occupazione è iniziata una trattativa con il sindaco per la stipula di una convenzione che permettesse a queste e ad altre associazioni di proseguire il lavoro nello spazio aperto;

nelle ultime due settimane tale trattativa si era stabilizzata principalmente su tre criteri: la restituzione delle chiavi dello stabile da parte delle associazioni, l'impegno da parte del sindaco a mantenere tutte le attività programmate fino a dicembre e l'istituzione di Commissione Mista (Comune-associazioni) per la stipula di una convenzione;

nelle prime ore di martedì 9 settembre 2003 le forze dell'ordine hanno sgomberato « La Casa delle Associazioni », attuando un'ordinanza del sindaco;

nello stesso giorno, nel corso della mattinata, un gruppo di rappresentanti delle diverse associazioni si è recato in Comune e ha chiesto di parlare con il sindaco; vista l'impossibilità di un colloquio si sono chiusi nel suo ufficio incatenandosi alcuni ai termosifoni e, solo dietro conferma che il sindaco era in arrivo, si sono liberati e sono scesi nell'atrio del municipio;

dopo una breve discussione nell'atrio del comune, sono intervenute le forze dell'ordine con una carica, molto pericolosa perché attuata in un luogo chiuso con poca possibilità di uscire;

una volta riusciti ad uscire all'aperto i manifestanti si sono visti nuovamente caricare molto violentemente, senza avere neanche il tempo di allontanarsi dal luogo, e si è scatenata, da parte delle forze dell'ordine una vera e propria caccia all'uomo nella quale sono rimasti coinvolti anche dei passanti: ad un ragazzino di 14 anni che stava passando in bicicletta è stata rotta una mano e un manifestante è stato colpito fino a svenire e successivamente trasportato con l'ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale civile della cittadina dove gli è stato riscontrato un trauma cranico ed è stato, quindi, trattenuto in osservazione;

ci sono stati vari feriti, alcuni giovani sono stati portati in questura per accertamenti e, tra questi, un ragazzo che, secondo quanto riferito dai suoi legali, si sarebbe sentito male due volte —;

quali siano i criteri di orientamento e i principi ispiratori su cui vengono addestrate le forze di polizia e l'arma dei carabinieri nella loro funzione di tutori dell'ordine pubblico;

se tali criteri e principi siano ispirati al rigoroso rispetto dell'ordine costituzionale, all'inequivocabile rispetto dell'esercizio dei diritti civili e politici di cittadini e cittadine, alla necessità di tutelare la salvaguardia delle persone, all'oculato e vincolante valutazione dell'uso della forza in rapporto allo stato effettivo del contesto da tutelare, all'obbligo di conseguenza di limitare al massimo o di evitare ogni forma di militarizzazione del territorio e dei comportamenti delle forze dell'ordine, chiamate nel nostro Paese a essere tali in un contesto di ordine costituzionale e di Stato di diritto;

se non ritenga che l'intervento delle forze dell'ordine sia stato spropositato considerando l'enorme dispiegamento di forze di Polizia, i presenti hanno riferito la presenza di almeno 300 agenti, in una piccola cittadina come Monselice che ha appena 15.000 abitanti;

se non ritenga che sia doveroso chiarire immediatamente le modalità degli

scontri identificando le autorità che si sono rese responsabili di un intervento così massiccio e così duro;

se non ritenga indispensabile, per la garanzia dell'ordine pubblico e della sicurezza della città, con urgenza provvedere a nominare il prefetto di Padova dato che la carica è vacante da prima dell'estate.
(3-02648)

TRUPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del Comune di Vicenza ha emesso un'ordinanza che disciplina la mendicizia nel territorio comunale;

tale ordinanza stabilisce dettagliatamente i luoghi e le distanze dagli edifici pubblici ove tale esercizio non è consentito;

vieta inoltre la mendicizia alle persone che presentano menomazioni e forme evidenti di handicap;

prevede sanzioni per chi violerà tali disposizioni;

stabilendo cosa un mendicante o un portatore di handicap può fare o non può fare, si evidenzia un grave atto discriminatorio in contrasto con gli articoli 13 e 16 della Costituzione italiana —:

se tale provvedimento non risulti illegittimo con le competenze dell'amministrazione locale e con il dettato costituzionale;

se provvedimenti come quello richiamato in premessa rientrino nelle competenze delle amministrazioni locali, e siano conformi alla legge e al dettato costituzionale.
(3-02649)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta la criminalità colpisce la città di Alcamo: un contenitore di

plastica è stato recentemente bruciato davanti ad un locale di via Allegrezza, trattasi certamente di una azione vandalica —:

se sia già stato predisposto un rafforzamento delle forze di polizia, con la fornitura anche dei necessari mezzi tecnici per prevenire le azioni criminose e contrastare la malavita.
(4-07286)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Il quotidiano *Il Giornale*, in data 23 agosto e 1° settembre 2003, a firma Claudia Passa, ha pubblicato la notizia secondo la quale si starebbero celebrando, in particolare nel comune di Roma, matrimoni civili fra immigrati regolari e immigrati clandestini. I matrimoni sarebbero fittizi in quanto tendenti al solo ed unico scopo di consentire la regolarizzazione della posizione di clandestinità dell'immigrato;

infatti alla domanda di matrimonio non sarebbe allegata né richiesta la presentazione dei relativi permessi di soggiorno attestanti il diritto dei coniugi immigrati a permanere sul territorio italiano. Pare risulti essere importante, al contrario, il permesso di soggiorno dei testimoni di nozze provenienti da oltrefrontiera;

a seguito della celebrazione del matrimonio in forma civile verrebbe rilasciato il relativo certificato con il quale viene richiesto alla questura competente il relativo permesso di soggiorno per il coniuge;

la questura competente, a fronte della presentazione di un regolare certificato di matrimonio sarebbe, pertanto, obbligata a rilasciare relativo permesso a favore dell'immigrato che, per quanto introdottosi clandestinamente in Italia, vedrebbe così regolarizzata, de facto, la sua posizione a seguito dell'avvenuta celebrazione di un matrimonio palesemente nullo;

si aggiunga a tutto ciò l'esistenza di un sito interamente dedicato agli immigrati (www.stranieriitalia.it), che, a proposito di regolarizzazioni, propone una se-

zione dal titolo « sposarsi in Italia: matrimonio », con schede informative e chiarimenti legislativi sulla prassi da seguire;

in tale sito web, infatti, ai cittadini stranieri che vogliono contrarre matrimonio e ottenerne la pubblicazione, si prescrive innanzitutto una richiesta di giuramento di fronte a ufficiale di stato civile con nulla osta dell'ambasciata o del consolato del proprio Paese di origine, in secondo luogo un passaporto valido ed un certificato di stato libero e di residenza solo nel caso in cui il coniuge risulti residente in Italia;

tale prassi travolgerebbe, in conclusione, gli effetti e i limiti normativi della legge n. 189 del 2002, e fa ipotizzare all'interrogante una possibile connivenza di pubblici ufficiali e amministratori comunali di vario grado e titolo, che potrebbero essere responsabili di consentire la celebrazione di matrimoni al solo fine di permettere *contra legem* la regolarizzazione di immigrati clandestini —:

se al Ministro risulta vera la circostanza;

quali iniziative intenda assumere per verificare la veridicità e, in caso positivo, quali iniziative intende avviare per arrestare queste pratiche e per denunciare i responsabili di tali violazioni;

infine se non ritenga doveroso, previ gli opportuni accertamenti, revocare tutti i falsi permessi di soggiorno rilasciati a seguito di falsi matrimoni, nonché i permessi di soggiorno degli immigrati regolari che si sono resi responsabili delle violazioni sopra denunciate. (4-07298)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 marzo 2001 è stata approvata dal Parlamento la legge n. 130 relativa a « disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri » con la quale si norma questa sempre più richiesta forma di inumazione;

la legge demandava al Governo l'emanazione di un apposito regolamento operativo soprattutto per quanto attiene alla possibilità di conservare privatamente le ceneri dei propri cari;

a tutt'oggi non risulta che tale regolamento sia stato emanato —:

quando il Governo intenda procedere all'adozione del precitato regolamento tenuto conto dei problemi oggettivi che molti comuni si trovano ad affrontare davanti alle richieste dei cittadini ed alle quali appare obiettivamente difficile dare delle risposte. (4-07311)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comitato provinciale per l'ordine pubblico avrebbe negato, nel mese di luglio, la conferma della scorta al magistrato antimafia Eugenio Facciolla, come si evince anche da un articolo comparso su *Repubblica* il 4 settembre 2003;

la scelta della non conferma giungerebbe nel momento più delicato delle indagini, nelle quali, dopo l'arresto di 37 persone ed il coinvolgimento nelle stesse di 84 persone, si è arrivato anche a toccare il terzo livello, ossia quello politico, grazie alle rivelazioni dell'ex Presidente dell'ANAS;

il magistrato stesso avrebbe più volte denunciato minacce nei confronti suoi e della sua famiglia, soprattutto in seguito anche alle indagini sulle infiltrazioni mafiose nel caso Cosenza calcio;

il magistrato sembrerebbe essere ricorso paradossalmente all'utilizzo di un istituto privato di vigilanza per assicurare l'incolumità della moglie e dei suoi figli —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti e se non sia il caso di ripristinare immediatamente la scorta al magistrato per assicurargli la serenità indispensabile per il corretto svolgimento delle indagini e quali iniziative intenda adottare per garantire la protezione a coloro i quali

mettono in pericolo la loro vita al servizio dello Stato per sconfiggere il fenomeno mafioso. (4-07312)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Osman Abubakar è un giovane ganese, nato il 12 luglio 1968, giunto nel Centro di accoglienza di Bari i primi giorni di giugno 2003, dove ha fatto richiesta di asilo politico che, pur presentando evidenti segni di torture, gli è stata rigettata in data 31 luglio 2003 ricevendo contemporaneamente anche il decreto di espulsione;

dal 27 al 31 luglio scorso Osman Abubakar è stato ricoverato presso il Presidio Ospedaliero San Paolo di Bari;

l'aspetto più grave della vicenda è il fatto che l'ambasciata del Ghana ha provveduto al riconoscimento di Osman consegnando alla Questura di Bari « Certificato d'identità » ed accettando il rimpatrio dello stesso, che potrebbe avvenire in qualsiasi momento;

tuttavia nel procedimento in questione si segnala una grave anomalia in quanto l'Ambasciata del Ghana ha emesso il riconoscimento di Osman in quanto cittadino ganese il 25 luglio 2003, cioè prima che gli venisse notificato il diniego, avvenuto il 31 luglio 2003. Questo significa che è stato palesemente violato nei suoi confronti il diritto alla tutela, in quanto richiedente asilo politico. Nello stesso tempo non è stato fatto o richiesto un esame medico per la ricognizione di eventuali torture subite, che avrebbe reso certamente diverso l'esito della Commissione;

le summenzionate torture sono comprovate dal referto della Usl di Lecce del 3 agosto 2003 sulle condizioni di Osman Abubakar, che riscontra « ferite da taglio sull'emitorace dorsale sinistro 1/3 radio; esiti di ferita LC nel 1/3 superiore emitorace sx; esiti di ferita LC in sede frontale-fossetta nasale... » —:

di quali informazioni disponga in ordine alla richiesta di asilo di cui si è detto in premessa e in particolare quanto è durata l'intervista del richiedente, quali sono stati i quesiti posti e quali le ragioni del diniego della richiesta stessa. (4-07313)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Muzinga Blaise nato nella città di Kinshasa (Congo) l'11 novembre 1974 è giunto a Siracusa il 22 giugno 2003 e il giorno successivo è stato trasferito nel centro di Bari Palese;

in data 3 luglio 2003 è stato ascoltato dalla Commissione Centrale per lo status di Rifugiato che provvedeva a notificargli in data 16 agosto 2003 il provvedimento di diniego della richiesta di asilo politico;

il signor Blaise svolgeva l'attività di falegname nella città di Kinshasa. Il padre era sostenitore dell'ex presidente del Congo, Mobutu segretario del partito « Movement Populaire de la Revolution ». Il giorno 17 maggio 1997 c'è stato un colpo di Stato a favore di Kabila, segretario del partito C.P.P, tutti i partiti di opposizione sono stati messi fuori legge. Il partito di Mobutu ha però clandestinamente tentato di ricostituirsi ed il signor Blaise ha svolto attività di propaganda a favore di detto partito distribuendo manifesti per incitare la popolazione a sollevarsi contro il governo di Kabila. Il sindaco di Kinshasa, Nzuzi Wambombo, era colui che finanziava le attività di propaganda per il Governo Mobutu, e fu quindi arrestato dai militari di Kabila;

nel 2001 organizzavano preparato una cerimonia per commemorare la morte di Mobutu avvenuta in Marocco nel 1999, ma è stata interrotta dai militari di Kabila e nell'occasione molti presenti furono arrestati, mentre il signor Blaise riusciva a scappare. Il 20 settembre 2001 alle ore 10 sono entrati nella sua abitazione i militari del nuovo presidente Joseph, figlio di Laurent Kabila e hanno picchiato con violenza il padre, la madre e lo stesso Blaise,

procurandogli un taglio con un coltello sulla nuca e gli hanno fratturato un braccio;

hanno poi fucilato nella stessa occasione il padre, mentre il signor Blaise è stato condotto nella prigione di Makalà;

all'interno della prigione vi era un prete di religione cristiana, un amico di famiglia, che gli confermava l'avvenuta morte del padre. All'interno della prigione è restato circa 9 mesi;

con l'aiuto del prete è riuscito a fuggire dalla prigione e lo stesso religioso lo ha condotto sino al fiume Flueve de Congo nel giugno del 2002. Con una barca ha raggiunto Brazzaville dove ha soggiornato circa due mesi. In agosto il prete suo amico lo avvertiva che i militari lo ricercavano e gli consigliava di fuggire, si è quindi diretto a Benin dove è stato per circa 4 mesi. Qui, grazie all'aiuto di alcune persone, lui ed un suo amico di partito incontrato a Benin hanno acquistato un biglietto per il Niger. Dal Niger si è diretto in Libia e da qui con una nave hanno raggiunto l'Italia. È stato ascoltato dalla Commissione per circa 30 minuti con l'ausilio di un interprete italiano che non parlava correntemente il francese;

Benoit Mukenga, segretario generale del « Mouvement de resistance du peuple congolais », movimento insieme ad altri congolesi presenti nel campo di Bari Palese ha ricevuto lo *status* di Rifugiato Politico che invece, inspiegabilmente, è stato negato al richiedente in questione;

data la storia del richiedente asilo, lo stesso rimpatriato corre il serio rischio di essere giustiziato dall'attuale regime —:

di quali informazioni disponga in ordine alla richiesta di asilo di cui si è detto in premessa e in particolare quanto è durata l'intervista del richiedente, quali sono stati i quesiti posti e quali le ragioni del diniego della richiesta stessa. (4-07314)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la guerra « invisibile » che negli ultimi cinque anni ha martoriato il Congo, una delle guerre più tragiche che mai abbia investito il continente africano, colpevolmente ignorata dal nord del mondo, alimentata dal commercio delle armi e dall'opportunità di saccheggio delle risorse naturali congolesi ha provocato tre milioni e mezzo di morti seminando odio e distruzione in tutto il paese;

gli spietati signori della guerra che hanno portato la rovina nel paese, non hanno esitato ad arruolare migliaia di bambini, costringendoli ad uccidere o ad essere uccisi;

oggi il potere, per quanto precario, è nelle mani dei responsabili dei massacri di tanti civili e molti, troppi, sono i testimoni scomodi, gli individui che mal possono adattarsi al corso del nuovo regime e quindi naturalmente molti sono coloro che cercano rifugio politico;

Matiti Guylain nato a Kenge (Repubblica del Congo) il 24 aprile 1982 è giunto sulle coste siciliane, precisamente a Pachino, il 22 giugno 2003 e il giorno successivo è stato trasferito nel centro di Bari Palese;

in data 3 luglio 2003 è stato ascoltato dalla Commissione centrale per lo *status* di Rifugiato che provvedeva a notificargli, lo stesso giorno, il provvedimento di diniego della richiesta di asilo politico;

Matiti Guylain svolgeva l'attività di meccanico nella città di Kenge sino all'età di 15 anni allorché il 5 maggio del 1997 i miliziani di Kabila hanno iniziato una controffensiva militare contro i militari di Mobutu che controllavano la città di Kenge;

lo stesso giorno con un elicottero è stata bombardata una chiesa dove vi erano i suoi genitori e un suo fratello; tutti sono stati uccisi. Quel giorno lui e sua sorella

erano a scuola, usciti da scuola hanno incontrato dei missionari europei che li hanno condotti con dei furgoni nella capitale Kinshasa distante circa 200 chilometri. Sono, poi, stati ospitati in un convento vicino l'aeroporto;

nel 1998 soldati del Ruanda hanno circondato l'aeroporto ed il circondario dove il signor Mititi era ospitato dai missionari. Riuscito a fuggire si è diretto nel centro della Capitale dove la situazione era più tranquilla e si guadagnava da vivere suonando in locali pubblici. Qui è rimasto sino al 2002 quando il 25 maggio, terminato uno spettacolo, delle persone in borghese lo hanno arrestato e portato in aeroporto e da qui nella città di Lubumbashi. Lo hanno arrestato perché le sue canzoni professavano pace; e ciò non era ammesso nel governo di Kabila;

da quel momento non ha più rivisto la sorella. Lo hanno messo in una cella molto piccola dove era solo ed aveva contatti solo con l'agente che portava da mangiare. Nel mese di febbraio è stato condotto in un cortile e da qui è fuggito. Si è diretto nella provincia di Bunia controllata dai ribelli R.C.D. Goma, da qui in Sudan poi in Libia e quindi in Italia;

Benoit Mukenga, Segretario Generale del « Mouvement de resistance du peuple congolais », insieme ad altri congolesi presenti nel campo di Bari Palese ha ricevuto lo *status* di Rifugiato Politico che invece, inspiegabilmente, è stato negato al richiedente in questione;

data la storia del richiedente è lecito supporre che, se rimpatriato, lo stesso corra il serio rischio di essere giustiziato dall'attuale regime;

il provvedimento di diniego datato 3 luglio 2003 riporta fra le motivazioni del rigetto « rilevato che le contraddizioni e i mutamenti di versione, riscontrati durante l'intervista personale, comportano perplessità in ordine alla veridicità e alla credibilità di quanto asserito e alla fondatezza della richiesta; decide di non riconoscere lo *status* di rifugiato ». La notifica del

diniego è avvenuta in data 6 agosto 2003. Il Prefetto della Provincia di Lecce ha emanato in data 7 agosto 2003 il decreto di espulsione con accompagnamento alla frontiera, notificatogli nella medesima giornata —:

di quali informazioni disponga in ordine alla richiesta di asilo di cui si è detto in premessa e in particolare quanto è durata l'intervista del richiedente, quali sono stati i quesiti posti e quali le ragioni del diniego della richiesta stessa. (4-07315)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 agosto 1998 cominciava una delle guerre più tragiche che mai abbia investito il continente africano, una guerra che, colpevolmente ignorata dal nord del mondo, alimentata dal commercio delle armi e dall'opportunità di saccheggio delle risorse naturali congolesi (il Congo è uno dei paesi più ricchi del continente: diamanti, oro e coltan, la lega utilizzata nella tecnologia delle comunicazioni, hanno attirato gli interessi di numerose multinazionali...), ha provocato tre milioni e mezzo di morti seminando odio e distruzione in tutto il paese. Contestualmente i conflitti etnici interni sono esplosi, alimentati da Uganda e Rwanda e spietati signori della guerra hanno dilaniato il paese. Oggi, a cinque anni di distanza, la costruzione della pace è nelle mani di coloro che sono stati responsabili dei massacri di tanti civili e molti, troppi, sono i testimoni scomodi, gli individui che mal possono adattarsi al corso del nuovo regime e quindi naturalmente molti sono coloro che cercano rifugio politico;

Ngoma Mangoyo nato nella città di Boma provincia di Baszair (Congo) l'11 novembre 1974 è giunto sulle coste siciliane, a Pachino, il 22 giugno 2003. Il giorno successivo è stato trasferito nel « centro d'accoglienza » di Bari Palese;

il signor Mangoyo che a 14 anni ha iniziato a lavorare in una bottega tessile, ha lasciato due figli nella capitale del

Congo, Kinshasa, mentre la moglie è morta di infarto, probabilmente a causa del forte stress procurato dai continui combattimenti;

ciò che rende la situazione dei Mangoyo particolare è che il padre svolgeva l'attività di autista per il Governo di Mobutu e quando, nel luglio del 1997, entrarono nella capitale del Congo i ribelli guidati da Kabila, il padre seguì Mobuto nella città di Baduliti. Dopo tre giorni 4 militari di Kabila entrarono nell'abitazione del figlio. Mangoyo, rimasto nella capitale insieme alla moglie, ai 2 figli ed alla madre. I militari chiesero notizie sulle sorti del padre, poi iniziavano a picchiare tutti i presenti. Le torture sono andate avanti per circa 4 ore. La madre è stata presa a calci ed è morta durante il ricovero in ospedale. Al signor Mangoyo sono state procurate grosse ferite con un coltello e ancora oggi ha grossi problemi di deambulazione e delle protesi alle gambe, a causa delle ferite e delle percosse perse conoscenza e si risvegliò in ospedale dopo tre giorni. Uscito dall'ospedale affidò i due figli ad un suo amico mentre lui si diresse a Baduliti con la moglie. Nella città di Baduliti ha vissuto senza grossi problemi per circa due anni, ma nel mese di luglio del 1999 sono iniziati nuovi combattimenti anche a Baduliti tra le forze di Mobutu e le milizie di Bemba. Entrati in città i militari di Bemba hanno iniziato a fare una strage ed hanno ammazzato anche il padre del signor Mangoyo. Hanno reclutato ed armato, poi, tutti gli uomini presenti in città, anche ragazzi di 13-14 anni. Il signor Mangoyo è stato costretto a lavorare per i nuovi occupanti ed era stato incaricato di seppellire i cadaveri delle persone uccise. Nel 2002 ha deciso di fuggire, agevolato dal fatto che i militari di Bemba non avevano interesse a trattenere una persona con grossi problemi fisici. Dal Congo ha raggiunto il Centro Africa quindi si è diretto in Ciad e poi in Libia;

il referto della USL di Lecce datato 18 agosto 2003 certifica che lo stesso è affetto da « patologia dei legamenti dell'articolazione ginocchi » che determina

sin dalla nascita gravi problemi della deambulazione pur essendo portatore di ausilio ortopedico. Nella dichiarazione si legge inoltre: « tale situazione determina una grave limitazione delle proprie abitudini quotidiane, pertanto è incompatibile la presenza del paziente presso questo centro »;

la dichiarazione del Centro di permanenza temporanea e assistenza San Foca di Melendugno firmata da Don Cesare Lodeserto è datata 19 agosto 2003 che conferma il referto USL e di cui si riporta qui di seguito il breve testo afferma: « Si informa che in data odierna il medico del Centro, dopo attente valutazioni e consultazioni, anche con il Presidio Ospedaliero v. Fazio, ha indicato l'incompatibilità del soggetto con questa struttura di accoglienza, in quanto portatore di handicap e portatore di ausilio ortopedico, tale da rendere quasi impossibili le normali attività quotidiane. La richiesta deriva da una reale e visibile constatazione della sofferenza dell'immigrato, verso la quale si vuol porre una necessaria attenzione. Si allega il referto medico redatto sanitario del Centro »;

in data 3 luglio 2003 il richiedente è stato ascoltato dalla Commissione centrale per lo *status* di rifugiato che provvedeva a notificargli, lo stesso giorno, il provvedimento di diniego della richiesta di asilo politico;

data la storia del richiedente asilo è lecito temere per le possibili conseguenze del rimpatrio;

il Provvedimento di diniego datato 3 luglio 2003 riporta fra l'altro come motivazioni del rigetto « rilevato che le contraddizioni e i mutamenti di versione, riscontrati durante l'intervista personale, comportano perplessità in ordine alla veridicità e alla credibilità di quanto asserito e alla fondatezza della richiesta; decide di non riconoscere lo *status* di rifugiato »;

la notifica del diniego è avvenuta in data 6 agosto 2003. Il Prefetto della Provincia di Lecce ha emanato in data 7

agosto 2003 il decreto di espulsione con accompagnamento alla frontiera, notificatogli nella medesima giornata;

negli stessi giorni Benoit Mukenga, Segretario Generale del *Mouvement de resistance du peuple congolais*, insieme ad altri congolesi presenti nel campo di Bari, ha ricevuto lo *status* di rifugiato politico negato a Ngoma Mangoyo —:

di quali informazioni disponga in ordine alla richiesta di asilo di cui si è detto in premessa e in particolare quanto è durata l'intervista del richiedente, quali sono stati i quesiti posti e quali le ragioni del diniego della richiesta stessa. (4-07316)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Shamba Roger, nato a Metadi nella Repubblica democratica del Congo il 20 febbraio 1972, è giunto in Italia il 20 giugno 2003 nella città di Siracusa, il giorno successivo è stato trasferito presso il centro di Bari Palese. In data 3 luglio è stato ascoltato dalla Commissione centrale per il riconoscimento dello status di Rifugiato, recatasi a Bari;

il 16 agosto gli è stato notificato il provvedimento di diniego recante la seguente motivazione « tenuto conto che si dichiara passibile di subire restrizioni della propria libertà personale in caso di rimpatrio, che, tuttavia sarebbero comminate dopo regolare processo e con possibilità di assistenza legale, il che esclude aspetti persecutori nei sensi di cui all'articolo 1 della Convenzione di Ginevra; considerato che non apporta argomentazioni che confermino un particolare rilievo della posizione individuale ricoperta nel contesto delle attività per le quali avrebbe ricevuto intimidazione e che, conseguentemente deve ritenersi sproporzionata la reazione dell'espatrio in relazione al timore di poter subire persecuzioni in caso di rientro nel suo Paese »;

risulta all'interrogante nella notifica del diniego non vi è riferimento alla Questura che vi ha provveduto, risultano anzi delle cancellature a mezzo bianchetto, particolarmente evidenti sull'originale. Il provvedimento di espulsione con accompagnamento alla frontiera è datato 16 agosto;

le dichiarazioni del richiedente asilo ed una breve cronaca dell'intervista in commissione sono qui riportate (raccolte dal Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR-Onlus) nel corso del colloquio tenutosi presso il CPT « Regina Pacis » di San Foca (Lecce) il 19 agosto 2003) « Dopo il colpo di Stato del presidente Joseph Kabila, avvenuta in Congo, nella città di Kinshasa, il 16 gennaio 2001, la situazione politica, economica e sociale è completamente cambiata e l'insicurezza è divenuta una caratteristica del mio Paese. È per tale motivo che ho deciso, circa un anno e mezzo fa, di entrare a far parte del Movimento di Resistenza del Popolo Congolese (M.R.P.C.). Visto il mio discreto livello culturale (nel mio Paese svolgevo il mestiere di insegnante di matematica e fisica presso la scuola pubblica Ntemo II della città di Kinshasa, oltre all'attività di ingegnere) mi fu assegnato un ruolo di grande importanza all'interno del movimento, ero, infatti, addetto stampa e alle comunicazioni. Tale incarico mi portava ad avere contatti frequenti con i dirigenti del movimento, a partecipare alle riunioni di indirizzo e programmazione esponendomi in prima persona. Tutto ciò era estremamente pericoloso poiché obiettivo principale del movimento MRPC era, ed è, quello di destabilizzare il Governo e favorire una visione chiara ai congolesi in merito alle proprie origini. Per portare avanti le nostre idee avevamo scelto di avviare una campagna di informazione attraverso dei volantini. Io ricevevo delle indicazioni dal segretario generale del Mali, Benoit Mukenga, il quale mi inviava dei modelli di volantini, che noi duplicavamo per distribuirli segretamente a Kinshasa. Ben presto, tuttavia, i volantini sono stati rintracciati dai servizi di sicurezza del Governo e si sono aperte le ricerche

per comprendere chi ne fossero gli autori. Sono state individuate le famiglie degli attivisti e sono state interrogate, anche la mia famiglia ha subito numerose minacce tanto da essere costretta ad abbandonare la nostra abitazione per rifugiarsi altrove. Per evitare di essere rintracciati io e altri compagni di partito abbiamo deciso una notte del settembre del 2002 di attraversare l'altra riva del Congo e di nasconderci nel Congo Brazzaville. Alla fine del mese di marzo 2003 Justine Tshibaka, presidente regionale del MRPC, anch'egli rifugiatosi con noi nel Congo Brazzaville, ha deciso di tornare a verificare la situazione a Kinshasa. Il 1° aprile 2003 è stato assassinato dalle autorità militari del governo in complicità con Kabila, tutto ciò perché noi viviamo in uno stato di regime e non è possibile svolgere attività politica in opposizione al Governo. Grazie alla collaborazione di alcuni nostri infiltrati fra i servizi di sicurezza abbiamo appreso che anche noi eravamo in pericolo di vita, poiché eravamo stati rintracciati e il governo aveva inviato dei militari in borghese (i militari non possono oltrepassare la riva) per ucciderci. Molte volte avevo appreso di uccisioni di oppositori nel Congo Brazzaville ad opera dei militari e perciò ero molto intimorito. Ho, pertanto, deciso di abbandonare il Congo e rifugiarmi in Centro Africa e poi in Camerun, ma anche qui non mi sentivo tranquillo perché anche in Camerun vi è il regime e vi sono stretti contatti fra le autorità militari al fine di rintracciare gli oppositori. Ho sentito ancora una volta di essere in pericolo e ho deciso così di partire. »;

sempre secondo quanto riporta il CIR il colloquio in commissione ha avuto la durata di circa 10 minuti. Vi era un interprete di lingua francese e il livello di comprensione delle domande era buono. Alle ore 7.30 del 3 luglio 2003 il richiedente è stato chiamato a svolgere il colloquio presso una sala posta nel campo di Bari Palese. Il tempo di attesa è stato lunghissimo poiché lui è stato ascoltato alle 16.30. Il pranzo è stato servito solo alle 15.00, ma il richiedente non ha mangiato a causa della tensione. Le domande

poste dalla Commissione sono state le seguenti:

- 1) Riconosci di essere entrato clandestinamente in Italia?;
- 2) Sei sicuro di aver scritto personalmente la tua domanda di asilo?;
- 3) Quando sei uscito dal tuo Paese?;
- 4) Fino a quando hai svolto l'attività di insegnante?;
- 5) Puoi scriverci il nome del tuo partito politico?;
- 6) Come continuerai a combattere contro il governo congolese?;

cinque compagni di partito del richiedente asilo in questione sono giunti con lui in Italia e sono anch'essi stati al Campo di Bari Palese. Pur avendo vicende molto simili, poiché erano i suoi compagni a Kinshasa, tre sono stati riconosciuti rifugiati (fra di essi anche il segretario generale del Movimento, Benoit Mukenga il quale ha rilasciato una dichiarazione scritta in cui attesta che «... Justin Tshibaka e gli altri membri del Movimento fra cui Roger Samba (Segretario del M.R.P.C della provincia di Kinshasa) ... sono stati minacciati come si evince dal rapporto che ho ricevuto nel mese di agosto 2002 a Bamako per aver diffuso dei messaggi ostili al Governo di Kinshasa,... »:

data la storia personale del richiedente e l'attuale situazione vigente in Congo appare chiaro che, se rimpatriato, egli corre il serio rischio di essere giustiziato dall'attuale regime —:

di quali informazioni disponga in ordine alla richiesta di asilo di cui si è detto in premessa e in particolare quanto è durata l'intervista del richiedente, quali sono stati i quesiti posti e quali le ragioni del diniego della richiesta stessa;

attraverso quali forme è possibile che il caso del richiedente di cui si è detto in premessa possa essere nuova-

mente esaminato dalla Commissione, anche alla luce delle dichiarazioni rese da Mukenga. (4-07318)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Kamba Alphonse nato a Kinshasa (Repubblica del Congo) il 25 febbraio 1978 è giunto sulle coste siciliane, a Pachino, il 22 giugno 2003 e il giorno successivo è stato trasferito nel centro di Bari Palese;

in data 3 luglio 2003 è stato ascoltato dalla Commissione Centrale per lo *status* di Rifugiato che provvedeva a notificargli, lo stesso giorno, il provvedimento di diniego della richiesta di asilo politico;

sino all'agosto 1998 ha vissuto nella capitale Kinshasa dove lavorava in un allevamento di polli; dove guadagnava 130 \$ al mese. Egli era sostenitore di Mukenga Bayingela Benoit, segretario generale del partito M. R. P. C. (Movimento della resistenza della popolazione congolese), in esilio in Mali. Aveva due amici di nazionalità Ruandese, ma poiché a Kinshasa, nel 1998 i cittadini del Ruanda erano perseguitati li nascondeva presso la propria abitazione. Alcuni suoi riferirono alle autorità del Congo che in casa del signor Kamba vi erano nascosti due ruandesi. Prima che arrivassero i militari le due persone del Ruanda erano fuggite ed i militari arrestarono il fratello Fulè e lo condussero nella prigione di Makala. Dopo tale episodio Kamba fuggiva, nell'agosto del 1998, nel quartiere di Kingasani vicino l'aeroporto di Kinshasa;

a Kingasani ha vissuto sino al 2001 dove svolgeva attività di propaganda contro il nuovo governatore, il figlio di Laurent Desirè Kabila, Joseph, ed a favore del partito M.R.P.C. per tale motivo era ricercato dai militari. Un suo fratello militare gli ha intimato di fuggire perché altrimenti lo avrebbero presto arrestato. Si è quindi diretto il 30 agosto 2002 Brazzaville e vi è rimasto 7 mesi. Il 28 marzo 2003 il rappresentante regionale del partito M.R.P.C. (Movimento della resistenza

della popolazione congolese) Brazzaville ritornava a Kinshasa e veniva assassinato. Il signor Kamba si dirigeva con una nave attraverso il fiume nel Centr'Africa dopo un viaggio di tre giorni, da qui è andato in Ciad il 28 aprile, il 6 maggio in Libia e poi in Italia;

Benoit Mukenga, Segretario Generale del M.R.P.C. (Mouvement de Resistance du Peuple Congolais), movimento insieme ad altri congolesi presenti nel campo di Bari Palese ha ricevuto lo *status* di Rifugiato Politico che invece, inspiegabilmente, è stato negato al richiedente in questione; lo stesso Benoit Mukenga ha del resto rilasciato una dichiarazione scritta in cui attesta che « ... Justin Tshibaka e gli altri membri del Movimento fra cui Roger Samba (Segretario del M.R.P.C della provincia di Kinshasa) e Alphonse Kamba (attivista del M.R.P.C. di Kinshasa), sono stati minacciati come si evince dal rapporto che ho ricevuto nel mese di agosto 2002 a Bamako per aver diffuso dei messaggi ostili al Governo di Kinshasa, ... »;

data la storia del richiedente asilo, lo stesso se rimpatriato corre il serio rischio di essere giustiziato dall'attuale regime;

il provvedimento di diniego datato 2 luglio 2003 riporta fra come motivazioni del rigetto « atteso che riferisce di una incriminazione per atti contro il capo del governo per la quale avrebbe dovuto affrontare un processo; rilevato che quanto dichiarato durante l'intervista personale appare poco credibile comportando perplessità in ordine alla veridicità di quanto asserito per quanto attiene alla fondatezza della richiesta; decide di non riconoscere lo *status* di rifugiato »;

il Prefetto della Provincia di Lecce ha emanato in data 7 agosto 2003 il decreto di espulsione con accompagnamento alla frontiera, notificatogli nella medesima giornata —:

di quali informazioni disponga in ordine alla richiesta di asilo di cui si è detto in premessa e in particolare quanto è durata l'intervista del richiedente, quali sono stati i quesiti posti e quali le ragioni del diniego della richiesta stessa;

attraverso quali forme è possibile che il caso del richiedente di cui si è detto in premessa possa essere nuovamente esaminato dalla Commissione, anche alla luce delle dichiarazioni rese da Mukenga. (4-07319)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

improvvisamente al magistrato Eugenio Facciolla, uno dei magistrati di punta della Procura antimafia di Catanzaro, è stata revocata la sorveglianza fissa;

la revoca è avvenuta senza fargli pervenire nessun tipo di comunicazione ufficiale;

al magistrato Facciolla è stata tolta la sorveglianza diurna e notturna alla sua abitazione, lasciandogli solo quella che concerne i suoi spostamenti per ragioni di servizio (*il Domani*, 4 settembre 2003);

di conseguenza è stato costretto ad affidarsi per la sua sicurezza e quella dei suoi familiari ad un istituto di vigilanza privata;

è paradossale e del tutto fuori luogo che un magistrato che svolge funzioni così delicate all'interno della Procura antimafia di Catanzaro, a salvaguardia dell'intera comunità, debba provvedere da solo, attraverso una sorveglianza privata, per garantire la propria sicurezza e quella dei suoi famigliari;

infatti Eugenio Facciolla più volte in passato è stato vittima di intimidazioni e minacce (*il Domani*, 4 settembre 2003), ma malgrado le numerose segnalazioni di questi episodi alle forze dell'ordine, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Cosenza (luogo di residenza del magistrato), nel luglio scorso, ha ritenuto di revocare, non ravvisandone più la necessità, la sorveglianza fissa nell'abitazione di Facciolla. Ancora più singolare il fatto che nessuno ha ritenuto di comunicargli la decisione;

infatti il magistrato uscendo una mattina dalla sua abitazione ha scoperto da solo con grande sorpresa l'assenza delle forze dell'ordine incaricate della sorveglianza —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché venga garantita dalle istituzioni preposte l'incolumità fisica del magistrato Facciolla e dei suoi familiari. (4-07321)

LA STARZA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il distaccamento della polizia stradale di Cassino dispone di solo quattordici unità sei delle quali sono addette alla vigilanza e al lavoro amministrativo del distaccamento;

tenuto conto di ferie, malattie e riposi la vigilanza stradale di un vasto territorio comprendente circa trenta comuni con una rete viaria molto estesa e con un traffico intenso dovuto alla presenza dell'Abbazia di Montecassino, dello stabilimento Fiat e delle uscite autostradali di Cassino, Pontecorvo e S. Vittore del Lazio, è affidato a due o tre pattuglie;

a tali difficoltà vanno aggiunte le continue emergenze del servizio autostradale, da parte del distaccamento, che hanno la precedenza rispetto a quelle delle strade ordinarie;

ciò comporta, soprattutto sulla strada a scorrimento veloce, superstrada Sora-Cassino-Formia, numerosi incidenti stradali, molti dei quali mortali;

tale carenza di organico non assicura i normali e ordinari servizi di prevenzione;

il rappresentante provinciale del SIULP nella nota stampa pubblicata il 26 agosto 2003 su *La Provincia*, paventa la possibile soppressione del distaccamento della Polizia Stradale di Cassino —:

se alla luce di quanto sopra premesso, non ritenga di intervenire, per il potenziamento dell'organico del Distaccamento;

se la notizia relativa alla soppressione del distaccamento risponda a verità.
(4-07327)

PISTONE e SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, nel giardinetto di piazzale Ostiense, poco dopo la mezzanotte del 7 settembre scorso, alla vigilia delle celebrazioni del sessantesimo anniversario dell'armistizio, che segnò la fine dell'alleanza coi nazifascisti e l'inizio della guerra di Liberazione, una pattuglia dell'XI gruppo della polizia municipale ha ritrovato cinque tavolette di legno con la scritta « Traditore », appese sulle sculture che raffigurano i deportati e le vittime della barbarie nazifascista e un tricolore stampato con l'aquila che artiglia un fascio littorio, raffigurante la bandiera di Salò;

il vergognoso e spregevole episodio ha fatto seguito ad un altro grave intollerabile fatto verificatosi verso le ore 14.30 dello stesso giorno; un incendio di natura dolosa ha infatti interessato il palco allestito per la celebrazione, le cui fiamme sono divampate provocando seri danni alle strutture allestite per l'occasione;

nell'area degli accadimenti, il giorno dopo si è svolta la tradizionale ricorrenza del sessantesimo anniversario dell'8 settembre 1943 alla presenza del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, delle più alte cariche dello Stato, del ministro della Difesa, del capo di stato maggiore della difesa, del capo della polizia e del sindaco di Roma —:

quali misure di sicurezza e di sorveglianza erano state disposte in occasione dell'evento;

di quali informazioni disponga il ministro circa l'effettiva dinamica dell'episodio di cui si è detto in premessa. (4-07333)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 ottobre 2001, con interpellanza urgente n. 2-00086, l'interrogante, unitamente ai deputati Boccia, De Luca e Siniscalchi, portava all'attenzione del Ministro dell'interno alcuni eventi verificatisi in occasione delle ultime elezioni amministrative svoltesi nel comune di Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno;

in particolare, si chiedeva di conoscere i termini esatti di alcuni episodi riferiti dalla stampa locale, secondo i quali il rappresentante di una cooperativa di parcheggiatori avrebbe pubblicamente richiamato il sindaco di quella città al rispetto di asserite promesse preelettorali, e inoltre, si chiedevano chiarimenti in merito all'aggressione subita da un consigliere comunale durante la stessa campagna elettorale e all'improvviso ritiro, nel medesimo frangente, di una candidatura a sindaco, ufficialmente annunciata poche ore prima con una conferenza stampa;

la gravità dei fatti riferiti nei predetti articoli, qualora ne fosse accertata la veridicità, avrebbe costituito un grave elemento di inquinamento dell'ultima tornata elettorale amministrativa comunale;

rispondendo alla suddetta interpellanza, nella seduta dell'Assemblea del 19 ottobre 2001, il Sottosegretario all'interno, senatore D'Alì, forniva ampia assicurazione agli interpellanti che su tutte le vicende segnalate erano stati svolti approfonditi accertamenti, che il Governo non doveva assumere altra iniziativa se non la vigilanza sul futuro svolgimento degli eventi, in attesa delle determinazioni della magistratura, che gli episodi segnalati, allo stato delle indagini fino ad allora svolte, non sembravano avere alcun riflesso di rilievo sulla situazione politica locale, ed, infine, che non poteva trovare consistenza l'ipotesi di un eventuale intervento di controllo da parte del Ministero dell'interno, data l'assoluta mancanza di presupposti;

purtroppo, l'allarme lanciato allora dagli interpellanti viene oggi ad assumere

una valenza ancor più significativa in seguito alla disarmante cronaca di questi ultimi giorni;

infatti, da quanto riferiscono le cronache cittadine, un dipendente del Comune di Cava de' Tirreni, tale Vincenzo Lambiase, dopo essere stato accusato di minacce ed aggressioni nei confronti del capo dello *staff* del sindaco, dottor Pasquale Petrillo, in seguito ad un acceso diverbio avuto con lo stesso Petrillo in data 12 giugno 2003 annunciava clamorose verità da raccontare;

gli avvocati difensori del Lambiase, attraverso la stampa locale, facevano sapere che «si trattava di rivelazioni per fatti risalenti alla scorsa campagna elettorale che potevano avere influenza sull'amministrazione comunale»;

sempre dalla stampa locale, si è appreso di un voluminoso *dossier* relativo ai fatti preannunciati, pare consegnato in data 5 luglio 2003 dallo stesso Lambiase alla Direzione investigativa antimafia, alla procura, al prefetto, alla Corte dei conti, alla questura, ai carabinieri e alla Digos di Salerno;

successivamente, in data 27 luglio 2003, sul quotidiano *La città* di Salerno vengono riportati ampi stralci del suddetto *dossier* dove si riferiscono dichiarazioni del Lambiase a dir poco disarmanti, delle quali si riportano alcuni passaggi emblematici: «Voglio fare queste dichiarazioni per un senso di giustizia. Fanno cose solo per loro interessi personali, concedendo posti di lavoro a chi vogliono loro, approfittando del potere che hanno. Sfruttano il potere che hanno. Sfruttano il potere», «Volendo collaborare con la giustizia ho molta urgenza, dovuta al pericolo imminente per la mia incolumità fisica e personale e per quella della mia famiglia», «Già prima delle elezioni, era l'anno '92, sono stato chiamato da Messina (attuale Sindaco di Cava de' Tirreni, ndr) che mi chiedeva di stare con lui, di collaborare con lui che mi avrebbe aiutato per riparare tutte le ingiustizie che mi avevano fatto al comune e che Messina conosceva.

Lo dovevo aiutare a far votare sia dalla gente sia da persone che già facevano una vita politica in altri partiti. Mi disse anche che dovevo rivolgermi a tutti i miei amici. Mi disse: ti risolverò tutti i problemi. Questo è avvenuto quando perse la campagna elettorale del '97 e nell'ultima. Dopo la vittoria sono stato abbandonato e non ho più potuto parlare con Messina. Dovevo parlare solo con Petrillo. Voglio parlare di giustizia, di tutto quello che so, di quello che è stato commesso da quest'amministrazione ed in particolare da Petrillo e Messina» ... «Capitò che il candidato doveva essere il dottore Baldi (attuale presidente del Consiglio comunale, ndr). Petrillo e Messina mi chiamavano a sera tardi dicendomi hai visto cosa mi ha fatto, si vuole candidare, insiste per la sua candidatura a sindaco. C'è qualcuno che lo sta forzando, trova la strada, lo dovete costringere a non fare il sindaco perché lo devo fare io. Baldi non deve collaborare con l'altro candidato Galdi perché solo con i suoi voti poteva vincere. L'ultima chiamata di Petrillo e Messina l'ho avuta la sera prima che intervenni e mi disse ti vuoi muovere?. Lo invitai a stare calmo, perché il problema ve lo risolvo io. All'una di notte mi sono recato a casa del padre di Baldi, che conoscevo bene. Gli dissi: vostro figlio si deve ritirare da candidato a sindaco e non deve pensare a Marco Galdi, deve stare con noi. Deve fare una campagna spietata, dobbiamo vincere a tutti i costi se no sono guai. Lui rispose, Enzo non ti preoccupare, sarà tutto fatto come tu dici. Lasciato il padre, mi sono recato a S. Lucia a casa del dottore Baldi. Gli ho detto che è buono per te se ritiri la candidatura perché le elezioni le deve vincere Messina. Lascia stare Galdi, lo devi ignorare, ti devi mettere con Messina e una volta le elezioni avrai tutto quello che vuoi. Lui s'impaurì e disse «Enzo non ti preoccupare dobbiamo solo aspettare che faccia giorno» «Il giorno dopo Messina e Petrillo si congratularono con me davanti al comune. Mentre mi abbracciavano mi invitarono a bere qualcosa lontano da lì e mi dissero: sei stato grande. Adesso dobbiamo solo vincere»;

i fatti sopra esposti rivelano senza alcun dubbio la necessità urgente di capire bene cosa è accaduto e cosa sta accadendo in questa popolosa città della provincia di Salerno dalle riconosciute e apprezzate tradizioni di civile convivenza, per il bene dei cittadini ed anche degli stessi amministratori che devono poter svolgere il loro mandato in assoluta tranquillità;

pur essendo ingiusto ed inopportuno lanciarsi in battaglie che potrebbero apparire strumentali, appare evidente che, alla luce degli avvenimenti descritti, la situazione desta notevoli preoccupazioni tra la comunità di Cava de' Tirreni;

il riaffiorare negli ultimi giorni delle inquietanti notizie sopra riferite, relative ad ipotesi di voto di scambio nella consultazione elettorale tenutasi a Cava nel 2001, rende ancor più pressante l'urgenza di tenere alta l'attenzione delle istituzioni e sollecitare gli organi di controllo e di investigazione a fare piena luce sulla vicenda rappresentata —:

se il Ministro dell'interno, alla luce dei nuovi accadimenti sopra esposti, ritenga ancora:

a) che il Governo non debba assumere altra iniziativa se non la vigilanza sul futuro svolgimento degli eventi, in attesa delle determinazioni della magistratura;

b) che non trovi consistenza l'ipotesi di un eventuale intervento di controllo ministeriale, ritenendo anche adesso l'insussistenza assoluta dei necessari presupposti;

quali siano stati gli atti di vigilanza esercitati fino oggi dal ministero dell'interno e dai suoi organi periferici, così come assicurati nella risposta alla precedente interpellanza sopra riferita, atteso che allo stato attuale nulla è dato conoscere sullo stato delle indagini svolte dalla magistratura e dagli organi inquirenti.

(4-07334)

REALACCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sono comparsi questa estate, anche a seguito delle numerose denunce di Legambiente, sulla stampa nazionale e locale e in particolare sui quotidiani *la Repubblica* edizione di Bari e la *Gazzetta del Mezzogiorno* diversi articoli che riportano la notizia di rifiuti, anche tossici, sversati in una area di circa 300 ettari tra Altamura e Gravina contenenti ammendati, con una presenza anche di metalli pesanti;

i rilievi realizzati in data 29 agosto 2003 sui campioni di terreno dove sono stati abbandonati i rifiuti, hanno evidenziato allarmanti percentuali di metalli pesanti: cromo venti volte più del massimo consentito, zinco tredici volte, stagno 33 volte e rame 40 volte;

il 4 settembre 2003 il presidente della provincia di Bari, dopo un sopralluogo sui terreni incriminati, ha chiesto un intervento del Presidente della regione Puglia, in qualità di commissario straordinario per le emergenze ambientali;

sempre da notizie apparse sugli organi di stampa si viene a conoscenza che il presidente della regione Puglia avrebbe accusato il Presidente della provincia di Bari di aver concesso autorizzazioni di smaltimento rifiuti con troppa leggerezza;

il 5 settembre la procura di Bari ha disposto il sequestro dei terreni inquinati a Gravina e Altamura;

il rischio di inquinamento della falda, in una zona non a caso sottoposta a vincolo idrogeologico, e dove c'è la presenza del più grande acquedotto rurale d'Europa, è molto forte, inoltre c'è anche il timore che almeno 500 quintali di grano coltivati ad Altamura siano stati contaminati mentre su una partita di 100 quintali, bloccati dalla polizia municipale in un magazzino, si sta procedendo alle analisi;

questa situazione di incertezza potrebbe avere una forte ripercussione, anche economica, sul modello di agricoltura fortemente legato alla tradizione e alle caratteristiche del territorio murgiano;

come emerge dal Rapporto Ecomafia 2003 di Legambiente, la Puglia è risultata la prima regione italiana nell'ultimo censimento delle discariche abusive pubblicato lo scorso ottobre dal Corpo forestale dello Stato con 599 siti (di cui 440 attivi e 159 non), pari al 12 per cento del totale nazionale, per una superficie totale pari a oltre 3,8 milioni di metri quadrati;

si evidenzia che l'area inquinata ricade all'interno del mai nato Parco nazionale dell'Alta Murgia —:

quali iniziative il ministero dell'interno intenda intraprendere per contrastare in modo concreto ed efficace il fenomeno della criminalità ambientale in Puglia e in particolare la pratica dello smaltimento abusivo delle sostanze tossico nocive;

quali iniziative il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio intenda intraprendere per dare un nuovo e forte impulso alla definitiva istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia con l'approvazione del perimetro e delle misure di salvaguardia provvisorie per favorire lo sviluppo e le attività sostenibili del comprensorio murgiano in modo anche di garantire attraverso il parco una severa e puntuale attività di prevenzione e vigilanza del territorio. (4-07342)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sul giornale « *La Nuova Venezia* » di giovedì 7 agosto 2003, Giorgio Ballarin, del Movimento Civico di Cavallino-Treporti, solleva un problema con il quale si imbatte la popolazione residente del Comune stesso: il disagio burocratico che obbliga ogni cittadino a recarsi a Burano per un semplice atto di nascita o di matrimonio redatto dal Comune di Ve-

nezia prima del 1999 dato che Cavallino-Treporti è un Comune di nuova creazione;

il fatto che il comune di Cavallino-Treporti fosse accorpato a Venezia mantiene di proprietà di quest'ultimo tutti gli atti di stato civile prodotti prima del 1999, data in cui è stato creato come nuovo entità comunale sul territorio italiano;

la legge in materia infatti recita chiaramente e senza deroghe: tutti gli atti anagrafici sono di proprietà del comune di appartenenza del sindaco che li ha firmati —:

se non ritenga il Ministro che si sia di fronte ad una evidente falla legislativa non considerando le situazioni in cui da un Comune se ne creano due come è il caso in oggetto;

se non ritenga che sia necessario intervenire adottando le opportune iniziative normative che consentano di derogare ad una legge che crea notevoli disagi ai cittadini e che invece di snellire le procedure burocratiche le complica ulteriormente. (4-07352)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 20 luglio la statale 251 della Valcellina-Val di Zoldo è stata chiusa al traffico all'altezza del Comune di Barcis (Pordenone) per consentire lo svolgimento di una manifestazione sportiva di triathlon;

il passaggio di tale gara ha provocato l'interruzione per alcune ore della 251, l'unica strada che colleghi la Valcellina alla limitrofa Provincia di Belluno;

la decisione di impedire il transito sulla carreggiata ha provocato proteste a non finire tra i ristoratori e gli esercenti dell'Alta Valcellina (Comuni di Claut, Cimolais e Erto e Casso), rimasti senza

clienti durante una delle poche domeniche dell'anno in cui in zona si registra il tutto esaurito;

è, infatti, notorio che l'Alta Valcellina risulta un'area ancora economicamente fragile;

gli sforzi dei privati cittadini che hanno investito le loro risorse per un rilancio socio-economico di quest'angolo di montagna sono stati, quindi, doppiamente colpiti e sbeffeggiati dalle improvvise disdette di pranzi, visite guidate e uscite a cavallo;

nell'estate del 2002 il provvedimento in questione ha provocato disagi analoghi a quelli denunciati lo scorso 20 luglio ma è stato inspiegabilmente reiterato per l'annuale edizione del triathlon di Barcis;

gli operatori alberghieri e turistici dell'Alta Valcellina hanno chiesto che la statale 251 non venga più interessata a simili provvedimenti, potenzialmente pericolosi anche dal punto di vista della pubblica incolumità se si pensa che agendo in questo modo si isola gran parte del territorio della valle;

tale istanza appare condivisibile e pienamente legittima, anche alla luce del fatto che manifestazioni e gare sportive di qualsiasi genere possono essere organizzate su uno dei tanti percorsi interni di cui è disseminata la Valcellina;

alcuni di questi ristoratori, la cui clientela è stata impedita dal proseguire lungo la 251 una volta giunta nel centro urbano di Barcis, stanno accarezzando l'idea di tutelarsi nelle competenti sedi giudiziarie per un equo indennizzo dei danni subiti in occasione dell'iniziativa sportiva di domenica 20 luglio;

in ultima analisi, va rilevato come si siano registrati anche altri episodi di disagio (gruppi di pescatori impossibilitati dal far rientro nelle rispettive abitazioni e genitori ai quali è stato di fatto imposto di non visitare i figli che al momento si trovavano nelle colonie estive della zona) —

se sia o meno sua intenzione emanare precise e vincolanti direttive per scongiurare che la statale 251, l'unica strada di accesso e di uscita dalla Valcellina, venga interessata in futuro da blocchi e interdizioni viarie. (4-07353)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Armento, Missanello e San Costantino Albanese è stata soppressa la prima classe della scuola media. È un provvedimento che ad avviso dell'interrogante ingiusto ed ingiustificato, essendoci la possibilità di deroga rispetto alla normativa generale relativa al riassetto scolastico;

ciò contrasta anche con le scelte a favore dei piccoli comuni compiute dalla Camera dei deputati con l'approvazione di una specifica legge finalizzata tra l'altro al mantenimento di tutti i servizi essenziali. La scuola è sicuramente uno di questi —:

se non intenda adottare ogni utile iniziativa affinché sia revocata la decisione suddetta. (5-02319)

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale 33/2000, che ha consentito ai docenti di ruolo la frequenza di corsi per il conseguimento di ulteriore abilitazione all'insegnamento in classi di concorso in cui non avevano mai prestato servizio con conseguenti e massicci passaggi di ruolo e di cattedra, ha vanificato lo spirito della legge n. 124 del 1999 con la quale si intendeva regolamen-

clienti durante una delle poche domeniche dell'anno in cui in zona si registra il tutto esaurito;

è, infatti, notorio che l'Alta Valcellina risulta un'area ancora economicamente fragile;

gli sforzi dei privati cittadini che hanno investito le loro risorse per un rilancio socio-economico di quest'angolo di montagna sono stati, quindi, doppiamente colpiti e sbeffeggiati dalle improvvise disdette di pranzi, visite guidate e uscite a cavallo;

nell'estate del 2002 il provvedimento in questione ha provocato disagi analoghi a quelli denunciati lo scorso 20 luglio ma è stato inspiegabilmente reiterato per l'annuale edizione del triathlon di Barcis;

gli operatori alberghieri e turistici dell'Alta Valcellina hanno chiesto che la statale 251 non venga più interessata a simili provvedimenti, potenzialmente pericolosi anche dal punto di vista della pubblica incolumità se si pensa che agendo in questo modo si isola gran parte del territorio della valle;

tale istanza appare condivisibile e pienamente legittima, anche alla luce del fatto che manifestazioni e gare sportive di qualsiasi genere possono essere organizzate su uno dei tanti percorsi interni di cui è disseminata la Valcellina;

alcuni di questi ristoratori, la cui clientela è stata impedita dal proseguire lungo la 251 una volta giunta nel centro urbano di Barcis, stanno accarezzando l'idea di tutelarsi nelle competenti sedi giudiziarie per un equo indennizzo dei danni subiti in occasione dell'iniziativa sportiva di domenica 20 luglio;

in ultima analisi, va rilevato come si siano registrati anche altri episodi di disagio (gruppi di pescatori impossibilitati dal far rientro nelle rispettive abitazioni e genitori ai quali è stato di fatto imposto di non visitare i figli che al momento si trovavano nelle colonie estive della zona) —

se sia o meno sua intenzione emanare precise e vincolanti direttive per scongiurare che la statale 251, l'unica strada di accesso e di uscita dalla Valcellina, venga interessata in futuro da blocchi e interdizioni viarie. (4-07353)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Armento, Missanello e San Costantino Albanese è stata soppressa la prima classe della scuola media. È un provvedimento che ad avviso dell'interrogante ingiusto ed ingiustificato, essendoci la possibilità di deroga rispetto alla normativa generale relativa al riassetto scolastico;

ciò contrasta anche con le scelte a favore dei piccoli comuni compiute dalla Camera dei deputati con l'approvazione di una specifica legge finalizzata tra l'altro al mantenimento di tutti i servizi essenziali. La scuola è sicuramente uno di questi —:

se non intenda adottare ogni utile iniziativa affinché sia revocata la decisione suddetta. (5-02319)

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale 33/2000, che ha consentito ai docenti di ruolo la frequenza di corsi per il conseguimento di ulteriore abilitazione all'insegnamento in classi di concorso in cui non avevano mai prestato servizio con conseguenti e massicci passaggi di ruolo e di cattedra, ha vanificato lo spirito della legge n. 124 del 1999 con la quale si intendeva regolamen-

tare il precariato storico creatosi per la mancata emanazione di bandi di concorso in un decennio;

il processo di razionalizzazione del personale nel comparto scuola prevede l'aumento del rapporto alunni/classi e l'obbligo di 18 ore effettive con possibilità di estensione a 24 ore;

le risultanze del conferimento degli incarichi a tempo determinato del personale docente per l'anno scolastico 2003-2004 ha comportato la perdita di numerosissimi posti di lavoro;

a causa di queste concomitanze i tagli risultano di gran lunga superiori rispetto alle previsioni del ministero secondo le quali dovevano essere compensati dal personale in uscita;

i posti resisi vacanti non possono essere ricoperti dai precari in quanto questi hanno cumulato punteggio in altre classi di concorso che al momento del loro ingresso nel mondo della scuola davano importanti prospettive di lavoro;

la situazione è resa ancora più grave in quanto tale personale di ruolo ha conseguito una abilitazione confezionata *ad hoc* dal Governo della passata legislatura che permette loro di godere di una corsia preferenziale nell'occupazione dei posti disponibili, resa ancora più agile dalla mancata immissione in ruolo negli ultimi due anni del personale precario e dal mancato accantonamento di cattedre riservate al concorso previsto dal contratto sulla mobilità disattendendo le legittime aspettative di chi, attraverso molteplici sacrifici, ha lottato per conseguire il medesimo posto attraverso anni di insegnamento, il superamento di un concorso ordinario, di un concorso riservato o la frequenza di Scuola di specializzazione —:

come intenda risolvere il problema della sistemazione dei precari che dopo anni di lavoro nella scuola si sono visti ridimensionati e delusi nelle loro aspettative per effetto da un lato della riorganizzazione del sistema scolastico, delle 18 ore obbligatorie e dell'aumento del numero

minimo degli alunni per classe, e dall'altro lato, soprattutto e in particolare per la scuola superiore, dal continuo ricorso, per l'occupazione delle cattedre disponibili, di personale già di ruolo e non soprannumerario proveniente da ordine di scuola di grado inferiore o di altra classe di concorso. (4-07322)

PISTONE e BELLILLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in tutta Italia, all'apertura dell'anno scolastico, sta montando la mobilitazione contro il rincaro dei libri di testo, che ha assunto proporzioni insostenibili per buona parte delle famiglie che si trovano a fare i salti mortali per consentire ai loro figli di frequentare la scuola;

da un'indagine condotta dall'associazione « Altroconsumo », effettuata su 175 classi di Milano e Roma, risulta che il 38 per cento delle classi prese in esame ha di fatto « sfiorato » le indicazioni ministeriali, con un incremento di tre punti in percentuale rispetto all'anno scorso;

per l'anno scolastico 2003-2004, infatti, più di una classe su tre delle scuole medie e delle prime superiori hanno richiesto alle famiglie una spesa per i libri di testo superiore a quella prevista dalle ordinanze ministeriali, secondo cui ogni singolo studente non deve spendere più di 280 euro in prima media, 108 euro in seconda, 124 euro in terza, mentre per il primo anno delle prime classi della scuola secondaria superiore gli importi variano a seconda dell'indirizzo di studi scelto (il massimo è 300 euro);

tutto ciò è attribuibile in larga misura ad un aumento considerevole del costo dei libri di testo;

la sempre più pesante riduzione di trasferimenti di risorse alle scuole e agli enti locali costringe le scuole stesse a chiedere contributi sempre più onerosi ai genitori anche nella scuola dell'obbligo;

oltre a ciò aumentano per le famiglie i costi per servizi quali mense scolastiche e trasporti;

con decreto ministeriale il Governo ha stabilito le modalità per attribuire, nell'anno scolastico in corso, 30 milioni di euro esclusivamente agli studenti che frequentano le scuole private, senza alcun tetto di reddito;

anche numerose regioni italiane governate dal centro-destra hanno istituito buoni scuola unicamente destinati a chi frequenta la scuola privata anche se titolari di redditi elevatissimi;

in conseguenza di ciò, grazie agli stanziamenti di Stato e regioni, ogni studente che frequenta la scuola privata potrà godere di provvidenze varianti tra i 500 ed i 1.500 euro annui;

nulla verrà attribuito a chi frequenta la scuola pubblica;

nessun stanziamento aggiuntivo è stato previsto dal Governo relativamente alle spese per libri di testo e materiale didattico a favore di quasi un milione e mezzo di famiglie con redditi inferiori ai 20 mila euro, i cui figli frequentano la scuola pubblica;

la politica di spesa scolastica del Governo si configura in modo sempre più chiaro come pesantissima riduzione di risorse per la scuola pubblica e per gli 8 milioni di alunni che la frequentano ed incremento di finanziamenti a sostegno della scuola privata;

tale situazione crea grande preoccupazione alle famiglie italiane, incide fortemente sui loro bilanci, compromette la realizzazione del diritto allo studio per molti ragazzi italiani —

quali misure intenda assumere al fine di tenere sotto controllo il cosiddetto fenomeno del caro-libri;

quali misure intenda assumere fin dalla prossima legge finanziaria per incrementare le risorse per la scuola pubblica;

quali misure intenda, infine, assumere per assicurare risorse adeguate volte a garantire in modo uguale per tutti il diritto allo studio, ad iniziare dalle famiglie con redditi più bassi. (4-07329)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'attribuzione alla provincia di Bolzano della delega in materia di istruzione sembra aver avviato una serie di atti amministrativi di assai dubbia legittimità e quasi certamente esorbitanti i limiti della delega medesima;

l'articolo 19 dello Statuto di Autonomia della regione Alto-Adige recita testualmente: « ... ferma restando la dipendenza dallo Stato del personale insegnante, sono devoluti all'intendente per la scuola in lingua tedesca e a quello per la scuola di cui al secondo comma, i provvedimenti in materia di trasferimento, congedo, aspettativa, sanzioni disciplinari fino alla sospensione per un mese dalla qualifica con privazione dello stipendio, relativi al personale insegnante delle scuole di rispettiva competenza »;

dalla corretta applicazione del citato articolo 19 consegue che il personale insegnante è dipendente dello Stato, mentre alla provincia autonoma di Bolzano sono stati delegati solo alcuni provvedimenti ben definiti per materia e limitati nelle competenze;

dall'emanazione delle ultime norme di attuazione dello Statuto in materia di ordinamento scolastico (1996), l'intendenza scolastica di lingua tedesca ha ritenuto lecito di intervenire a tutto campo nei confronti del personale docente, « dimenticandosi » che il limite della propria azione era chiaramente dettato dalla delega e che le materie di competenza erano e sono individuate con assoluta precisione dall'articolo 19 dello Statuto;

è stato dato corso ad una interpretazione secondo cui « ... l'intendente per la scuola in lingua tedesca esercita le stesse attribuzioni che sono deferite dalle leggi dello Stato ai provveditori agli studi ed ai sovrintendenti scolastici regionali » con un implicito ampliamento della delega, conferita dallo Stato e questo appare configurarsi come un vero e proprio abuso derivante dall'assoluta carenza di potere, in quanto non previsto dallo Statuto, sì da viziare la legittimità di tutti gli atti assunti in forza di tale inesistente potere;

esemplificativamente, la sospensione cautelare (articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) e la dispensa dal servizio (articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) inflitti a taluni insegnanti non sembrano essere materie delegate all'Intendenza scolastica tedesca ma sono di stretta pertinenza del ministero della pubblica istruzione;

se così non fosse, infatti, si perverrebbe al paradosso in base al quale la Provincia autonoma di Bolzano avrebbe il potere di dispensare dal servizio o di licenziare un dipendente dello Stato italiano;

sembrerebbe che vi siano note ministeriali che, al contrario, attribuiscono legittimità a tali abnormi provvedimenti dell'Intendenza scolastica tedesca;

lungi dal riprendere una polemica di natura vetero-nazionalistica, appare tuttavia di grande rilevanza stabilire un principio di univoca valenza giuridica anche al fine di evitare che proprio il ministero della Pubblica istruzione si trasformi involontariamente in uno strumento di grave e pericolosa incertezza —;

quali siano, in base alla normativa vigente, i limiti oggettivi dei poteri attribuiti all'Intendenza scolastica tedesca;

se risultino sempre o comunque osservati i limiti previsti nello stesso Statuto della provincia autonoma di Bolzano;

se risultino note ministeriali, a fronte di eventuali contenziosi fra l'Intendenza ed insegnanti, che abbiano riconosciuto la legittimità dell'agire dell'Intendenza scolastica tedesca;

se la sospensione cautelare (oltre il limite previsto dall'articolo 19 dello Statuto) e la dispensa dal servizio, in ragione degli articoli 92 e 129 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 siano provvedimenti di competenza della Provincia di Bolzano ovvero del Ministero della pubblica istruzione.
(4-07345)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Silvio Berlusconi circa la necessità improcrastinabile di innalzare l'età pensionabile hanno avviato, com'era del resto prevedibile, un grande, interessante e vivace dibattito politico ed economico;

mentre si sviluppano, nell'ambito di tale dibattito, tesi favorevoli e contrarie, sulla base dell'abitudine tipicamente italiana di ragionare in termini di preconcetta opposizione a qualsivoglia riforma messa in cantiere dal Governo (mentre in Germania analoghe iniziative del Cancelliere Schroeder non hanno destato minimamente scandalo), pochi sembrano riflettere sulla condizione particolarissima degli ultracinquantenni rimasti privi di lavoro e posti dunque nella condizione, pur avendo pagato contribuzioni previdenziali per alcuni lustri, di non poter raggiungere l'età pensionabile (né quella attuale né quella determinanda);

il numero degli ultracinquantenni che versano in tale condizione è ormai

è stato dato corso ad una interpretazione secondo cui « ... l'intendente per la scuola in lingua tedesca esercita le stesse attribuzioni che sono deferite dalle leggi dello Stato ai provveditori agli studi ed ai sovrintendenti scolastici regionali » con un implicito ampliamento della delega, conferita dallo Stato e questo appare configurarsi come un vero e proprio abuso derivante dall'assoluta carenza di potere, in quanto non previsto dallo Statuto, sì da viziare la legittimità di tutti gli atti assunti in forza di tale inesistente potere;

esemplificativamente, la sospensione cautelare (articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) e la dispensa dal servizio (articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) inflitti a taluni insegnanti non sembrano essere materie delegate all'Intendenza scolastica tedesca ma sono di stretta pertinenza del ministero della pubblica istruzione;

se così non fosse, infatti, si perverrebbe al paradosso in base al quale la Provincia autonoma di Bolzano avrebbe il potere di dispensare dal servizio o di licenziare un dipendente dello Stato italiano;

sembrerebbe che vi siano note ministeriali che, al contrario, attribuiscono legittimità a tali abnormi provvedimenti dell'Intendenza scolastica tedesca;

lungi dal riprendere una polemica di natura vetero-nazionalistica, appare tuttavia di grande rilevanza stabilire un principio di univoca valenza giuridica anche al fine di evitare che proprio il ministero della Pubblica istruzione si trasformi involontariamente in uno strumento di grave e pericolosa incertezza —;

quali siano, in base alla normativa vigente, i limiti oggettivi dei poteri attribuiti all'Intendenza scolastica tedesca;

se risultino sempre o comunque osservati i limiti previsti nello stesso Statuto della provincia autonoma di Bolzano;

se risultino note ministeriali, a fronte di eventuali contenziosi fra l'Intendenza ed insegnanti, che abbiano riconosciuto la legittimità dell'agire dell'Intendenza scolastica tedesca;

se la sospensione cautelare (oltre il limite previsto dall'articolo 19 dello Statuto) e la dispensa dal servizio, in ragione degli articoli 92 e 129 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 siano provvedimenti di competenza della Provincia di Bolzano ovvero del Ministero della pubblica istruzione.
(4-07345)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Silvio Berlusconi circa la necessità improcrastinabile di innalzare l'età pensionabile hanno avviato, com'era del resto prevedibile, un grande, interessante e vivace dibattito politico ed economico;

mentre si sviluppano, nell'ambito di tale dibattito, tesi favorevoli e contrarie, sulla base dell'abitudine tipicamente italiana di ragionare in termini di preconcetta opposizione a qualsivoglia riforma messa in cantiere dal Governo (mentre in Germania analoghe iniziative del Cancelliere Schroeder non hanno destato minimamente scandalo), pochi sembrano riflettere sulla condizione particolarissima degli ultracinquantenni rimasti privi di lavoro e posti dunque nella condizione, pur avendo pagato contribuzioni previdenziali per alcuni lustri, di non poter raggiungere l'età pensionabile (né quella attuale né quella determinanda);

il numero degli ultracinquantenni che versano in tale condizione è ormai

rilevante e l'attuale conformazione del mercato del lavoro non consente, ragionevolmente, di confidare in una loro ricollocazione professionale;

questa speciale e folta categoria di lavoratori — spesso ad elevata cultura e specializzazione professionale — sembra destinata ad una irrimediabile ed ingiusta marginalizzazione —;

quali iniziative il Governo intenda assumere per favorire, per gli ultracinquantenni esclusi dal circuito del lavoro, nuove occupazioni che consentano di completare i periodi di versamenti contributivi al fine di far loro raggiungere comunque il trattamento pensionistico che certamente meritano. (3-02633)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 settembre 2003, i circa cento lavoratori della « Brindisi Terminal Italia », la società che gestisce le attività di movimentazione del carbone nel polo portuale di Costa Morena, hanno protestato ancora una volta per lamentare i mancati pagamenti, da cinque mesi, dello stipendio e per difendere i posti di lavoro a rischio per la mobilità e per i temuti licenziamenti;

gli operai hanno nuovamente invocato l'intervento delle istituzioni per garantire gli attuali livelli occupazionali —;

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché i lavoratori coinvolti, che, non percependo lo stipendio da cinque mesi, vivono una situazione di profonda e comprensibile angoscia, abbiano garanzie di stabilità per il loro rapporto di lavoro.

(4-07291)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dal 4 settembre scorso centinaia di lavoratori stanno protestando davanti agli stabilimenti della raffineria del Petrolchimico di Gela, dove 70 dipendenti della ditta metallurgica « Emi » sono stati licenziati e altri centinaia di lavoratori, nei prossimi giorni, riceveranno analoghe lettere di licenziamento —;

se non ritengano opportuno, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, convocare urgentemente un tavolo di trattativa, come più volte richiesto dallo stesso sindaco di Gela, utile a risolvere la situazione che rischia di mettere sul lastrico centinaia di lavoratori, tutelando la dignità ed i diritti degli stessi, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantendo ai lavoratori coinvolti un futuro tranquillo, certo e sicuro, in un'area geografica già purtroppo interessata da altre e gravi crisi occupazionali;

se non ritengano altresì opportuno adoperarsi presso l'Eni affinché, attraverso opportune politiche di investimenti, si allarghi la base produttiva dello stabilimento petrolchimico di Gela e affinché attraverso l'uso degli ammortizzatori sociali si accompagni la fuoriuscita dei lavoratori che hanno tutti i requisiti per beneficiare dei provvedimenti previsti dalla legge sull'amianto, tuttora non applicata nel sito industriale di Gela. (4-07292)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 45 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, al comma 1, prevede che in sede di sperimentazione, per l'anno 2003, anche i coltivatori diretti iscritti negli elenchi provinciali, ai fini della raccolta di prodotti agricoli, possano avvalersi, in deroga alla normativa previdenziale vigente, di collaborazioni occasionali di parenti

entro il secondo grado aventi anche il titolo di studente per un periodo complessivo, nel corso dell'anno, non superiore a 90 giorni;

detta disposizione legislativa prevede, altresì, l'obbligo dell'iscrizione all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

il comma 2 di detto articolo prevede che entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, vengano definite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 sopracitato;

risulta all'interrogante che pur non risultando emesso il predetto decreto il Servizio Ispezione del Lavoro di Piacenza, con il pretesto di reprimere il cosiddetto « lavoro nero » ha disposto una raffica di controlli presso i coltivatori diretti contestando loro di impiegare illegittimamente, nell'attività agricola, parenti entro il secondo grado;

pare addirittura che sarebbe imminente la notifica di numerose sanzioni amministrative, di importo massimo pari a 1.500 euro, ai coltivatori diretti che si siano avvalsi di quanto disposto dall'articolo 45, comma 1 della legge n. 289/2002, con il pretesto che non risulta emanato il decreto attuativo —:

se non ritenga di dover impartire immediate disposizioni affinché nessuna sanzione sia elevata nel caso in cui i coltivatori diretti si siano avvalsi delle disposizioni di cui all'articolo 45, comma 1 della legge n. 289 del 2002 e se non ritenga doveroso emanare nei tempi più brevi il decreto previsto. (4-07297)

PISAPIA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

il signor Salvatore Morelli, nato a Genova il 3 luglio 1946, ivi residente in Via Antonio Malfante 12/9, è affetto da linfoma non Hodgkin, mielopatia da spondi-

loartrosi cervicale con discopatie multiple ed ernia C6 C7, BPCO, pancreatite cronica, nonché epatopatia cronica;

in data 27 aprile 2000, la Commissione Medica per l'accertamento degli stati di invalidità civile, presso la competente USL genovese, pur riconoscendo a Salvatore Morelli l'invalidità civile nella misura del 100 per cento, non gli ha riconosciuto il beneficio di cui all'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, (indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili);

le alterazioni anatomico-funzionali, nonché le continue terapie a cui il signor Morelli viene sottoposto (trattamenti chemioterapici, notoriamente invasivi e debilitanti), lo rendono incapace di espletare le comuni attività di vita, se non con la continua assistenza di terzi;

la parziale abilità deambulatoria, di cui il Morelli ancora dispone, è vanificata dall'insufficienza respiratoria (BPCO) e vertebrale (mielopatia spondiloartrosica) da cui è affetto;

la totale assenza di autonomia del Morelli nel compiere qualsiasi atto quotidiano della vita comporta che la moglie debba prestargli continua assistenza, con la conseguente impossibilità di svolgere una attività lavorativa;

l'unico mezzo di sostentamento di cui i coniugi dispongono è quindi costituito dalla pensione I.N.P.S. di cui il Morelli è titolare, ammontante a 218,65 euro mensili: somma di gran lunga inferiore a qualsiasi minimo vitale;

al signor Morelli non è stata riconosciuta la pensione lavorativa in quanto, a causa delle gravi condizioni di salute e dell'inabilità permanente, si è trovato nell'impossibilità di versare tutti i contributi necessari per ottenere la pensione —:

se risultino ai Ministri i motivi per i quali non sia stata riconosciuta al signor Morelli l'indennità di accompagnamento;

se, in ogni caso, ritengano di dover intervenire, ed eventualmente in quali

modi e tempi, al fine di garantire la possibilità di un'esistenza dignitosa al signor Morelli, nonché a quanti versino in analoghe condizioni. (4-07309)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia Romagna denunciano la « grave situazione » della sanatoria per la regolarizzazione degli immigrati in regione;

l'esame delle 57 mila domande presentate nella sanatoria, iniziato a novembre, non si è infatti ancora concluso, nonostante la legge dicesse che doveva concludersi in 60 giorni;

a fine agosto l'esame delle domande, per i sindacati, era arrivato a Reggio Emilia al 75 per cento, a Parma all'80 per cento, a Modena al 65 per cento, a Bologna poco oltre il 70 per cento, mentre a Ferrara, Cesena e Forlì si può dire che la sanatoria sia pressoché finita;

si tratta di un ritardo inaccettabile per le condizioni di incertezza in cui continua a mettere migliaia di lavoratori e, al di là delle assicurazioni, difficilmente lo smaltimento delle pratiche sarà ultimato prima della fine dell'anno;

i sindacati puntano il dito su alcuni effetti negativi nati dalla interpretazione restrittiva della cosiddetta legge « Bossi-Fini » data da alcune prefetture della regione, come quello relativo al problema degli immigrati che, in attesa della regolarizzazione, hanno perso il lavoro;

alcune prefetture, come Modena, hanno concesso una proroga di sei mesi, in attesa che la procedura della regolarizzazione giunga a termine, mentre altre, come Bologna e Reggio Emilia, invece hanno usato una interpretazione restrittiva, e non concedono la proroga, dato che la legge mette in stretta relazione il permesso di soggiorno con il posto di lavoro;

i sindacati denunciano anche i « gravissimi problemi per le centinaia di immigrati truffati », per cui chiedono che venga « concesso il permesso di soggiorno della durata di sei mesi che dia la possibilità di trovare un nuovo lavoro »;

anche nella fase di rinnovo del permesso di soggiorno per chi è già in regola ci sono gravi problemi e sono molti gli immigrati che hanno fatto domanda di rinnovo dopo il limite fissato dalla legge, ma prima della scadenza del permesso; il limite in questo caso non è tassativo, tanto che la legge non impedisce di poter avere il rinnovo, ma molte aziende, alla scadenza del permesso di soggiorno sospendono dal lavoro coloro che hanno presentato la domanda di rinnovo che però non hanno avuto ancora risposta, secondo un'interpretazione della legge del tutto discriminatoria, smentita tra l'altro da sentenze e pareri giuridici —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare finalmente le tante e varie situazioni di stallo che, di fatto, bloccano la conclusione delle procedure e che grossa preoccupazione e angoscia procurano ai lavoratori immigrati, nell'intento di evitare interpretazioni inique e discriminatorie, a danno del lavoratore in attesa di regolarizzazione. (4-07317)

AMICI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni di agosto, come riportato dalla stampa locale e nazionale, a Sabaudia (LT) si è registrato un fatto increscioso e grave ai danni di una giovane lavoratrice, Veronica Tecchia;

la giovane Veronica Tecchia svolgeva una prestazione temporanea per conto e alle dipendenze dell'Associazione artistico-culturale « Sabaudiartis », che gestisce le strutture museali del comune di Sabaudia (LT);

la presidente della suddetta Associazione ha inviato una lettera alla giovane Veronica con la quale le comunicava la rimozione dall'incarico affidatole, adducendo una serie di motivazioni tra cui il fatto che la giovane lavoratrice «... ha rivelato idee completamente avverse al primo e principale datore di lavoro, che è il sindaco di Sabaudia, rivelando incompatibilità a svolgere qualsiasi tipo di attività all'interno delle strutture comunali...», nonché «... manifesta anche nell'abbigliamento le sue idee politiche...» —:

se non ritenga di accertare che l'associazione di cui si è detto in premessa rispetti i diritti di libertà e sindacali dei propri lavoratori. (4-07331)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 5 settembre 2003 alcune centinaia di lavoratori, dei circa mille dipendenti della società «Portovesme Srl» e della Fonderia di San Gavino, hanno manifestato a Cagliari per protestare contro la decisione della società di sospendere l'attività produttiva, con la conseguente collocazione di 700 lavoratori in cassa integrazione;

secondo i vertici della società la decisione sarebbe maturata a causa della mancata soluzione di diversi problemi quali: il costo energetico, i trasporti, la continuità territoriale, l'acqua industriale, le discariche, la viabilità ed il porto industriale —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni alternative capaci di scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi. (4-07337)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa Agricola denominata «Eughenia» S.C.R.L. è impegnata già da quattro anni nella conduzione e nella difesa di un progetto integrato per la valorizzazione dell'azienda agricola di Castiglioncello Bandini in provincia di Grosseto (970 ettari tra il Comune di Cinigiano e Arcidosso), esaltandone la potenzialità attraverso scelte mirate quali: l'agricoltura biologica; il riassetto idrogeologico; il recupero ambientale e architettonico; le attività sociali; la formazione, la ricerca e sperimentazione, le energie alternative, in stretto rapporto con i problemi dell'ambiente, dello sviluppo e dei posti di lavoro nel territorio;

nei confini dell'azienda esiste un borgo medioevale in via di progressivo spopolamento e degrado;

si è instaurato un rapporto di collaborazione forte tra la Cooperativa in oggetto, la comunità locale e gli enti locali tale che il progetto portato avanti dalla cooperativa stessa rappresenta un'occasione di sviluppo sostenibile e di rivitalizzazione socio-economica del borgo;

tale progetto denominato appunto «Programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio» ha portato a buon fine una serie di iniziative quali: l'apertura della riserva naturale di Poggio dell'Olmo; lo sviluppo del biologico sul territorio con la produzione del vino, dell'olio e delle castagne; il ripristino dal 2000 di un'antica fiera del bestiame autoctono;

la Cooperativa si è insediata nell'azienda con un contratto di affitto triennale e un compromesso di compravendita

la presidente della suddetta Associazione ha inviato una lettera alla giovane Veronica con la quale le comunicava la rimozione dall'incarico affidatole, adducendo una serie di motivazioni tra cui il fatto che la giovane lavoratrice «... ha rivelato idee completamente avverse al primo e principale datore di lavoro, che è il sindaco di Sabaudia, rivelando incompatibilità a svolgere qualsiasi tipo di attività all'interno delle strutture comunali...», nonché «... manifesta anche nell'abbigliamento le sue idee politiche...» —:

se non ritenga di accertare che l'associazione di cui si è detto in premessa rispetti i diritti di libertà e sindacali dei propri lavoratori. (4-07331)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 5 settembre 2003 alcune centinaia di lavoratori, dei circa mille dipendenti della società «Portovesme Srl» e della Fonderia di San Gavino, hanno manifestato a Cagliari per protestare contro la decisione della società di sospendere l'attività produttiva, con la conseguente collocazione di 700 lavoratori in cassa integrazione;

secondo i vertici della società la decisione sarebbe maturata a causa della mancata soluzione di diversi problemi quali: il costo energetico, i trasporti, la continuità territoriale, l'acqua industriale, le discariche, la viabilità ed il porto industriale —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni alternative capaci di scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi. (4-07337)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa Agricola denominata «Eughenia» S.C.R.L. è impegnata già da quattro anni nella conduzione e nella difesa di un progetto integrato per la valorizzazione dell'azienda agricola di Castiglioncello Bandini in provincia di Grosseto (970 ettari tra il Comune di Cinigiano e Arcidosso), esaltandone la potenzialità attraverso scelte mirate quali: l'agricoltura biologica; il riassetto idrogeologico; il recupero ambientale e architettonico; le attività sociali; la formazione, la ricerca e sperimentazione, le energie alternative, in stretto rapporto con i problemi dell'ambiente, dello sviluppo e dei posti di lavoro nel territorio;

nei confini dell'azienda esiste un borgo medioevale in via di progressivo spopolamento e degrado;

si è instaurato un rapporto di collaborazione forte tra la Cooperativa in oggetto, la comunità locale e gli enti locali tale che il progetto portato avanti dalla cooperativa stessa rappresenta un'occasione di sviluppo sostenibile e di rivitalizzazione socio-economica del borgo;

tale progetto denominato appunto «Programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio» ha portato a buon fine una serie di iniziative quali: l'apertura della riserva naturale di Poggio dell'Olmo; lo sviluppo del biologico sul territorio con la produzione del vino, dell'olio e delle castagne; il ripristino dal 2000 di un'antica fiera del bestiame autoctono;

la Cooperativa si è insediata nell'azienda con un contratto di affitto triennale e un compromesso di compravendita

che prevedeva l'intervento della Cassa per la formazione della proprietà contadina che nel dicembre 2000 ha deliberato un finanziamento di ben 7,2 miliardi di vecchie lire;

18 giorni prima di tale delibera la società proprietaria dell'azienda ed i nuovi amministratori hanno cambiato politica utilizzando il ritardo della deliberazione dell'ISMEA come pretesto per non tenere fede ai patti e ritenere « occupante abusiva » la Cooperativa Eughenia e di proseguire così ad un'azione legale per lo sfratto;

ogni tentativo di mediazione tra le parti è fino ad oggi fallito perché le pretese di rilancio del prezzo sono inaccettabili per la Cooperativa;

la Cooperativa ha fino ad oggi avuto l'appoggio nella sua battaglia contro i proprietari dell'azienda della Regione Toscana, di molte associazioni ambientaliste, di Banca Etica e di molti sindacati —:

se siano a conoscenza dei fatti e se essi corrispondano al vero; in caso affermativo se non ritengano necessario, ognuno per la propria competenza, avviare un tavolo di trattative tra le parti interessate e i sindacati affinché tale Cooperativa possa garantire l'attuale livello di occupazione, continuando a svolgere, l'importante progetto di valorizzazione dell'azienda stessa, del borgo di Castiglioncello nonché la salvaguardia di tutto il territorio montano contro la speculazione edilizia. (4-07305)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

molti allevatori della provincia di Padova stanno vivendo una difficile e incomprensibile situazione, a causa della mancata corresponsione dei premi zootecnici (bovini maschi, vecchie nutrici e premi alla macellazione) previsti dalla normativa comunitaria e nazionale, riferiti agli anni 2002-2001-2000;

per quanto riguarda i premi per l'anno 2002, molti allevatori padovani devono ricevere premi per un importo di circa 1.500.000/1.800.000 di euro. Questi premi non sono ancora stati decretati da parte dell'Agea a causa degli incomprensibili meccanismi applicati per la richiesta della documentazione, Certificati Antimafia, sia all'azienda che alle singole Prefetture di competenza; interminabili i tempi e le modalità con cui tale certificazione viene acquisita definitivamente da Agea. Siamo in presenza di un sistema macchinoso e farraginoso che rischia di non essere sempre trasparente;

la situazione dei pagamenti relativi agli anni 2001 e 2000 è ancor più difficile e drammatica, anche in riferimento alle difficoltà di mercato affrontate dalle singole aziende agricole;

molti allevatori non hanno riscosso il premio relativo agli anni in oggetto, fondamentalmente perché i capi allevati non sempre hanno trovato riscontro nella banca dati nazionale di Teramo. In riferimento a ciò, l'Agea ha concesso al singolo allevatore la possibilità di autocertificazione della propria situazione di stalla per l'anno 2002, pagandone i premi, però non ha esteso tale facoltà per le domande degli anni precedenti. Il fatto stesso dell'applicazione per la campagna 2002 di dette autocertificazioni, ha evidenziato l'inaffidabilità del sistema della banca dati nazionale;

l'Agea ha più volte annunciato un decreto di pagamento per gli anni 2001 e 2000, ma alla data odierna nulla di tutto ciò si è visto. Nell'attesa sarebbe auspicabile e necessario conoscere gli elenchi degli allevatori aventi diritto al premio, ovvero pagabili, perché non si crei la spiacevole situazione di riscontrare incomprensibili esclusioni al momento dei pagamenti, costringendo così gli allevatori e le associazioni di categoria a dover ricorrere alla magistratura per vedersi riconosciuto il diritto al premio;

la riforma della politica agricola comunitaria, approvata il 26 giugno 2003,

prevede che ogni singola azienda ha la garanzia di poter accedere agli aiuti comunitari fino al 2013;

tale situazione non interessa solo la Provincia di Padova, ma l'intera regione del Veneto, ed assume particolare importanza, in considerazione del fatto che nella nostra Regione sono allevati circa il 45 per cento dei bovini da carne —

se il Governo sia a conoscenza di questa difficile situazione e se intenda adoperarsi affinché siano resi noti gli elenchi degli allevatori aventi diritto al premio;

se il Governo non ritenga opportuno, vista la scarsa affidabilità della banca dati nazionale, estendere la possibilità di autocertificazione agli anni 2001 e 2000;

se il Governo intenda garantire un pagamento rapido dei premi dovuti, assicurando la massima trasparenza.

(4-07323)

VASCON. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni il ministero delle politiche agricole e forestali ha fatto pubblicare, su alcuni quotidiani, inserzioni pubblicitarie a pagamento, intitolate « Quote latte: uscire dal tunnel » che invitavano gli allevatori interessati a pagare il prelievo supplementare relativo alla campagna 2002-03, al fine di potere poi accedere alla rateizzazione delle multe pregresse di cui alla legge 119/2003;

nella suddetta inserzione pubblicitaria si fa ricorso ad espressioni che, oltre ad avere un vago significato intimidatorio (« non seguite strade senza uscita »; « siamo qui per aiutarvi »...) potrebbero, al più, essere considerate idonee per sostenere una qualche campagna promozionale commerciale (« uscire dal tunnel »; « l'ultima grande occasione »), mentre appaiono totalmente fuori luogo per quelle — che si

ritiene — dovrebbero essere le finalità unicamente informative dell'iniziativa in questione;

oltre alla inadeguatezza dei toni l'annuncio del Ministero delle politiche agricole si caratterizza in negativo per alcuni contenuti fuorvianti, se non addirittura ingannevoli, come quelli di cui al punto 1.) dello stesso annuncio ove, senza fondamento alcuno ed in modo del tutto aleatorio, si dichiara che « lo Stato — tramite piani di riconversione e continuando a battersi in Europa per ottenere un aumento della quota nazionale — costituirà una riserva nazionale di quote latte da vendere a prezzo vantaggioso ai produttori in maggiori difficoltà »;

nella succitata inserzione, al penultimo periodo, è evidenziato in carattere grassetto che, secondo i dati disponibili, molti allevatori hanno già provveduto « a mettersi in regola », evidenziando in tal modo, che i soggetti interessati alle iniziative propagate sono già ampiamente al corrente delle stesse e che, pertanto, sia l'annuncio, sia i toni enfatici in esso utilizzati, sono, di fatto, inutili —;

quanto sia costata e con quali fondi è stata finanziata la campagna pubblicitaria di cui in premessa;

se il Ministro interrogato era a conoscenza dell'iniziativa, se ha preso visione del testo prima della pubblicazione e se ne approva la forma utilizzata;

come e in quali tempi si intenda costituire la riserva nazionale di quote da vendere a prezzi vantaggiosi agli allevatori in difficoltà cui si fa riferimento nell'annuncio;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato per realizzare la dichiarata intenzione di continuare a battersi in sede europea al fine di ottenere un aumento di quota nazionale, visto che si è da poco conclusa la revisione di medio termine della PAC, senza che niente sia stato ottenuto a questo fine;

quale sia il numero degli allevatori che hanno provveduto al pagamento del prelievo supplementare relativo alla campagna 2002-03 e che, pertanto, possono accedere alla rateizzazione delle multe pregresse. (4-07330)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Rossetti di Torino è stata la protagonista, con la sua denuncia ad un quotidiano torinese, della vicenda gravissima, tuttora in corso, dei cosiddetti « cristallini difettosi »;

la signora Rossetti, operata nel 1998 di cataratta presso l'Ospedale di Gradenigo, dovrà essere nuovamente operata nel prossimo mese di settembre per la sostituzione del dispositivo difettoso, prodotto in Florida (USA) e venduto con la marca « Cirrus »;

visitata mentre accusava i disturbi da ben quattro medici specialisti in oculistica, la signora Rossetti era stata rassicurata in quanto, tutti, avevano affermato che in realtà si trattava di un problema legato agli occhiali e che il disturbo aveva dunque una componente di natura psicologica;

rivoltasi ad un centro privato convenzionato, la signora Rossetti per la prima volta si sentì dire che si trattava di « cristallini difettosi »;

esploso il caso, si è così saputo che centinaia di cristallini difettosi, tutti di provenienza statunitense, sarebbero stati applicati negli anni compresi fra il 1998 ed il 2000 ad altrettanti malati che ora, via via, si stanno sottoponendo a nuovo intervento;

la signora Maria Rossetti ha giustamente presentato un esposto alla Procura

della Repubblica per le indagini del caso e per l'accertamento delle responsabilità;

l'assessorato alla sanità piemontese ha precisato che, già dopo i primi tre casi di opacamente precoce, l'impianto dei cristallini di quelle partite venne immediatamente sospeso, e contemporaneamente vennero avviati i controlli su tutti i pazienti operati e data segnalazione all'ufficio dispositivi medici del ministero della salute;

la Procura della Repubblica di Torino ha avviato le indagini ipotizzando il reato di disastro colposo il Pubblico Ministero ha già disposto una consulenza medica ed una consulenza tecnica per avere supporti significativi e scientifici al fine di individuare i soggetti passivi del procedimento, formalmente aperto contro ignoti;

la vicenda è di una gravità estrema e pone la questione del criterio con il quale sono stati eseguiti gli acquisti dei cristallini e della tempestività della segnalazione da parte del Ministero della Salute —:

se sia stata immediatamente avviata una indagine amministrativa per comprendere con esattezza quel che è accaduto;

in quale data il Ministero della Salute ha avuto la percezione, tenuto conto del numero di casi che venivano segnalati, che vi fosse un problema nei « cristallini » acquistati;

se risulti rispondente al vero che sin dal 2001 all'Ospedale Gradenigo sarebbe pervenuta una lettera del Ministero della Salute confermativa che i « cristallini » di quelle partite erano probabilmente difettosi;

se la segnalazione sia stata fatta a tutte le A.S.L. e, in caso affermativo, in quale forma e con quale risultato;

quali siano le azioni che il Ministero della Salute intende intraprendere nei confronti della case produttrici e venditrici dei « cristallini difettosi ». (3-02638)

quale sia il numero degli allevatori che hanno provveduto al pagamento del prelievo supplementare relativo alla campagna 2002-03 e che, pertanto, possono accedere alla rateizzazione delle multe pregresse. (4-07330)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Rossetti di Torino è stata la protagonista, con la sua denuncia ad un quotidiano torinese, della vicenda gravissima, tuttora in corso, dei cosiddetti « cristallini difettosi »;

la signora Rossetti, operata nel 1998 di cataratta presso l'Ospedale di Gradenigo, dovrà essere nuovamente operata nel prossimo mese di settembre per la sostituzione del dispositivo difettoso, prodotto in Florida (USA) e venduto con la marca « Cirrus »;

visitata mentre accusava i disturbi da ben quattro medici specialisti in oculistica, la signora Rossetti era stata rassicurata in quanto, tutti, avevano affermato che in realtà si trattava di un problema legato agli occhiali e che il disturbo aveva dunque una componente di natura psicologica;

rivoltasi ad un centro privato convenzionato, la signora Rossetti per la prima volta si sentì dire che si trattava di « cristallini difettosi »;

esploso il caso, si è così saputo che centinaia di cristallini difettosi, tutti di provenienza statunitense, sarebbero stati applicati negli anni compresi fra il 1998 ed il 2000 ad altrettanti malati che ora, via via, si stanno sottoponendo a nuovo intervento;

la signora Maria Rossetti ha giustamente presentato un esposto alla Procura

della Repubblica per le indagini del caso e per l'accertamento delle responsabilità;

l'assessorato alla sanità piemontese ha precisato che, già dopo i primi tre casi di opacamente precoce, l'impianto dei cristallini di quelle partite venne immediatamente sospeso, e contemporaneamente vennero avviati i controlli su tutti i pazienti operati e data segnalazione all'ufficio dispositivi medici del ministero della salute;

la Procura della Repubblica di Torino ha avviato le indagini ipotizzando il reato di disastro colposo il Pubblico Ministero ha già disposto una consulenza medica ed una consulenza tecnica per avere supporti significativi e scientifici al fine di individuare i soggetti passivi del procedimento, formalmente aperto contro ignoti;

la vicenda è di una gravità estrema e pone la questione del criterio con il quale sono stati eseguiti gli acquisti dei cristallini e della tempestività della segnalazione da parte del Ministero della Salute —:

se sia stata immediatamente avviata una indagine amministrativa per comprendere con esattezza quel che è accaduto;

in quale data il Ministero della Salute ha avuto la percezione, tenuto conto del numero di casi che venivano segnalati, che vi fosse un problema nei « cristallini » acquistati;

se risulti rispondente al vero che sin dal 2001 all'Ospedale Gradenigo sarebbe pervenuta una lettera del Ministero della Salute confermativa che i « cristallini » di quelle partite erano probabilmente difettosi;

se la segnalazione sia stata fatta a tutte le A.S.L. e, in caso affermativo, in quale forma e con quale risultato;

quali siano le azioni che il Ministero della Salute intende intraprendere nei confronti della case produttrici e venditrici dei « cristallini difettosi ». (3-02638)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

le cronache riportano quasi tutti i giorni il ferimento di bimbi da parte dei cani *pitbull* —:

se non ritenga di assumere le opportune iniziative normative per stabilire l'obbligatorietà della museruola e guinzaglio per tutti i cani che vengono portati sulle strade, pena elevate multe (ad esempio non inferiori ai mille euro) ai proprietari.
(4-07300)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Manzini e altri n. 1-00234, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Castagnetti.

La mozione Bolognesi e altri n. 1-00260, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 agosto 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sereni.

La mozione Violante e altri n. 1-00261, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Gambini, Rava.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-01731, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 2002, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gianni Mancuso che ne diventa il primo firmatario.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Arrighi e Briguglio n. 3-00468 del 22 novembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07344;

interrogazione a risposta in Commissione Sandi n. 5-02309 del 30 luglio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07336.

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

le cronache riportano quasi tutti i giorni il ferimento di bimbi da parte dei cani *pitbull* —:

se non ritenga di assumere le opportune iniziative normative per stabilire l'obbligatorietà della museruola e guinzaglio per tutti i cani che vengono portati sulle strade, pena elevate multe (ad esempio non inferiori ai mille euro) ai proprietari.
(4-07300)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Manzini e altri n. 1-00234, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Castagnetti.

La mozione Bolognesi e altri n. 1-00260, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 agosto 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sereni.

La mozione Violante e altri n. 1-00261, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Gambini, Rava.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-01731, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 2002, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gianni Mancuso che ne diventa il primo firmatario.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Arrighi e Briguglio n. 3-00468 del 22 novembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07344;

interrogazione a risposta in Commissione Sandi n. 5-02309 del 30 luglio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07336.